Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 14 Marzo 1932 - Anno X GIORNO Num. 63

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 78 — 39 —
Con l'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Direzione - Redazione Cronaca
e — Segundo la Cronaca —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Franger. non flectar

Inserzioni a pagamento.
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 2 - Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinema teatro - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio inalienabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. via Santa Teresa N. 3 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-039 - 53-061

Le elezioni presidenziali in Germania

Hindenburg dovrà, per 168.000 voti, affrontare il ballottaggio

I nazionalsocialisti hanno raddoppiato le loro forze elettorali

Berlino, 14 mattino.

La grande giornata della lotta presidenziale si è chiusa esattamente secondo le previsioni da noi fatte nelle nostre disamine e che avevamo anche ripetuto nella nota di ieri; e cioè con un « indeciso », non avendo il candidato presidente von Hindenburg raggiunto il limite della metà più un votante necessario per la vittoria al primo scrutinio.

Ecco le cifre:

Votanti 37.660.377, il che, con un corpo elettorale di 44 milioni, significa una partecipazione al voto di circa il 90 per cento. I voti sono così ripartiti:

HINDENBURG 18.661.736 (gli mancano quindi 168.452 voti per raggiungere il limite necessario);
HITLER 11.328.571;
DUERSTENBERG 2.517.876;
THALMANN 4.971.071;
WINTHER 107.000.

I risultati politici

Questi risultati significano di fatto la vittoria della manovra situata dalle destre di far fallire cioè il primo scrutinio e di prolungare la lotta rinviando il ballottaggio allo scrutinio del 10 aprile. Osserviamo però subito che, se di fatto ha avuto fortuna questa manovra, moralmente però si deve parlare di una vittoria indubitabile del Presidente von Hindenburg il quale, solo per pochi voti, non è rimasto vincente ed ha riportato un numero di voti di troppo superiore non solo alle previsioni ma in maniera assoluta al numero di voti di cui rispondono i partiti che si erano coalizzati nel suo nome. E' intervenuto dunque quell'elemento imponderabile di cui avevamo parlato noi e cioè l'elemento del prestigio grandissimo che gode in tutto il Paese il Maresciallo von Hindenburg, elemento personale che in una lotta presidenziale si comprende come debba avere grandissimo peso. In quanto alle destre il valore della riuscita manovra è però di molto limitato e messo in forse dal fatto che di unità vera e propria del fronte delle destre, cioè del fronte di Harzburg, non è più il caso di parlare e questo fatto è forse destinato a influire definitivamente in disfavore delle destre anche nella battaglia del secondo scrutinio; ma delle possibilità e delle intenzioni delle destre avremo tempo a discutere.

Ciò dato, non si può a meno di aggiungere che è anche da parlare di una vittoria morale del nazional-socialismo, in quanto che questo, conformemente anche qui alle previsioni da noi fatte, risulta che si è dalle ultime elezioni del 14 settembre 1930 pressochè raddoppiato. Il nazional-socialismo dunque in questa giornata ha fatto ancora un passo avanti e un passo grosso: esso è in marcia, continua la sua strada e si prepara alle prossime battaglie: a quella del 10 aprile, intanto, e a quella più importante delle elezioni al Landtag prussiano. I tedesco-nazionali invece si sono assottigliati; molti Elmi d'Acciaio non avranno saputo resistere all'incanto e avranno finito per dare il voto al vecchio Maresciallo. Una votazione minore del previsto e, in realtà, minore delle loro vere forze — ma tuttavia superiore alla cifra delle ultime elezioni al Reichstag — hanno riportato i comunisti; evidentemente molti di essi, non avendo il loro candidato alcuna probabilità di riuscita, sono rimasti a casa. Non è il caso di valutare oltre per ora questo risultato; sia detto solo che la lotta continua e che essa deve ancora prendere e maturare i suoi elementi.

L'affluenza alle urne

A Berlino la giornata è passata relativamente tranquilla e senza incidenti gravi. La partecipazione alle urne nella capitale è stata, come si aspettava, grandissima; fra le più elevate che nel Reich si siano mai avute. Appena, alle 9 del mattino, si sono aperti i locali di votazione la affluenza accennava ad essere veramente eccezionale e dimostrava che la straordinaria propaganda elettorale svolta nelle ultime settimane non era rimasta senza risultati.

Già a quell'ora in molte delle centinaia di sezioni di Berlino c'era la fila degli elettori che aspettavano come al tempo di guerra davanti ai negozi dei viveri che si aprissero i locali: folla composta, tranquilla, paziente e nutrita. Le file erano spalleggiate da poliziotti, poichè la Polizia aveva sfoggiato un immenso apparato. Poco aveva da fare la Polizia con questa folla mattinale, che era composta di gente ordinata. Votavano a quell'ora gli elettori e le elettrici per così dire di famiglia, soprattutto vecchi e vecchie, gente posata che desiderava aver libero il resto della giornata per la visita o la gita o la passeggiata domenicale del pomeriggio. Ma anche nel resto della giornata i locali sono stati costantemente affollati. Le sale non sono state mai in nessun momento vuote come avviene spesso nelle elezioni politiche per il Reichstag. Si calcola che a Berlino la partecipazione al voto abbia raggiunto l'85 per cento, ma in molti locali di votazione persino il 90 per cento, percentuale quasi mai raggiunta in nessuna altra votazione parlamentare.

I registri delle liste elettorali, esposti nei seggi dove degli incaricati dei seggi appongono il segno in lapis bleu accanto al nome dell'elettore che ha votato, presentavano pagine e pagine di seguito nelle quali i segni bleu non salvavano nessuna riga. Specialmente affollati, non soltanto di elettori ma di curiosi davanti agli ingressi, erano i locali dove è noto che si recano a votare di solito i Ministri e gli uomini politici. Questi locali sono per lo più nei pressi della Wilhelmstrasse o sparsi nella City; nel quartiere dove, attorno alla maggior parte degli uffici, si radunano presso a poco la maggior parte delle abitazioni dei Ministri. Ad esempio, nella sezione della Kanonierstrasse, una pasticceria, e in quella della Jaegerstrasse, una birraria dove è solito recarsi a votare il Presidente von Hindenburg, era la maggiore affluenza dei curiosi.

Hindenburg si astiene dal voto

Anche questo degli uomini politici è un genere di elettori che va a votare molto presto. Ecco infatti subito dopo le 9 un'automobile dopo l'altra. Primo di tutti è stato il Cancelliere Brüning accompagnato dal consigliere Maus. Il Cancelliere è stato salutato dalla folla con molta deferenza. E' entrato nella sezione, si è chiuso nella cabina dove ha segnato la croce accanto al nome che ha votato. Ecco un voto in cui segretezza è certamente un pleonasmo. Il Cancelliere è uscito dopo alcuni minuti, assegnato un'altra volta dalla folla fra lo scatto degli obiettivi.

Sfilano subito dopo molti Ministri: il Ministro Schmidt del Governo prussiano, il Ministro Gröner, il Ministro Schiele, il Ministro Wirth, l'ex-Ministro Curtius nella sezione della Taubenstrasse.

In quella della Franzosischenstrasse altri Ministri e notabilità: Severing, il presidente del Reichstag Loebe, il presidente del Consiglio prussiano Braun, il primo borgomastro di Berlino Sahm e il vescovo Schreiber e molti altri.

La maggiore attrazione, quella che ad ogni votazione per il Reichstag attira la maggior folla alla birraria della Jaegerstrasse, e cioè il Presidente von Hindenburg, è però questa volta mancata: come candidato, il Presidente ha creduto di astenersi, una volta almeno, dal suo « dovere » del suffragio.

L'aspetto domenicale di Berlino è solitamente deserto, ma ieri Berlino ha presentato per tutta la giornata una animazione insolita. Galoppini elettorali, manichini, uomini-sandwichs recanti colossali immagini di Hindenburg e di Hitler, manifesti dovunque, per terra tappeti di croci uncinate ritagliate, bandierine del Reich, ritratti di candidati, ogni sorta di emblemi, nonchè rivestiti di immagini dei candidati stessi. Un camion reca una comitiva di mascherati rappresentanti le arti e mestieri che procedono gridando: « Noi votiamo tutti per Hindenburg ».

I rossi avevano organizzato squadre volanti di giovanotti in biciclette che portavano sui manubri delle bandierine rosse. Essi percorrevano a stormi le strade gridando e scandendo invocazioni a Thalmann e alla futura Germania dei Soviet: ciò in burla alla polizia che non faceva in tempo ad applicare su di loro l'ordinanza che proibiva le dimostrazioni.

Davanti ai locali di votazione gli uomini-sandwichs con l'immagine di Hitler passeggiavano indifferenti accanto a quelli che recavano l'immagine del comunista Thalmann e scambiavano persino ogni tanto il fuoco delle sigarette.

Anche i cani mobilitati

Le immagini del Presidente von Hindenburg, taluno delle quali giganteschi fino a coprire mezza facciata di palazzo, recano il solito due immensi pugni che si stringono in segno di concordia, in espressione della tesi del Presidente che simbolicamente vuol rappresentare l'unione e la concordia e condannare la divisione delle parti. La più strumba idea l'hanno avuta i comunisti. Essi hanno mobilitato tutti i loro membri che possegnono dei cani; e a questi cani tenuti a guinzaglio hanno attaccato speciali cartellini sulla schiena con la scritta: « Votate per Thalmann », procedendo a grosso muto fra grandi abbaimenti.

Non sono mancate le notizie tendenziose. A un certo punto si diffuse la voce che il veglirdo Presidente era stato colpito da malore: la voce gli accrescerà certamente salute. Lo stesso per Hitler, pel quale a un certo momento è venuta da Hannover la notizia che sarebbe rimasto vittima di un incidente automobilistico.

Su tutto questo carnevalesco spettacolo per tutta la giornata hanno ronzato nel cielo, che si è mantenuto brillante, numerosi aeroplani tirandosi dietro enormi strisce di tela con scritto: « Votate per Hindenburg », oppure: « Votate per Hitler ». Vista da quella altezza, la oceanica città doveva presentare un effetto variopinto. Il quartiere della City, per esempio, era a tinte prevalenti nerogiallo, repubblicane; mentre il quartiere cosiddetto delle barricate, quello cioè di Neu Koln e del Wedding, abitato da comunisti, era come avvolto da bandiere rosse come di fiamma. Un quartiere di Hitler non esiste, per ora.

Verso il tardo pomeriggio la città è svolto con la massima calma, senza incidenti, appunto come una vera passeggiata domenicale. Vi sono stati soltanto alcuni tafferugli insignificanti.

Alla fine della giornata la Polizia annunzia di aver operato 300 arresti nella capitale. Ma sono arresti di giovanotti sorpresi a sporcare con tinte addirittura millimetrico che gli faceva difetto per superare la prova; poi il limite si allargava di nuovo. Alla fine si è fermato.

vernice e colori, a scopo di propaganda elettorale, i marciapiedi e i muri delle case.

Gli incidenti della giornata

Nelle altre parti del Reich, a stare alle notizie pervenute finora, la calma è stata anche generale, rotta soltanto qua e là da tafferugli che però non hanno mancato di far sangue in qualche punto e in qualche altro vittime. Così vi sono feriti leggeri e gravi a Weimar, ad Essen, a Burg, a Weichsten, a Gottleube. Si tratta sempre di conflitti fra nazional-socialisti e comunisti. Ma questi conflitti hanno raggiunto la maggiore gravità a Hückeswagen dove vi sono tre morti comunisti. Due di essi sono stati colpiti dalle finestre mentre cercavano di penetrare in una casa per arrestarvi un nazional-socialista che aveva ucciso il loro compagno.

A Braunsweig, a Coburgo, città come si sa amministrate da nazional-socialisti, la Polizia aveva sfoggiato un immenso apparato di forze, specialmente in seguito a voci già segnalate, che si erano sparse ieri, che cioè i nazionalsocialisti volevano tentare da Coburgo un colpo di Stato.

In quella città Hitler, col due capi nazionalsocialisti deputato Frick e deputato Goebbel, aveva posto in dodici « stands » della stazione il suo quartiere generale dove funzionava la raccolta delle notizie e il centro di diramazione degli ordini.

A Potsdam hanno votato, come di solito, i Principi Hohenzollern, e naturalmente tutti per Hitler. A Lörrach, nel Baden, si sono recati a votare, provenienti da Ginevra, i componenti della Delegazione tedesca alla Conferenza del disarmo.

A Berlino, come altrove, la votazione è cessata alle 18 in punto. Il dado era tratto, ovvero, secondo le previsioni che erano maggiormente diffuse, non era tratto affatto perchè la lotta sarebbe rimasta indecisa e rinviata al secondo scrutinio.

Alle 18 dunque è cominciata l'attesa. Dopo mezz'ora già cominciavano ad uscire i fogli volanti, le prime edizioni dei giornaletti domenicali che recavano i primissimi risultati assolutamente parziali o di qualche sezione di Berlino o di qualche villaggetto lontano e isolato che nel computo si era sbrigato presto. Ma erano cifre senza significato. Da quel momento i fogli volanti hanno cominciato ad uscire ogni mezz'ora recando sempre nuovi risultati.

Le prime notizie

Alle 19 in punto ha cominciato anche a funzionare, interrompendo ad ogni quarto d'ora il jazz domenicale, il dicitore della radio, anch'egli annunziante risultati parziali. In tutte le famiglie, in tutti i caffè, in ogni angolo della città la voce del dicitore diffondeva le cifre provvisorie e le comparava con quelle delle ultime elezioni al Reichstag e le riferiva a quello che sarà il destino della Germania e dell'Europa di domani. Quale sarà? La tensione degli animi diventava d'ora in ora tormentosa. I primi risultati che il dicitore annunziava davano cifre che non permettevano di farsi un'idea di nulla. Alle 20 il dicitore non ha avuto un risultato ancora complessivo ma effettivamente si trattava soltanto di una somma, fatta da privati, dei risultati che si erano raggiunti fino a quel momento. Nulla quindi di serio per potercisi fondare su per una previsione.

Queste cifre recavano: 13.500 voti per Duerstenberg, 35.000 per Hindenburg, 42.800 per Hitler, 11.000 per Thalmann. Si cominciava così a delineare l'impressione che Hindenburg, vale a dire il candidato più fortunato, non raggiungesse la metà dei voti necessari per vincere e che Hitler gli fosse subito dietro ed inoltre che la somma dei voti di Hitler con quelli di Duerstenberg superasse quella dei voti di von Hindenburg. Queste cifre vennero nelle comunicazioni successive un poco attenuate. La distanza fra Hindenburg e Hitler cresceva a poco a poco ma il rapporto generale rimaneva. Un'ora dopo le cifre recavano che a Hindenburg mancava un margine sempre minore per raggiungere la metà desiderata per la vittoria e che Hitler lo seguiva sempre da presso. Questo stato di cose si protrasse fino alla comunicazione delle 22.

Il rincorrersi delle probabilità

Sembrava a tutti confermarsi la previsione che si era fatta generale alla vigilia, che cioè la giornata si sarebbe risolta con la vittoria di nessuno, non raggiungendo Hindenburg la cifra della metà dei votanti. Ma allo stato di quelle cifre la situazione del candidato Hindenburg sarebbe stata molto grave equivalendo a una sconfitta in quanto che la somma dei voti dei due candidati della destra di Harzburg superava il numero dei suoi voti.

Da questo momento le ultime fasi della lotta, o per meglio dire, della comunicazione di scrutinio, si sono fatte veramente drammatiche. La cifra di Hindenburg cresceva e quella di Hitler si distaccava sempre più da esso, poi le si riavvicinava un'altra volta per allontanarsene daccapo. Ma più drammatico ancora era il variare della distanza fra la quota di Hindenburg e il limite necessario della metà più uno dei votanti per vincere. A momenti il candidato von Hindenburg pareva stesse per riportare la vittoria e avesse guadagnato anche questo estremo limite di 168.000 voti. Poi la distanza si allargava di nuovo, si riavvicinava, si allontanava ancora, si riavvicinava ancora, si allontanava ancora, si riavvicinava ancora, si allontanava ancora, si riavvicinava ancora

CRONACA CITTADINA

Il commosso saluto di Torino alla salma di Paolo Boselli

Ieri con solenni funerali, poichè già Roma aveva tributato imponenti onoranze all'eminente statista, ma con spontanee, commosse dimostrazioni da parte delle maggiori gerarchie e del popolo, è stata salutata la salma del grande patriota Paolo Boselli in questa sua Torino, dove egli iniziò e portò a compimento tanto proficuo lavoro.

I gonfaloni di Torino e di Cumiana

Drappi e galloni dorati ornavano la tettoia della stazione di Porta Nuova dal lato arrivi ed il passaggio che immette in via Sacchi. Sui drappeggi neri spiccavano i vivaci colori dei trofei e delle bandiere, appesti ad ogni colonna che sorregge le pensiline, e il verde delle piante ornamentali. In servizio d'onore, allineati presso l'ufficio del capostazione, stavano i Corpi armati municipali in alta uniforme; e cui vigili, i daziari, e i pompieri, erano i valletti del Municipio e quelli della Provincia a scorta del gonfalone della città di Torino e di quello della Provincia. Altri due gonfaloni: uno del comune di Cumiana dove l'illustre vegliardo era solito trascorrere i mesi d'estate, e l'altro del Nichelino dove si trovano i possedimenti dell'Ordine Mauriziano, spiccavano fra una siepe di bandiere, labari e gagliardetti: Cumiana aveva inviato quelli del Fascio, delle organizzazioni Giovanili, delle famiglie dei Caduti, dei Combattenti e Mutilati e a capo di tutte le rappresentanze si trovava il Podestà geo. Colombini col segretario politico, e a capo di quelle del Nichelino il Podestà comm. Giuseppe Cara. Fra le bandiere si notava il labaro del Nastro Azzurro e il gonfalone della Famiglia Torinese. Attorno alla bandiera della «Dante Alighieri», portata da studenti, si raggruppavano, con S. E. il ten. generale Petitti di Roreto, i membri del Consiglio del Comitato Torinese della «Dante». Tre grandissime corone: una di garofani rossi e di orchidee di Torino, una di viole del Comune di Cumiana, e la terza della Scuola Industriale di Savona, intitolata a Paolo Boselli, compeggiavano sulla doppia fila di persone che fiancheggiavano dall'ingresso di via Sacchi alla banchina d'arrivo. Le suore dell'Ospedale Mauriziano e le infermiere da un lato, dall'altro tutti i medici dell'Ospedale, dai primari agli assistenti, gli orfani di guerra e numerose personalità.

Il folto gruppo delle Autorità e rappresentanze

In folto gruppo le autorità attendevano, sulla banchina, l'arrivo della salma: si notava S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel col vice Podestà dott. Gianolio, il segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi col vice segretario ing. Alessandro Orsi e coi membri del Direttorio, Augusto Turati, il comm. avv. Orazio Quaglia, vice-presidente della Provincia, il canonico Passera, pro cancelliere della Curia, in rappresentanza dell'Arcivescovo, S. E. il Comandante di Corpo d'Armata gen. Spiller, il comandante la Divisione gen. Alberti, il gen. Casavecchia dei Carabinieri, il gen. Scandolara comandante il gruppo di Legioni, il rappresentante il Corpo Aeronautico, e tutti gli altri Corpi del Presidio, S. E. Casati, prino presidente della Corte d'Appello, S. E. De Sanctis, procuratore generale, con un numeroso stuolo di alti magistrati, S. E. Bianchi e il gr. uff. Ehrenfreund, capo del Compartimento delle Ferrovie; senatori e deputati, e i rappresentanti di tutte le Associazioni Combattentistiche, economiche, sindacali e mutualistiche; le famiglie dei Caduti, le Commissioni Reali forensi, il Corpo Accademico dell'Università, di cui il prof. Maggiora-Vergano rappresentava il Rettore, il provveditore agli studi comm. prof. Gasperoni, e un folto gruppo di professori di scuole medie, numerosi artisti, e generali e ufficiali di tutte le armi dell'Esercito e della Milizia. Un plotone di milizia ferroviaria prestava servizio nella stazione.

Il treno è giunto alle 8,45 precise. Tutti a capo scoperto si inchinavano reverenti mentre il feretro veniva portato a braccia nell'antocarro mortuario. Seguivano la bara il figlio dell'illustre estinto comm. avv. Silvio Boselli, la figlia Maria, il nipote prof. Eva e il nipote col. Boselli; il direttore generale dell'Ordine Mauriziano gr. uff. Domenico Lanza e il comm. Tosoni, capo della prima divisione di Roma, che avevano accompagnato la salma, e tutti gli alti funzionari dell'Ordine.

Il rito fascista

Non appena il feretro è stato deposto sull'autocarro funebre e su di esso posata una palma di violette con sul nastro la scritta «Alessandrina Ore», il Segretario Federale Andrea Gastaldi, seguendo il rito fascista, ha chiamato: «Camerata Paolo Boselli!». La folla ha risposto «presente!» mentre bandiere, gagliardetti e labari si inchinavano reverenti. Il carro si è avviato lentamente, uscendo in via Sacchi, dato da un lato e dall'altra della strada, stavano schierate le organizzazioni che non avevano potuto trovar posto nella stazione, ed una folla di popoli che si era recata a rendere omaggio all'illustre estinto. Per un istante il carro è rimasto immobile con a fianco le sorelle mauriziane, poi si è avviato per corso Vittorio Emanuele al Cimitero Generale, seguito dalle automobili che recavano i famigliari, gli alti funzionari dell'Ordine e numerose personalità.

Non vi è stato un corteo funebre, perchè la famiglia non l'ha desiderato, ma davanti all'entrata centrale del Cimitero, dove attendevano i valletti del Municipio con le torce, numerose autorità, orfani ed orfane di guerra, una folla di personalità giungeva ad affiancarsi a loro, e bandiere e gagliardetti si raggruppavano a salutare nuovamente il feretro quando, tratto dal carro, veniva portato nella piccola chiesa dove il cappellano mons. Poletti impartiva la benedizione alla salma.

Alla commovente funzione assistevano i figli, i congiunti e un folto gruppo di amici e ammiratori del grande scomparso, poi la bara, nuovamente deposta sul carro, si avviava, seguita da un folto corteo, attraverso i viali del Cimitero dirigendosi alla terza ampliazione.

La tumulazione

A braccia, il feretro veniva portato nel sotterraneo ed in massa lo seguivano tutti. Giunti alla tomba dove già riposa la salma della consorte dell'illustre estinto, la bara veniva posta nel loculo e alla presenza dei figli angosciati e dei congiunti, gli affossatori cominciavano a costruire il muro che doveva celarla alla vista di tutti. Nel sotterraneo, le cui tenebre erano appena diradate dalla poca luce che poteva dalle aperture circolari della volta, si alzava un canto mesto e solenne: il De Profundis, che le «Figlie di Don Bosco», unitamente alle loro allieve cantavano, rendendo ancor più suggestiva e commovente l'amarezza di tristezza che si respirava in quel sotterraneo lasciato d'ombra.

Cessato il canto, il silenzio solenne veniva rotto solamente dal fruscio della cazzuola che stendeva la calce sul muro costruito in tutta fretta per chiudere il loculo, e dal suono sordo di qualche mattone spezzato dal martello del muratore, e dal singhiozzare sommesso dei figli.

Terminata la mesta cerimonia, le torce alla luce delle quali il lavoro era stato eseguito, si allontanavano e la folla si mosse lentamente. Ciascuno, passando davanti al loculo dove Paolo Boselli dorme l'ultimo sonno, si è inchinato reverente, poi la folla, risalita la scala, è ritornata nella terza ampliazione e si è allontanata alla spicciolata.

Si è riunito il Consiglio Direttivo del Comitato Torinese della «Dante Alighieri», convocato in seduta straordinaria per la morte di S. E. Paolo Boselli. Il Presidente S. E. Petitti di Roreto ha commemorato con commosse ed elevate parole la nobilissima figura del compianto illustre Presidente e il Consiglio ha preso la opportune deliberazioni per onorarne degnamente la memoria.

Il Sottocomitato Studentesco della «Dante», non appena appresa la dolorosa notizia, ha inviato al Consiglio Centrale di Roma il seguente telegramma: «Irreparabile perdita venerato Presidente suscita profondo cordoglio nel cuore figliale e devoto studenti torinesi - F.to: Presidente, Rag. Alpino».

La Società di coltura e propaganda agraria ha telegrafato al Cav. Gr. Cr. Domenico Lanza, Direttore del Gran Magistero Mauriziano:

«Società coltura propaganda agraria, profondamente addolorata scomparsa Eccellenza Boselli, gloria e vanto Nazione, simbolo superiore virtù stirpe italica, ricordando anche in lui proprio Socio Onorario e propugnatore progresso agricolo, prega V. S. rendersi interprete presso Ordine e Famiglia infinito cordoglio. - Presidente: Andrea Craveia - Consigliere Segretario: L. Ollivero».

Alla famiglia dell'illustre estinto è giunto pure il seguente telegramma:

«Decorati Medaglia d'Oro Benemeriti Istruzione Popolare, profondamente addolorati, esprimono infinito cordoglio dipartita venerato Presidente Onorario, grande italiano, esempio intellettualità e patriottismo. - Direttorio: Bona, Rassavà, Quartara, Motta, Bruno».

Nel G. U. F.

Il Gruppo Universitario fascista comunica:

Corso di Economia Corporativa. — Per interessamento del Gruppo Universitario Sindacale costituito in seno al G.U.F., ed in accordo con il Centro di Cultura e Propaganda Corporativa di Torino, oggi alle ore 18 avrà inizio, nell'aula IV della R. Università, un Corso di Economia Corporativa tenuto dal Prof. Comm. Aldo Bertele. Questa prima lezione, tratterà dell'«Economia Corporativa come scienza autonoma». Il corso, che proseguirà tutti i lunedì dalle ore 18 alle 19, non consisterà in una semplice esposizione di fatti e di leggi, ma in un esame critico della situazione mondiale, con particolare riferimento al poderoso impulso dato alla vita economica italiana dal nostro ordinamento corporativo.

Corso gratuito di Lingue. — Per interessamento del fiduciario del Gruppo Studenti Stranieri Benini, e su prestazione completamente gratuita di alcuni goliardi di tale Gruppo, avrà inizio fra breve un corso di lingua inglese, russa e tedesca, del quale potranno usufruire tutti gli iscritti al G.U.F. Le iscrizioni a tale corso di lingue si ricevono negli uffici del G.U.F., nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì, dalle ore 18 alle ore 19.

L'assemblea del Consorzio delle Biblioteche

Ieri ha avuto luogo una riunione del Consiglio del Consorzio per le biblioteche popolari. Ha presieduto la seduta il conte Salvadori di Wiesendorf, ed è stata relatrice dell'attività annuale la presidentessa signora Ildegarda di Occella. Il consorzio nello scorso anno ha fondato nuove biblioteche popolari nelle terre redente e nelle colonie ed ha stabilito nell'anno in corso, venticinquesimo della sua fondazione, la formazione di due nuove sedi di biblioteca, l'una presso la Sezione dei Mutilati, l'altra presso il Sindacato Fascista dell'industria. Nella seduta sono stati discussi importanti problemi riguardanti la diffusione dei romanzi italiani. Alla seduta hanno assistito l'avv. Lupo in rappresentanza del Podestà, il Comm. Gasperoni, provveditore agli studi, il dottor Maxave, ficiziario regionale dei bibliotecari fascisti, il generale Barattieri di San Pietro ed altre personalità. Il Comm. Gasperoni, tra gli altri, ha preso la parola per elogiare l'attività che la signora Occella svolge a favore del Consorzio delle Biblioteche.

Datori di lavoro del Commercio e dell'Agricoltura

La Prefettura comunica che la Commissione di cui all'art. 6 del R. Decreto 1.o Dicembre 1930, N. 1644, in seduta 7 corrente ha approvato gli elenchi dei datori di lavoro del Commercio e dell'Agricoltura per l'anno 1931. Gli elenchi dei datori di lavoro dell'agricoltura hanno anche vigore di matricola a sensi del Decreto 1.o Luglio 1931 del Ministero delle Corporazioni. Gli elenchi resteranno depositati in Prefettura e pubblicati nei Comuni interessati, per 15 giorni, a decorrere dal 14 marzo 1932.

Andrea Gastaldi al Gruppo Doglia

Questa sera, alle ore 21, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, visiterà il Gruppo Doglia. Tutti i fascisti del Gruppo dovranno essere per quell'ora in sede in camicia nera e decorazioni.

Gli ambulanti e la Fiera pasquale

I Venditori ambulanti che desiderano prendere parte alla Fiera pasquale di Corso Vittorio Emanuele, devono trovarsi oggi, lunedì, alle ore 21 precise, presso la Sede dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio in via Artisti 9, per le disposizioni in proposito.

Lo sdegno di una signorina e una clamorosa scena in una trattoria

Nell'albergo dell'«Antico Sole» dove, con pochi centesimi, i mendicanti possono consumare un pasto e trascorrere la notte su di un giaciglio o dove, di solito, la Questura invia coloro che si trovano privi di mezzi, l'altra sera è avvenuta una strana scena. Poco prima delle ore 21, si presentava una signorina — Laura Chiuso, di 30 anni — vestita con una certa eleganza, la quale si sedeva senz'altro ad un tavolo e, al proprietario del locale, che si affrettava ad accorrere per ricevere ordini, presentava un biglietto della Questura. Gli abiti della Chiuso, il suo parlare disinvolto, e a tratti imperioso e il suo parlare che rivelava una discreta cultura (è risultato infatti che la ragazza, in altri tempi era insegnante) contrastavano assai con l'aspetto più che modesto del locale, uso a raccogliere fra le sue pareti gente assai misera. Ciò naturalmente fu sufficiente a richiamare sulla strana cliente la attenzione dei presenti e a suscitare qualche commento. Questo fatto non tornò gradito alla Chiuso la quale, con fare spavaldo cominciò a redarguire i più vicini. Siccome la faccenda stava per prendere una brutta piega, intervenne il proprietario del locale che invitò la ragazza a non badare agli altri clienti e a starsene tranquilla al suo posto; perchè in caso contrario avrebbe stato costretto a metterla alla porta. Non la avesse mai detto: la Chiuso scattò in piedi e cominciò ad inveire contro l'albergatore e contro i... « peazenti che frequentavano la locanda». In conseguenza di ciò, tutti i presenti, sentendosi offesi, lasciarono i tavoli e si schierarono dalla parte dell'albergatore chiedendo ad alta voce che la focosa ragazza fosse messa alla porta.

— Uscire io? — gridò la Chiuso — neppure per sogno. Metterò piede nella via soltanto quando vi avrò ammanettati tutti. E nel dir così estrasse dalla borsetta la fondina regolare di una rivoltella e la depose sul tavolo davanti a sè. A quel gesto, tanto i clienti che l'albergatore arretrarono spaventati. Non soddisfatta di quel primo successo, la ragazza estrasse e lasciare contro i malcapitati quanto era sul tavolo: piatti, bottiglie e posate, fortunatamente però senza colpire i bersagli. Questa volta l'albergatore e i clienti si fecero arditi; e mentre questi ultimi si lanciavano sulla Chiuso per ridurla all'impotenza, il primo telefonava alla Questura chiedendo l'intervento di alcuni agenti.

Quando gli agenti giunsero nel locale, trovarono la ragazza che, seduta su di una sedia e tenuta a forza da due clienti, cercava disperatamente di divincolarsi e insolentiva quanti erano presenti. All'invito di recarsi in Questura, essa non oppose resistenza alcuna; anzi parve tranquillizzarsi. Con disinvoltura si rialzò gli abiti e si diresse a seguire gli agenti. Prima di uscire però, rivolse all'albergatore e ai clienti grida:

— Ci penserò io a farvi arrestare tutti quanti...

In Questura la ragazza venne interrogata dal funzionario cav. Ciminelli. Risultò che la fondina di rivoltella che aveva servito ad intimorire i pacifici e inermi clienti dell'albergo, era vuota. La Chiuso dichiarò di essersela fatta prestare da un amico allo scopo di intimorire la madrina dalla quale intendeva farsi dare del denaro.

Anche in Questura, alla presenza del funzionario, il contegno della ragazza fu tutt'altro che rispettoso, coicchè la Chiuso venne rinchiusa in camera di sicurezza in attesa che i suoi nervi eccitati si calmassero. Ma pare che sia il cervello che non funzioni bene...

Triste dramma familiare

e una movimentata sorpresa di adulterio

Per fuggire salta dalla finestra e si rompe una gamba

La sera del 29 gennaio scorso, il selciatore Tommaso Provigliasco, tornando lieto dal suo duro lavoro, trovò in casa una dolorosa sorpresa: la moglie non c'era più. C'era a riceverlo, accorata e lacrimosa, la sua bimba maggiore, una fanciulletta di nove anni, la quale gli raccontò che la mamma, fatto un grosso fagotto di abiti e biancheria e presa per mano la sorellina — un piccolo fiore di 4 anni — se n'era andata senza dir dove, ma lasciando bene intendere che non sarebbe tornata più.

Il pover'uomo si lasciò cadere su una sedia, si strinse la figliola tra le braccia e si guardò intorno smarrito. Gli parve che tutto fosse crollato. Dopo dieci anni di matrimonio! L'aveva sposata che era pazzo d'amore: e anche lei pareva innamorata. E avevano tutti e due la testa sul collo: lui aveva 32 anni, lei 26. Avevano messo su un alloggetto modesto, dove non mancava nulla. Dopo un anno era venuta al mondo una graziosa creatura. Egli lavorava, lei era economa: erano riusciti dopo qualche tempo a raggranellare un piccolo capitale, ma sufficiente per tentare la fortuna: aprirono un negozietto di verdure in via Vanchiglia N. 35. Adesso gli pareva di vedere chiaro: da quel giorno era cominciata la sciagura. La donna metteva in vendita insieme alle frutta, ed allo erbe anche la sua avvenenza e ascoltava non senza piacere le galanterie dei clienti. E neppure la nascita della seconda figlia, venuto dopo sei anni di matrimonio, era più riuscita a raddrizzare quella testa. Ed ecco ora la drammatica conclusione.

Un mese e mezzo di ricerche

Ma dove era andata? E, separatosi, dove aveva portato la piccina? Il Provigliasco, affezionato alla figlia e preoccupato della sorte che poteva toccarle abbandonata alla follia della madre, si diede a cercarla. Chiuse il negozio, abbandonata anche quell'alloggio, che gli ricordava il dolore ricordandogli il tempo felice, iniziò le indagini, che durarono un mese e mezzo, cioè fino all'altro ieri, quando finalmente riuscì a scoprire il nascondiglio della fuggitiva.

Essa con la bambina era ospite di certo Cesare Dognibene in corso Regina Margherita 124. Quale casa e quale ambiente!

Correvano un tempo col Dognibene certa Giuseppina Binelli sposata in Ricaldone. Ricaldone aveva abbandonata la moglie per recarsi in Francia a lavorare, e la Binelli, trovatasi sola, aveva iniziato una vita coniugale con il Dognibene e dalla unione era nato un figlio che conta ora sette anni. Un bel giorno la Binelli si era stancata del suo amante e lo aveva abbandonato lasciandogli in ricordo del loro amore il figlio non solo, ma anche il proprio padre. Binelli Domenico, vecchio e scamato, impossibilitato a lavorare. I due uomini e il bimbo abitavano in una sola stanza e dormivano in un solo letto. A dividere il tetto ed il giaciglio in questi ultimi tempi era giunta, appunto con la figlia, la moglie del Provigliasco.

Fatto questa scoperta, il Provigliasco decise di agire per strappare la bimba alla madre indegna. L'altro notte, appostatosi, si accorse che la moglie si trovava nella casa dell'amante e si recò senz'altro in Questura a sporgere querela di adulterio contro Anna Cugnasco, sua moglie, e il Cesare Dogniblene, e a chiedere che si effettuasse una sorpresa. Il funzionario, avv. Moranadina, raccolta la denuncia, inviò sul posto alcuni agenti a sorprendere in flagrante adulterio gli amanti.

Una scena cinematografica

Erano circa le tre quando gli agenti giungevano sul posto. Entrati nello stabile dal portone che rimane aperto anche di notte, gli agenti si recarono al primo piano dove il Dogniblene abita. Bussarono. Dall'interno giungeva un parlottare sommesso ma nessuno si muoveva. Gli agenti replicarono i colpi, fecero la rituale intimazione: «Aprite in nome della legge». Inutilmente. La stanza era ripiombata in un sepolcrale silenzio. Improvvisamente, ad una nuova ingiunzione, si udì una finestra aprirsi violentemente e subito dopo dal corso Regina Margherita un tonfo e un urlo represo. Gli agenti, lasciato uno dei loro a guardia della porta, si precipitarono in strada fiancheggiando a tempo a vedere un uomo che malamente strascicandosi, scantonava in via Cuorgnè, via con la quale la casa fa angolo. L'uomo fu subito raggiunto. Nel frattempo la porta della stanza del Dogniblene si apriva e compariva sulla soglia, completamente vestita ed in ordine, la moglie del Provigliasco, che si illudeva di poter fuggire, ma era invece subito fermata dall'agente rimasto di guardia. Cosa era accaduto? Ai primi colpi ed alla intimazione di aprire, il Dogniblene si era reso subito conto che la visita notturna non poteva essere di altri che della Polizia, venuta a sorprenderlo con l'amante. Il Dogniblene voleva a tutti i costi sottrarsi all'arresto, perciò rivestitosi alla meglio, senza neppure mettersi le scarpe si era calato dalla finestra nella speranza di riuscire a fuggire; non solo, ma di permettere alla sua amante di allontanarsi indisturbata, dato che senza dubbio gli agenti avrebbero rincorso lui. Nel salto però era caduto malamente e si era fratturato il malleolo. Gli agenti accompagnarono gli adulteri in Questura, ove la Cugnano fu trattenuta, mentre il Dogniblene venne inviato al San Giovanni ove il mestiere di guardia in giudizio guaribile in 40 giorni.

Il Dogniblene, interrogato, ha negato di essere l'amante della Cugnano, ed ha tentato di giustificare la presenza della donna nella sua stanza di notte dicendo che data una indisposizione del figlio, essa si era fermata per vegliarlo. Richiestogli poi perchè egli fosse fuggito dalla finestra, ha detto che aveva impulsivamente agito così perchè qualche tempo fa gli era stata inflitta una multa di 100 lire per abbruciaresca molestia, multa che egli non aveva pagato; voleva quindi sottrarsi con la fuga all'arresto, ripromettendosi il giorno dopo di pagare la multa.

La bambina è stata riconsegnata al Provigliasco.

Corsa in tram finita male

La piaga dei falsi abbonati non è purtroppo ancora sanata: una riprova l'abbiamo avuta in una sentenza che il Pretore urbano ha pronunciato l'8 corrente. Su una vettura della vandalesima linea, il 31 maggio 1931, tale Ferrari Giuseppe di anni 15, abitante in piazza Emanuele Filiberto 12 alla richiesta del pagamento della corsa, fattagli dal bigliettario di servizio, rispondeva, con molta sicurezza: «abbonato». Ma il tranviere insistette — inutilmente — per vedere la tessera: questa non esisteva che nella mente del Ferrario, che allora dichiarò... di averla dimenticata. Ma oltre alla tessera aveva dimenticato anche tutti i documenti per l'identificazione. Venne consegnato ad un Controllore capo che, a sua volta, lo accompagnò ad una sezione di P. S. Al funzionario confessò che aveva dichiarato di essere abbonato, pur non essendolo, sperando che il bigliettario non fosse con scrupoloso. Denunciato d'ufficio all'Autorità giudiziaria, comparve innanzi al Pretore Urbano. E poichè il Ferrari (che altra volta aveva tentato di viaggiare gratuitamente spacciandosi per un dipendente dell'Azienda Tranviaria) aveva già avuto a che fare con la giustizia, ebbe una severa lezione: due mesi di reclusione e lire 200 di multa, oltre alla revoca della condizionale che gli era stata concessa per un reato di appropriazione indebita.

Morte improvvisa

E' stato trasportato, ieri sera, all'ospedale San Giovanni, dove è giunto cadavere, il pensionato ferroviario Carlo Barberis, dall'apparente età di 70-75 anni, il quale, dai militi della Croce Verde, era stato raccolto in corso San Maurizio all'angolo di via Tarino. Il dott. Viotti che ha visitato il cadavere, ha constatato che la morte era dovuta a probabile sincopo cardiaca.

STATO CIVILE

13 Marzo 1932-X

NASCITE (8): maschi 10, femmine 8.

MORTI: Oriva Virginia ved. Filippone, d'anni 77, di Livorno F., cas., via Belmonte 4 — Corpo Maria Maddalena ved. Balocco, id. 87, di Perrana V., cas., Via Piave 19 — Pama Luigi Federico fu Giov. Batt., id. 74, di Zumaglia, tipografo, Via P. Cistilio 22 — Deliceni Giuseppina fu Gaspare, id. 55, di Torino, agiata, Via Gioberti 40 — Delmastro Carmela m. Fassino, id. 85, di Torino, agiata, Via Bern. Galluzi 10 — Candino Vittoria ved. Testa, id. 64, di Bra., cas., C. Reg. Margherita 121 — Allioli Giuseppe fu Giov. Batt., id. 67, di Trafiume, industriale, Via Vinc. Monti 19 — Mura Liliana di Marcello, di mesi 7, di Torino, C. Siena 18 — Nicola Bartolomeo fu Remigio, d'anni 78, di Carmagnola, pens., C. Belgio 90 — Creola Fortunato fu Bernardo, id. 79, di Borgomanero, contadino, Via Pinerolo 51 — Bertti Bartolomeo fu Giov. Batt., id. 73, di Carrù, pens., Via Gioberti 73 — Serminato Vittoria ved. Valfrè, id. 75, di Bruino, cas., Via Bardonecchia 205 — Gioda Carlo fu Antonio, id. 63, di Isolabella, pens., Via Madama Cristina 80 — Michetti Anna fu Antonio, id. 55, di Torino, cas., Via Pisa 18 — Falco Emma m. Fea, id. 49, di Torino, agiata, Via Colli 21 — Comm. Bacolo Antonio fu Giuseppe, id. 61, di Milano, Col. Art. a rip., Via Cesare Balbo 44 — Costa Caterina di Fortunato, id. 23, di Biella, operaia — Brignolo Francesca m. Cantamessa, id. 25, di Govone, cas. — Ferrero Antonio fu Secondo, id. 79, di Volpiano, manisalco — Genova Giovanni fu Giovanni, id. 36, di Bobbio, marese, RR. CC. — Casalegno Andrea fu Ilario, id. 63, di Rivalba, pens. — Boccardo Andreina m. Ruscani, id. 23, di Torino, cas. — Lione Domenico fu Antonio, id. 86, di Torino, calderaio.

Centralini: Redazione e Cronaca 40946-40947 Amministrazione 40948 - Annunci pubblicitari - 40003-40961 - Servizio la stampa - 4949

Bollettino demografico di Torino

13 Marzo 1932-X

NASCITE	18
MORTI	25

Due biciclette scomparse

Al Commissariato di Borgo Po sono giunte due denuncie per furti ad opera di ignoti, di due biciclette. Il selciatore Giovanni Alessio fu Angelo, abitante in via Arrigo Boito 40 lasciava ieri incustodita la sua bicicletta sulla porta di un'osteria di Corso Casale 55 e il fabbro Giovanni Bianco fu Lorenzo, abitante in via Colli 73 ugualmente abbandonava la propria macchina di fronte alla porta dell'ospedale di San Vito. Entrambi al loro ritorno avevano la sorpresa di non trovare più la loro bicicletta. Sporgevano perciò denuncia al Cav. Patti, Commissario Capo del Commissariato di Borgo Po, che disponeva che fossero iniziate le indagini per scoprire gli autori del furto.

Un principio d'incendio

Ieri mattina, alle ore 9,10, i pompieri furono chiamati in via Passalacqua 6, ove in conseguenza di un corto circuito, si era sviluppato un incendio nello studio fotografico di proprietà del signor Cavalli. Un distaccamento, agli ordini dell'ing. Pastore, giungeva prontamente sul luogo e in una ventina di minuti domava le fiamme. I danni ammontano a 10 mila lire ma coperti da assicurazione.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gianti Luigi, tipografo, con Maria Forrero, — Stefani Luigi, barbiere, con Ubibzio Eugenia, — Lalcatto Giuseppe, cioccolataio, con Pierro Rosa, sarta, — Riva Michele, tappezziere, con Zanelli Maria, sarta, — Ubertazzi Giovanni, marmista, con Cortassa Maria calzettaia, — Del Dottore Ezio, maresciallo R. C., con Vincenzi Adele, — Siero Ernesto, usciere addetto R. C., con Romano Pierina, — Richiardi Giovanni, molatore cristalli, con Vecchietti Maria, doliera, — Bertello Giovanni, verniciatore, con Minetti Ottavia, — Tomasuolo Michelangelo, pensionato, con Longoni Virginia, ricamatrice, — Zaffiretti Benedetto, tornitore, con Sorla Flora, — Battinelli Domenico, agente di custodia, con Gnarieri Sicilia, — Trarbetti Giovanni cuoco, con Caldi Luigia, — Lotardi Teodoro, operaio, con Allegrelli Clelia, cucitrice — Barone Giovanni, decoratore, con Vettori Ermilda, setaiola, — Giordano Alfonso, impiegato, con Berio Maria, — Lazzeroni Elvio, operaio, con Pastorel Marinella, sarta, — Barra Felice, peritonal, con Baldi Angela, modista, — Cervini Cipriano, falegname, con Bossino Virginia, attrazione, — Secco Paolo disegnatore, con Racca Annetta, impiegata, — Carminati Giuseppe, mietitore, con Zuccato Ada, operaia, — Sola Giuseppe, decoratore con Berruto Lucia, pettinatrice, — Martini Carlo, ragioniere, con Balangero Rufina, — Paoli Elio, fuochista, con Carreno Lucia, sarta, — Pennarali Gaet. Francesco, impiegato, con Durando Giulia — Bottinelli Giovanni, meccanico, con Toria Domenica, filatrice, — Nervo Giacinto, carrettiere, con Forelia Olimpia operaia, — Mazzetti Massimo, motorista, con Ferreri Italia, impiegata, — Riscllo Corrado, ragioniere, con Persolino Caterina, — Muretti Stefano, fresatore, con Passerino Maria, tessit, — Corino Gioberta, contadino, con Marrubini Vera, sarta, — Comarlingher Carlo, impiegato, con Turchetti Irene, — Demaria Francesco, operaio, con Balrone Maddalena, contadina, — Genova Francesco Ingegnere, con Tessaro Sofia — Franzero Armando, scultore, con Colombatto Margherita — dalla Luigi meccanico, con Thialdero Vittoria, commessa, — Tamburello Michele, autista, con Candioli Maria, magliaria, — Orlali Elisa, meccanica, con Marchetto Albina, tessitrice, — Manfredda Ezio, marinaio R. M., con Cucco Rosa, sarta, — Chiola Luigi, industriale, con Verraro Camilla, impiegata, — Civita Gustavo impiegato, con Ghilarlini Natalia impiegata, — Campagnoli Filiberto, inciso re, con Quaglia Margherita, sarta, — Cotlalevi cav. dott. Alfredo, magistrato, con Gualandi Rosetta, — Marengo Francesco, inserviente, con Splendi Anna, — Cattaneo Tommaso, arrotino, con Querio Angela — Gatti Giuseppe, meccanico, con Cobeck Maddalena, — Chiesti Luigi, meccanico, con Galluzzi Anna, — Chiericatti Vasco, infermiere, con Traffi Bianca, — Cattaneo Secondo, operaio, con Alberi Maria, operaia, — Vico Antonio, agricoltore, con Cane Anna, — Sandrone Ugo, sarto, con Marchesini Maria, operaia, — Demichelis Michele, commerciante, con Davesio Marianna, commerciante, — Rardi Alessandro, esercente, con Ceci Isabella, — Bongiovanni Vincenzo, vetturale, con Hector Maria, — Folfel Biagio, conduttore, con Pugni Maria, — Segre Renato, dottore commercialista, con Poletti Velleda, dottore commercialista, — Da Fano rag. Ivo, ragioniere, con Barocci Virginia ragioniera, — Macario Pietro, industriale, con Dutpero Gilda, — Baiocchi Gino, parrucchiere, con Pastrone Ilde, — Di Paolo, spenditore, con Progilo Maria, — Grolpetti-Mistero Stefano, meccanico, con Morra Felicina, — Olivero Edoardo, viaggiatore, con Nicolis Domenica, — Cappellano Giovanni, commerciante, con Fonesa Teresa, — Guy Silvio, tenente alpini, con Marini di Villafranca Anna Maria, — Pava Piera Remo, scultore, con Casalegno Maria, sarta, — Perrona Mario, viaggiatore con Miotti Maria, — Vercelli Felice, rappresentante, con Durbone Teresa, — Ferrarese Teodosio, guardia privata, con Plumis Giulia, negoziante, — Prato dott. Camillo, con Bevere Rosa, — Stroppa dott. Giuseppe, con Nicoli Vittoria, — Polarza Lodovico, agricoltore, con Tuja Giuseppina, — Fassio Giuseppe, meccanico, con Cordonato Irma, — Nocera Edoardo, pianellista, con Robol Elena, — Garino Giovanni, meccanico, con Leone Domenica, — Caramellino Angelo, impiegato con Viotti Palmira, impiegata, — Garavello Pietro, meccanico, con Zenodo Ermilda, — Biegi Ferruccio, impiegato, con Brustighin Antonietta, impiegata, — Nuvero Felice, falegname, con Tagliavacchi Domenica, serva, — Foglietto Lorenzo, lattoniere, con Suppo Giulia, guantaia, — Guida Giuseppe, motorista, con Tonallini Teresa, commessa, — Rondano Pietro, meccanico, con Suppo Orsola, magliaria, — Nicoletti Enrico, tornitore, con Nota Maria, ricamatrice, — Matrambola Bernardo, cameriere, con Cabodi Maddalena, cameriera, — Dal Canto Angelo, fattorino, con Robba Gemma, mercaia, — Viella Felice, benestante, con Berrero Maddalena, — Rocco Giuseppe, autista, con Rabiolo Cesarina, tessitrice, — Bertalotto Ilario, commerciante, con Conti Giuseppina, commerciante, — Bruni-Dono Leone cameriere, con Re Caterina, — Rapuzzi Sebastiano, guardia di P. S., con Sarzo Salvatrice, sarta, — Fanello Antonio, sguattero, con Vitacca Anna, — Di Cosmo Francesco, parrucchiere, con Dutto Maria, — Bucelli Enrico, impiegato con Vivaldi Maria, — Garbarino Alessandro, infermiere, con Seltone Lemora, — Barba Ernesto, meccanico, con Bisso Aurora, tessitrice, — Rolando Giuseppe, agricoltore, con Rannel Catterina, setaiola, — Varalo Francesco ingratore, con Berlendis Marta, cameriera, — Bonicelli Ettore, manovale, con Franceville Bianca, operaia, — Liparia Aldo, viaggiatore, con Pasquero Emma, commerciante — Marconi Giuseppe, meccanico, con Cornaglia Maddalena, operaia, — Mongilardi Andrea, meccanico, con Crevella Ines, modista, — Orsenti Fernando, tenente di artiglieria, con Pia Maria, — Scarretti dott. Pietro dottore in scienze, con Bergese Maria, — Bertolino Carmelina, cameriera, con Biasiini Sarsia Spirita, — Vietti Giuseppe, impiegato, con Canepa Teresita, insegnante, — Del Carretto Giuseppe, impiegato ospedaliero, con Filomena Giuseppina, impiegata, — Penti Tommaso, muratore, con Sibilla Lucia, casal. — Barone Angelo, impiegato con Bussolino Alba.

Unione Azionisti Ugei. — Domani, martedì, alle 21, verrà inaugurata nella sede sociale (via Lagrange, 23) la IV Esposizione di fotografia alpina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Riposo.
CARIGNANO (Compagnia E. Petrolini). — Ore 21,15: «Chicchignola» di E. Petrolini.
BALBO (Compagnia venta Bazzoni). — Ore 21,15: «La strada nuova» di M. Bellezi.
VITTORIO (Compagnia A. Niechi). — Ore 21,15: «La bella dell'argento» di G. Valori.
ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile. — Ore 21,15: «Per l'onor d'lj manfrin» di Pancini e Florillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi. — Ore 21: «Ha-ha-clan».

I divertimenti

L'opera gigante «Paramount» del 32
«LE VIE DELLA CITTA'»
con *Gary Cooper, Sylvia Sidney*, è la creazione meravigliosa dell'annata.
«LE VIE DELLA CITTA'»
per il fascino di mistero, di passione, richiama al *Cinepalazzo* tutta Torino!

PREANNUNCIAMO
il nuovo successo «PARAMOUNT»
«L'ANGELO DELLA NOTTE»
L'Angelo della notte, dramma di vivida concezione, è la novità di marca veramente riuscita, per il suo ritmo di raro, avvincente interesse.
«L'ANGELO DELLA NOTTE»
una produzione di *Rowland Goulding*, con interpreti *Nancy Carroll* e *Fredric March*, appassionerà Torino!

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: «S. A. comanda». W. Fritsch.
VITTORIA: «Bella dell'amore». Rose Hobart
ITALIA: «Passione di mamma». G. Bonetti.
SPLENDOR: «Sirena dei tropici». Josephine Baker.
IDEALE: Josephine Baker in: «La sirena dei tropici» oltre al film lavoro selvaggia.
ALPI: «Il re degli sbafatori». G. Rilliam.
DORIA: «Passione di Principe». (Prot).
PRINCIPE: «Ora». Varie.

Il trucco

Lo studio dell'avvocato Errico Perricone era situato al primo piano di via Filangeri a Napoli con due finestre sulla strada. La cosa molto curiosa che m'accingo a narrare è avvenuta pochi anni or sono di questa stagione.

Me l'ha raccontata don Perricone.

Prima d'inscrivermi alla Facoltà, mio padre, che era una persona seria, mi chiamò nel suo «uzzi» e mi disse:

— Errico, che vuoi fare?

— Il signore!

— Errico, tuo padre ha i capelli bianchi e il negozio della Nunziatella non rende più. Pensaci...

Ho pensato una notte di seguito. Il medico no, perchè gli ammalati non mi son mai piaciuti e le medicine peggio, il farmacista nemmeno perchè, ti dico io, che a metter la triaca nel mortaio e pestarla non c'è gusto, e neppure a far lo sciroppo d'ipecacuana, e a lavorar la fava di Sant'Ignazio a regola d'arte come han sempre fatto da noi; per il prete avevo la taglia ma mi mancava la vocazione, l'ingegnere mi sarebbe piaciuto sopra tutto per gli acquedotti ma ormai, per il Serino, arrivavo troppo tardi, e allora...

— Papà, ho trovato.

— Un portafoglio?

— Magari!

— Che hai trovato?

— Studio legge!

— E vattene...

Anche papà subito dopo mi diceva quel che io avevo di già pensato.

— Da che mondo è mondo la gente si calunnia, si fa la pelle, si dilania da mattina a sera, e poi, e poi è la più vecchia regola della terra che quel che è tuo sarà tuo, ma quel che è tuo è sempre mio: eredità, mariti che non van d'accordo, mogliette che si fan scoprire sul più bello, peculati imbrogli fallimenti concordati, tutte le piaghe, tutte le infermità, i malanni, le calamità sulle quali qualcuno ha pur da vivere. E tu vivici sopra, figlio mio. Ricordati che la buon'anima di mio padre cioè di tuo nonno che arrivò ad esser presidente del Tribunale, anche tuo nonno, quand'era alle sue prime armi e faceva quel che dovrai far tu — sissignore, l'avvocato! — diceva sempre: finchè pende rende, e tu la lascerai pendere finchè non si staccherà da sè...

— Amico mio, quando ho messo su lo studio ce n'è voluto del denaro! Una biblioteca legata in rosso e oro perchè si vedesse bene, perchè inspirasse fiducia, la signorina piccola bionda a modo verniciata distinta, perchè piacesse, la macchina da scrivere perchè, di fuori, si sentisse, il telefono che è un'arma del mestiere e se non hai qualche cosa da fare ti diverti a chiamar la gente, dieci lire di *taxi* al giorno, nell'ora buona, perchè il gran pubblico dovesse dire; caspita! Perricone è un avvocato coi fiocchi!

«Tu non lo credi?

«Sono stati dolori! I primi mesi no, perchè tutti avevan fiducia ma poi son cominciate le scadenze, le tratte, le rate e in qualche modo, con quel che avevo, ho fronteggiata la situazione, tanto per cader in piedi, se la cosa era matura. Alla fine ho dovuto restringere, accomodare, rimediare. Alla signorina — mia cara, sono molto dolente, lei è assai giovane, io non ho ancora trent'anni, i maligni, brava, chi chiude la bocca ai maligni? Per la macchina da scrivere ho adottato un sistema magnifico; te lo consiglio. Le prendevo e le lasciavo, le provavo e le rimandavo, via una e dentro l'altra. Ho sospeso il telefono ma si vede che è stata una dimenticanza; il nome dell'avvocato Errico Perricone c'è restato e il numero accanto. Quando credevo di essermi salvato dal naufragio ho capito che se qualcuno non m'aiutava dovevo chiuder bottega. Chi veniva da me? Qualche pezzente che aveva fregata la pizzicheria, qualche sudicione che credeva d'averla fatta franca, una cumarella che s'era bisticciata col fornaio, gente che non aveva neppur i soldi per la carta bollata. Allora ho dovuto ricorrere ai mezzi estremi. Vendere, adagio, un po' alla volta, alla chetichella, senza far baccano, le sedie dell'anticamera, i tappeti, i libri, il mobile, ridurmi con lo scrittoio e la poltrona foderata di coniglio. Tu hai capito l'errore iniziale? Vedo che lo hai capito. E' giusto; bisognava che lo studio lo avessi aperto più in alto...».

— Magari al secondo piano...

— Più in alto! Di fronte alle finestre del secondo piano ci sono le finestre di quell'altro *vis à vis*. Lo sai com'è fatta Napoli? Basta una ragazza che canti il ritornello di Nicolardi:

Co a capa appulata a na mano
che penza? che penza? Me sente?
Chi 'o sape! Mo guarda luntano
chissà che le passa p'a mente...

perchè tutti s'affaccino al balcone. Più in alto, al quarto, al quinto, sopra il tetto, in cima al Vesuvio, sotto il cielo e invece avevo fatta la minchioneria di metterlo giù, a livello del seciato, perchè tutti ci mettessero dentro la punta del naso.

— L'avevi fatto apposta?

— Ingenuità da ragazzo! Avevo detto: mi vedranno passando, il signor avvocato, la macchina da scrivere, la signorina, il mobile, i libri, sentiranno parlare gridare far del rumore, si volteranno da questa parte; che studio ha messo su Perricone! Puoi pensare che nò ogni trasloco ci mettevo tutta la prudenza perchè nessuno capisse, ma era una maledizione. Senz'alzarsi in punta di piedi, girando appena la testa, vedevan dentro e facevan la smorfia. Se anche avessi fatto lega con qualche usciere (te lo ricordi Afragola? Lo sai, col solito sistema del biglietto, nome della via, numero, piano, telefono... Quella volta che ho difesa Onorata Poreu accusata di feticinio ma assolta — stammi a sentire! — per non aver commesso il fatto, Pippo Vago che aveva imparato da Afragola distribuì cento biglietti da visita — guardi qui, Avvocato Errico Perricone, Via Filangeri, piano terra, lo metta in tasca...) se anche avessi fatto lega con qualche usciere non potevo salvarmi più perchè il grosso della gente, la plebe, quella che dà da vivere al penalista, aveva mangiata la foglia; l'erricone va male, l'erricone non lavora, da Perricone non s'incontra anima viva...

— Prova a inventar una causa — mi disse un giorno papà.

— E' quel che penso, ma se il destino non m'aiuta...

— Dopo mesi e mesi le cose non eran mutate nè in bene nè in male, il mio studio s'era ridotto all'indispensabile, di clienti nuovi nemmeno l'ombra. Un giorno — come ieri, di sabato, dopo il trucco — vedo un tale che passa di fronte al mio studio. Mentre dico fra di me — è lui! — vedo che sosta, che ripassa, non lo sento più. Lo riscuto. Si avvicina alla finestra, s'allontana, tocca la soglia della porta, s'arresta. Legge la targa «Avvocato Errico Perricone, Studio». Guardo fuori, appena appena, con la coda dell'occhio, guardo dentro, fra soffitto e *parquet*, prendo un mazzo di carta straccia, lo giro, lo rigiro, faccio atto di leggere, prendo delle note, mi chiudo la fronte fra le mani, e quell'altro di fuori, niente, su e giù come uno che non sa se deve entrare, se deve restare. Posso dirgli: — Son Perricone, accomodatevi —? Eh! no, perchè sarebbe stato lo stesso che far una dichiarazione — se volete un buono a niente, entrate! — Mi son dimenticato di dirti che fin da bambino ho sempre creduto a San Giorgio... Sta zitto che adesso viene il meglio... Ad un tratto ho sentito bussare alla porta dello studio. Ho detto fra me e me — c'è il pulsante e tu pulsa! — e infatti, neanche a farlo apposta, un minuto dopo — che minuto, amico mio! — gli è scappato di suonare.

«Cerco di darmi un'aria, un'aria qualunque, che vada bene.

«Fingo di avere un segretario e comincio ad urlare — ma perdio, dove avete cacciata la pratica, Gennariello? — ma perdio, questa genia è incorreggibile! — quando il signore — piccolino magrolino — mezzo calvo e mezzo biondo, con due occhietti da vispa Teresa, viene avanti con una voglia matta di tornar indietro.

— Si metta a sedere.

«Ha in mano il cappello — duro, a bombetta — il bastone — di *bambon* — i guanti — di pelle di daino. Si mette gli occhiali. Ha un'aria molto *chic*.

— Io volevo...

— Caro signore...

— Io son Filippo Pizzo...

«Guarda attorno in alto e abbasso, la lampada e il pavimento, guarda me come se volesse farmi l'autopsia, sta per tirar fuori una scusa — che tornerà un'altra volta — capisco che se è un affare lo perdo e giuoco di audacia.

— E' venuto in un pessimo momento perchè sono pieno d'impegni. Se non le rincresce... Io esco, lei mi accompagna. Che ore sono? La mezza; fra un'ora devo essere alla Corte, fra trenta minuti...

«Usciamo assieme.

«Vicino alla Corte d'Appello, dove la strada svolta, scavalo nel muro, in una specie di nicchia alluminata, c'era — credo che ci sia ancora — un San Giorgio Martire. Mi metto con la schiena contro l'oratorio — se fu peccato, che San Giorgio mi perdoni! — e dico a Filippo Pizzo:

— Aspetto un collega, lei mi espongo il caso...

«Filippo Pizzo racconta. In mezz'ora, anche meno, saran passate trenta persone. Venti eran uomini, di quelli che non s'usano più, e meno, che ci credevan, e a San Giorgio facevan riverenza. Quei venti candidati al paradiso, te lo dico io, si son tolti il cappello, tutti e venti, per affetto, per credenza, per superstizione, per scaramanzia, per quel che vuoi tu, e a tutti ho risposto io, venti di fila, come se salutassero me, e Filippo Pizzo, lo stesso, per educazione, comprendi?

«Mi ha data la causa — Filippo Pizzo contro Ferdinando D'Angelo, di Santa Maria a Chiaia. La ho vinta, in pieno, con la storia della ciliegia...

— Che una tira l'altra...

— Merito mio o di San Giorgio, non so...

GIANNINO GUERO GALLO.

Musica sacra e diritti di autore

Roma, 14 mattino.

(G. C.). La Congregazione del Concilio ha emanato alcune istruzioni circa l'esecuzione della musica sacra nelle Chiese. In esse è ricordato che da qualche tempo — senza tener conto del carattere proprio della musica sacra nelle Chiese per uso esclusivamente liturgico — da qualcuno si è preteso assoggettarla alla percentuale dei diritti d'autore e di editore. Ciò, oltre disdire al decoro della Chiesa, ha dato luogo a controversie e fatti spiacevoli.

A rimuovere pertanto ogni motivo di difficoltà, la Congregazione del Concilio ha stabilito:

«Finchè si accamperanno i diritti di autore sull'esecuzione della musica sacra nelle Chiese durante le funzioni liturgiche, si eseguiranno solo quelle composizioni moderne i cui autori o editori dichiarino in precedenza che non esigeranno diritti. L'osservanza di queste norme non può privare le sacre funzioni della musica sacra perchè, oltre i Canti gregoriani e la Polifonia classica, esistono composizioni antiche che, essendo passate nel dominio pubblico, si possono liberamente eseguire qualora siano in conformità con le norme emanate da Pio X per la musica sacra ed anche perchè molti ottimi compositori ed editori hanno dichiarato essere le loro composizioni di libera esecuzione nelle Chiese. Per la scelta di tali composizioni i Vescovi si varranno dell'opera della Commissione diocesana, salvo a rivolgersi, ove occorra, al Pontificio Istituto di musica sacra».

«Una finestra sul mondo»

La conferenza di Augusto Turati al «Filologico» di Milano

Milano, 14 mattino.

Nel salone centrale del Circolo filologico, ieri alle 17, Augusto Turati ha tenuto l'annunciata ed attesa conferenza dal titolo: «Una finestra sul mondo».

Il vasto salone rigurgitava mezz'ora prima e moltissimi spettatori, e tra essi anche parecchie personalità, sono stati obbligati a seguire nelle sale d'accesso. Nelle prime file, accanto al tavolo dell'oratore, avevano trovato posto i dirigenti del Circolo con il Presidente comm. Felice Ferri, il Prof. Pollini, che presiede gli Istituti culturali fascisti, anche in rappresentanza della Federazione Politica, il Vice Podestà Dott. Dal Pra, l'on. Nicolato, l'on. Capoferri, il Comm. Sandro Giuliani, Redattore-capo del «Popolo d'Italia», le alte cariche della Milizia, parecchi Gerarchi sindacali, poi, artisti, scrittori, giornalisti.

Quando Augusto Turati è apparso nel salone, accompagnato da S. E. il Prefetto Gr. Uff. Fornaciari e dal Questore Comm. Bruno, applausi lunghi e scroscianti lo hanno accolto, applausi che si sono ripetuti con eguale calore allorchè egli raggiunge nel fondo la tribuna.

Come sempre, Augusto Turati ha improvvisato. Tuttavia, apparivano assunte il suo, per visione e profondità di indagine; tutta la convulsa e caotica situazione del mondo, nei suoi aspetti più tipici, politici ed economici, industriali e spirituali, nelle sue espressioni maggiormente attualistiche, è stata proiettata dalla sua parola in un quadro lucidissimo per sintesi e luminosissimo per verità. L'ardore grandioso prospettato dall'oratore con densità di rappresentazioni originali, con sentenza vibrante di stile. Il travaglio che squassa popoli e continenti, che da voce ai cannoni e ai sibilo nei miti, e esperimenta sistemi sociali, dalla dinamica di Augusto Turati è balzato vivido e chiaro dinanzi agli ascoltatori.

Egli ha quindi espresso una sua certezza, certezza che è patrimonio ormai di tutto il popolo italiano: e che cioè unico è solo sistema economico e spirituale che possa conciliare la terribile antitesi, è solo che attinga il buono del passato e non disprezzi il meglio dell'avvenire, sia quello instaurato da Benito Mussolini, dettato dalla nostra Rivoluzione e che il Fascismo sta realizzando. Esso solo potrà dire al mondo la parola risolutiva: quella parola che non ha potuto dire Parigi di Francia testè defunta, che non potrà dire l'America, da noi troppo lontana, per i suoi stessi squilibri e squilibri, ma che ha detto Benito Mussolini col gesto della sua preveggenza, che è stato per il mondo una rivelazione e per il mondo resta la sola salvezza.

L'oratore ricorda come, se nell'ordine esterno fenomeni economici, entrano pure fattori spiritualmente morali e psicologici.

Dopo aver ricordato come le guerre possano rappresentare la necessità storica per un popolo che vuol vivere e non può perire, ma non una prova risolutiva, perchè le guerre pensieri trasformano i problemi, moltiplicano, ma non risolvono, Augusto Turati conclude con un appello a Ginevra, perchè non «si rieda» più, ma si guardi intorno per il mondo e si veda, veramente, quali sono le necessità dei popoli.

La luce nuova e confortatrice irradia soltanto da Roma.

Una nuova manifestazione di entusiasmo ha salutato alla chiusa l'oratore che, anche durante il suo dire, più volte era stato interrotto da applausi. Molta folla ha atteso Augusto Turati nell'atrio e quando egli si è congedato dal «Filologico» nuovi ripetuti alalà lo hanno salutato e accompagnato.

La Fiera dell'agricoltura italiana

inaugurata a Verona dal Ministro Acerbo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Verona, 14 mattino.

Per impegnare, proprio in questo momento, una titanica lotta contro la depressione economica mondiale, e per opporre al fantasma della crisi l'imponente massa delle forze vive, che ancora resistono saldamente nella trincea, ci volevano i rurali, gli uomini della terra, quelli che più strettamente e più possentemente vivono in continuo contatto con la natura. Soltanto questi uomini, abituati al misterioso miracolo delle resurrezioni, potevano compiere quello che Verona di essi ha voluto e ottenuto: allestire una Fiera, far convergere nella classica città dei mercati agricoli di tutta l'Europa, uomini e macchine, chiamare dai centri più lontani, nazionali o internazionali, i prodotti che con tanta difficoltà vengono ormai assorbiti, impegnare, in una partita d'azzardo, gli agricoltori, lanciarli in un'impresa piuttosto vertiginosa, era parsa quasi una follia. D'altronde, non si poteva nè si doveva assolutamente interrompere la tradizione della Fiera veronese, che da 35 anni si svolge in questo scorcio di stagione, e disarmare in pieno davanti alla minaccia che dai quattro punti cardinali preme il mondo, con la sua fredda offensiva.

La sicura vittoria

Verona fascisticamente ha voluto, e ha osato, ribellarsi a questa specie di fatalità, di fronte alla quale troppo spesso si china il capo, si piegano le volontà, si ammainano le vele. Questa gloriosa città, che molte bufere ben più forti dell'attuale hanno già squassato, senza peraltro sconvolgere le sue fondamenta, piantate tenacemente nelle tradizioni più equisitamente e più classicamente italiane, ha tentato il colpo di testa, ha levata di scudi, e ha vinto e stravinto. Diciamo subito che la sua non sarà una vittoria di Pirro; abbiamo guardato dietro le «quinte», dietro lo «scenario» dell'organizzazione e abbiamo veduto che, se la facciata e l'impalcatura sono consistenti, l'intero edificio, tirato su in pochi giorni di febbrile lavoro, è altrettanto solido. Un decimo della città è stata mutata in un villaggio, anzi in un alveare di villaggi agricoli, dove la vita pulsa e il buon sangue fluisce con un ritmo, al quale non eravamo più abituati. La prima impressione, che è sempre la più sincera, è stata quella della meraviglia e dello stordimento. Verona, che fino a ieri sembrava ancora una città trasognata, che fino a ieri notte, era ancora chiusa in una quiete invernale, tutta avvolta nella bianca leggerezza di una nevicata marzaiola, si è svegliata improvvisamente nel sole, mostrando il miracolo compiuto dalla tenacia e dal coraggio dei suoi uomini. L'appello lanciato, quasi come una preghiera, è risuonato, invece, come una fanfara per le vallate, ha valicato i monti e dilagato per le provincie più lontane; e valanghe di rurali si sono posti in cammino, per raggiungere il luogo dell'adunata. Treni internazionali hanno portato negli «stands» della Fiera, dal Portogallo e dalla Spagna, ettolitri ed ettolitri di vino; e dalla Francia, centinaia di cavalli delle razze più famose; industriali di ogni Paese hanno invaso, con le loro macchine agricole, le strade e i vini, che circondano il palazzo della «Gran Guardia»; sciami di artigiane sono accorse a popolare le casette appositamente costruite; piccoli allevatori hanno recato, nelle gabbie, migliaia di animali da cortile, disponendoli, poi, nei corridoi circolari dell'arena; coltivatori specializzati hanno alzato, nei campi sperimentali, verdeggianti foreste di alberelli, che paiono cresciuti per il magico capriccio di una divinità pagana, e teso alcole di fiori, e disposto su traici di viti posticcie, la succosa trasparenza di giganteschi grappoli d'uva, mentre, ridenti e floridi ostesse, hanno costruito le loro osterie campagnole, dove si consumano pranzi succulenti e si servono vini scelttamente regionali, nella tenue e cangiante luce filtrata dai vetri, che ornano la galleria destinata alla mostra dei vini. Fra tanta gioia ed esuberanza strapassano, si intessano e mirabilmente si fondono, i caldi colori coloniali e, fra un costume abruzzese o siciliano o sardo, scivolano lentamente le belle divise dei nostri soldati della Cirenaica e della Tripolitania.

E' quasi impossibile fare la cronaca della Fiera, cronaca che, risultando più precisa, toglierebbe però, forse, alquanta originalità al caleidoscopico spettacolo. E' meglio, in queste circostanze eccezionali, abbandonarsi all'impressione generale, impressione che subito afferra la fantasia del visitatore quando, entrando nel Palazzo della Gran Guardia, egli si trova immediatamente circondato dall'atmosfera, direme così, forestale, creata da quanto ha esposto il Corpo della Milizia, addetto a questo ramo della nostra agricoltura, e al quale Arnaldo Mussolini aveva dato tutta la sua geniale attività.

Con un breve passaggio fatto assolutamente di colorazioni e di figurazioni pittoriche, le nostre colonie prendono, a poco a poco, il posto alle foreste in miniatura; e allora, al colore verde tenero dei piccoli alberi, si sostituisce quello più spiccato e più caldo delle pelli lavorate, delle lane bianchissime e soffici, dei frutti succosi, degli olii preziosi distillati dalle piante esotiche. A questo artigianato quasi primitivo si contrappone, di colpo, il freddo e matematico diagramma delle attività economiche agricole, esposte dalla Cassa di Risparmio di Verona e di Vicenza e dall'Istituto di Credito Fondiario delle Tre Venezie.

Eloquenze di diagrammi

Questa esposizione panoramica di cifre, realizzata con pannelli decorativi di immediata comprensione ed evidenza, rappresenta la sintesi di tutto il lavoro agricolo, compiuto in questi ultimi anni, dai nostri rurali. Basterebbe fermarsi in questa sala, per avere l'idea esatta della vittoria riportata sulla «crisi» dalla 35ª Fiera di Verona. Queste statistiche, distillate freddamente da contabili curvi sui tavoli di lavoro, hanno la loro lontana, prima e vitale origine dalla casa del contadino, che è come la cellula nella quale tutto questo immenso lavoro ha lentamente inizio. Ed ecco, infatti, subito dopo, come per richiamarci alla piccola realtà delle cose, la casetta del contadino con la sua cameretta, in cui sono ordinati gli attrezzi e i primitivi telai per la filatura della seta, strappata con infinita pazienza, e direttamente, dai bozzoli; e quelli per la tessitura della ruvida e pittoresca tela dell'Abruzzo, del Friuli, della Sicilia e del Piemonte.

Dopo tanto lavoro, un po' di... riposo viene offerto nel salone Sammichieli, dove si allineano le botti, le damigiane, i fiaschi. I Biri, colmi dei vini premiati da tutti i vigneti d'Italia, e anche da quelli della Spagna, del Portogallo e della Francia. Fuori del Palazzo della Gran Guardia, si distendono ai sole i campi sperimentali, e rosseggiano i tetti delle fattorie improvvisate, dove forse, precisamente e in perfetta efficienza, la vita strapaesana, rurale al cento per cento, ma mutata nella tecnica, inquadrata nell'organizzazione scientifica, che oggi regge anche il lavoro dei campi. E queste innovazioni della massima importanza e del massimo interesse sono illustrate dalla lunga teoria delle modernissime macchine, allineate per un paio di chilometri sul viale degli Alpini, e pronte a discendere, domani, in lizza, sul campo sperimentale per mettersi in movimento e arare e trivellare il terreno e sollevare le acque e irrigare i campi.

Al campo della Fiera, invece, nelle loro scuderie, più di cinquemila cavalli delle varie razze, francesi ungheresi e italiane, che passeranno, in pochi giorni, cominciando da oggi stesso, nelle mani di nuovi padroni. Poichè, e questo giova dirlo, la Fiera di Verona, che si inizia aggiunta col principio dei lavori agricoli, non ha il solito scopo delle mostre o esposizioni, durante le quali si distribuiscono medaglie e diplomi di benemerenza, ma è propriamente un «mercato», inteso nel senso originario e primitivo della parola, durante lo svolgimento del quale avvengono le contrattazioni e gli scambi dei vari prodotti, per un importo, secondo le statistiche degli anni scorsi, di milioni e milioni di lire.

La Fiera, che con tanto coraggio e splendido successo ha indetto la città di Verona, è stata inaugurata ieri mattina dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Acerbo, che è stato ricevuto al Palazzo della Gran Guardia con S. E. il Prefetto Fromori, il comandante del Corpo d'Armata S. E. Baistrocchi, il gen. Messedaglia, il Podestà conte Marangi, il Segretario Federale conte Bergini Buri, l'on. Richetti e tutte le altre autorità cittadine.

La parola del Ministro

Ha preso per primo la parola il Podestà, il quale, porto al Ministro il saluto della città, ha illustrato gli sforzi della Fiera e gli sforzi compiuti dall'Ente Autonomo della Fiera, per organizzarla.

Dopo alcune brevi parole del rappresentante del Ministro delle Colonie, ha parlato, applauditissimo, S. E. Acerbo.

Il Ministro, dopo aver recato il saluto augurale del Duce e del Governo fascista e dopo avere rilevato come a Verona il Fascismo abbia affidato un compito di responsabilità e di onore, osserva come il quadro delle attività agricole rappresentate alla Fiera offrirebbe occasione di parlare di tutti i problemi che interessano la nostra agricoltura. Egli però si soffermerà sulla organizzazione intesa a valorizzarne il cavallo italiano e alla mostra dell'agricoltura.

Nei riguardi dell'allevamento equino il Ministro ricorda le direttive impartite dal Governo in materia zootecnica. Con la loro realizzazione in Sardegna, in Sicilia, nel Salentano, in Puglia, nella Maremma Toscana e Romana, si sono potuti costituire nuclei di produzione il prezzo particolare, rispondenti ai bisogni dell'agricoltura e della stessa difesa nazionale, e dai quali si ritrae già un notevole numero di soggetti migliorati, che vengono impiegati nelle stesse od in altre zone per imprimere carattere di uniformità alla ippicoltura locale. Se in queste zone si mira a costituire tipi di cavalli da sella e da tiro, che potranno presto assurgere a dignità di razza e riallacciarsi così alle migliori tradizioni dell'antica ippicoltura italiana, nella Valle Padana l'indirizzo seguito è invece quello della produzione del cavallo pesante da tiro con risultati che già ci hanno consentito di liberarci, almeno in parte, dalla importazione di equini dall'estero.

«Una branca dell'ippicoltura che abbisogna anch'essa di migliore disciplina — dice il Ministro — è quella dello sport ippico, che recenti provvedimenti pongono sotto il più diretto controllo tecnico dell'amministrazione dell'agricoltura, per far servire questa attività ai fini di interesse generale.

«Non dubito che la Mostra ippica che sarà tenuta in Roma nell'ottobre prossimo fra le manifestazioni agricole indette per solennizzare il decimo annuale della marcia su Roma, raccogliendo il meglio della nostra produzione attuale, consentirà a tecnici e ad agricoltori di valutare in tutta la sua importanza lo sforzo fatto e la bontà del successo, il che sarà incentivo a perseguire la via intrapresa per realizzazioni sempre migliori».

Passando al problema avicolo, il Ministro osserva che l'avicoltura contribuisce per circa 4 miliardi annui alla ricchezza nazionale e che il nostro Paese è purtroppo tributario dell'estero di uova e di pollame, in notevole misura.

«Il Governo — prosegue l'oratore — da quasi un decennio volge le sue vigili cure al problema avicolo e cioè fin da quando, con la istituzione della stazione sperimentale di pollicoltura di Rovigo, riconobbe al Veneto il primato della industria in parola e lo fece centro di propaganda e di studi. Ma gli sforzi per la risoluzione del problema vanno intensificati perchè, mentre la produzione delle uova è aumentata in questi ultimi anni da uno a quattro, il consumo per il migliorato tenore alimentare e sotto la crescente pressione demografica, è aumentato da uno a sette. L'azione degli organi centrali dell'agricoltura che tiene conto delle esigenze economiche e dei criteri scientifici, mira al miglioramento delle razze avicole, alla loro selezione per la più alta produzione delle uova, ed alla diffusione dell'allevamento su basi razionali, nelle regioni in cui l'avicoltura è meno sviluppata. Gli agricoltori devono ispirarsi a tali direttive e tener presente l'utilità della produzione avicola nelle loro attività economiche, disciplinandola anche nei patti colonici. Gioverà in ne la maratura delle uova di importazione, secondo le modalità della Conferenza internazionale di Bruxelles, che il Governo si ripromette di attuare al più presto.

«Eccellenze, Camerati! L'Italia, avviata a nuovi destini, guarda all'agricoltura come alla fonte più sicura del suo rifiorire e questa manifestazione, che si ricollega a tipiche tradizioni italiane, reca l'impronta della nuova vita che il Fascismo ed il suo grande Capo hanno impresso al Paese, animandolo di vigorose energie che alla terra attingono l'alimento migliore. Verona, che con le sue meravigliose vestigia segna le tappe gloriose della nostra civiltà e che vanta così viva e profonda partecipazione a tutte le vicende della nostra storia, ora, superato il periodo più turbinoso della sua vita, dopo essere stata tante volte campo di battaglia e baluardo dell'indipendenza nazionale, rivolge le energie e la preziosa virtù del suo popolo alle conquiste del lavoro, contribuendo alle nuove affermazioni della produzione e della vita economica italiana».

Con questo auspicio il Ministro dichiara aperta in nome di S. M. il Re la 36ª Fiera dell'agricoltura italiana.

La visita alla Fiera

S. E. Acerbo — che è stato applauditissimo — ha quindi visitato tutte le sezioni della Fiera; nel pomeriggio si è recato all'ippodromo di Borgo Roma, alla Cassa di Risparmio e alla Casa del Fascio, ripartendo nella serata alla volta di Roma.

Oggi verrà inaugurato da S. E. Belluzzo il Congresso internazionale del rabdomanti, per il quale è vivissima la curiosità e l'attesa, non solo in Italia ma in tutta Europa. Al caso parteciperanno oltre 200 delegati italiani e delle altre varie Nazioni.

E' stato spedito a S. E. De Bono il guente telegramma:

«Eccellenza De Bono. - Nel momento in cui inaugurerai la 36ª Fiera Veronese, la massima lustro Mostra Agricola Coloniale, voluta Eccellenza Vostra, inviamo grato, deferente saluto, esprimendo augurio poter avere ambita visita D. V. — Firmati: Acerbo, Ministro Agricoltura; Frontieri, Prefetto; Faistrocchi, Comandante Corpo Armata; Riberi, vice-Presidente Istituto Nazionale; Marenghi, Podestà; Bergini Buri, Segretario federale».

ERNESTO QUAGRONE.

Gli universitari nella famiglia del C.A.I.

S. E. Manaresi presenzia a Balme

all'entrata dei gagliardi torinesi nel C.A.I.

Balme, 14 mattino.

Ieri, a Balme, si è chiuso un ciclo di 24 anni di storia alpinistica, ed un altro si è iniziato, che dovrà portare ottimi frutti.

Esattamente nel 1908, fra alcuni giovinetti studenti, si fondava a Balme la S.A.R.I., che doveva ben tosto costituire quel fiorente Gruppo Studentesco il quale, dapprima accolto con diffidenza nell'ambiente alpinistico allora chiuso alle idee nuove, formava poi una massa di oltre 1500 studenti in seno alla Sezione di Torino del C. A. I., massa dalla quale sarebbero ottimi alpinisti ed appassionati dirigenti.

Ciò che, or è un ventennio, pareva una visione lungimirante di pochi che vedevano una gioventù italiana strappata alla vita cittadina e lanciata alla conquista delle Alpi, è oggi, per virtù del Fascismo, una realtà magnifica.

Con la cerimonia di ieri a Balme, l'accordo intervenuto fra S. E. Starace e S. E. Manaresi, Presidente generale del C. A. I., in virtù del quale i 40.000 gagliardi del G. U. F. di tutta Italia passano in massa al Club Alpino Italiano, ha avuto la sua piena applicazione — prima in tutto il Paese — per merito del G. U. F. di Torino. Oltre milleduecento studenti formano la prima schiera che s'inserisce in blocco alla Sezione di Torino del C.A.I.; ad essa seguirà ben presto l'iscrizione di altre migliaia.

In una fantasmagorica cornice di azzurro e di bianco nitidissimo, con un sole caldissimo, nettamente contrastante con le piovigginose brume lasciate al piano; in un suggestivo scenario di alta montagna, la manifestazione di ieri sorti un esito che più lieto non potevasi desiderare.

Nella mattinata oltre duecento studenti salivano a Balme in automobile e subito proseguivano con gli sci verso il Piano della Mussa, dove, alla Casa degli Alpinisti del C.A.I., veniva offerto un vermouth d'onore dal podestà di Balme.

La visione meravigliosa dell'elevata chiostra di monti suscitava il più vivo entusiasmo fra i giovani sciatori, che, abbandonate giubbe e maglie, godevano gioiosi la dolcissima temperatura primaverile, compiendo molte esercitazioni sciistiche, mentre si svolgeva la gara di fondo per i Campionati Sociali della Sez. UGET del C.A.I.

Il rancio degli «scarponi»

Alle 13 tutti gli studenti si riunivano per il «rancio speciale» all'albergo Camussot, a Balme, ove frattanto erano giunti il dott. Piero Zanetti, Segretario della Sezione di Torino del C.A.I. e del C.A.A.I.; il conte Guido Pallotta, Segretario Politico del G. U. F. di Torino, ed il signor Discalzi, vice-Segretario, attivo organizzatore della adunata. Al tavolo sedevano pure il cav. Eugenio Ferreri, Podestà di Balme, il sig. Pietro Perracchione, Podestà di Ala e Segretario politico di Ala-Balme; il ten. col. Civelli del 3.o Alpini, in rappresentanza del Comando del I Corpo d'Armata; il signor Pietro Castagneri, presidente dello Sci Club Balme, ecc.

Frattanto giungeva telefonicamente la notizia, accolta col più rumoroso entusiasmo, che S. E. Manaresi, Presidente Generale del C.A.I., strappando alcune ore alle sue pur laboriosissime giornata torinese, sarebbe salito a Balme per presenziare la cerimonia della consegna delle tessere del C.A.I.

Ed infatti, verso le 16,30, accolto dal sen. Ing. Giuseppe Brezzi, presidente della Sezione di Torino del C. A. I., giunto poco prima in automobile; dal podestà di Balme, cav. Ferreri; dal conte Toesca di Castellazzo, delegato regionale della F. I. E.; dal conte Guido Pallotta; dai consiglieri della Sezione di Torino del C. A. I. (dott. Zanetti, dott. Rondelli, Francesco Ravelli, Renato Chabod), S. E. Angelo Manaresi giunge sulla piazza della Chiesa, accompagnato dal cavaliere Arrigo, dal segretario particolare, salutato da un vibrante applauso degli studenti e della popolazione, mentre le guide alpine presentavano la loro arma, la piccozza.

Le parole di S. E. Manaresi

Subito S. E. Manaresi presenzia la posa di una corona alla lapide che ricorda una grande guida perita sul Monte Bianco: Antonio Castagneri. Poi gli studenti sono adunati per la cerimonia della consegna delle tessere. Il conte Guido Pallotta, rievocando i fasti dell'alpinismo gollardico in pace ed in guerra, consegna al Presidente generale del C. A. I. un primo elenco di milleduecento studenti del R. U. F. di Torino che passano al C. A. I.; il sen. Brezzi, presidente della Sezione di Torino del C. A. I., che, per prima mette in pratica l'accordo per l'immissione nel C. A. I. di tutte le forze gollardiche italiane, porge il saluto degli alpinisti piemontesi.

Prende quindi la parola S. E. Angelo Manaresi, il quale, con una meravigliosa orazione, vibrante dei più elevati sentimenti e della più pura fiamma di idealità e di amor patrio, tesse l'elogio della gioventù italiana, che, attraverso la dura scuola della lotta sulla montagna, sarà preparata ai più gloriosi cimenti.

L'ovazione più entusiastica accoglie la fine del discorso di S. E. Manaresi: ovazione che si ripete quando, poco dopo, il Sottosegretario alla Guerra lascia Balme.

Alla presenza del sen. Brezzi e di una vera folla di appassionati (sui campi nevosi di Balme, erano ieri adunate oltre seicento persone), si svolgono poi le gare di salto, che danno i seguenti risultati:

1. Guglielmo Holzner, del G. U. F. di Torino, con punti 17.405; 2. Dematteis Pietro, di Balme, p. 15.584; 3. Castagneri Pietro Aria, di Balme, p. 15.323; 4. Bricco Giacomo, di Balme, p. 15.101; 5. Ferro Fumi Roberto, p. 14,375; 6. Cereda Stefano, di Torino, p. 13,891.

Omaggio al Duce

In un radiosissimo tramonto, fra i canti, la grandiosa massa di gioventù fascista inscia in seguito Balme.

A S. E. Benito Mussolini ed a S. E. Starace furono spediti i seguenti telegrammi:

«S. E. il Capo del Governo - Roma. — Dalle nevi di Balme gollardi sciatori stretti attorno S. E. Manaresi per consegna prima tessera Club Alpino al G. U. F. di Torino inviano al Duce della giovinezza devoto «alalà». — Eugenio Ferreri, podestà».

«S. E. Starace - Roma. — Milleduecento gollardi torinesi ricevuto a Balme tessere glorioso Club Alpino Italiano gridano «alalà» al Duce. — Manaresi - Brezzi, Presidente C. A. I. Torino - Pallotta, Segretario G.U.F.».

Le cause per nullità di matrimonio

definite nello scorso anno dalla S. Rota

Roma, 14 mattino.

(G. C.) L'odierno numero dell'*Acta Apostolicae Sedis* pubblica l'elenco delle cause per nullità di matrimonio definite dalla Sacra Romana Rota, durante lo scorso anno 1931. Le cause sono in totale 401; di queste, 24 sono state risolte con sentenza affermativa, cioè per la constatazione di nullità; 32 con sentenza negativa, cioè per la reale consistenza del vincolo matrimoniale.

i

Ciclisti

viaggiano da anni colla

ruota libera;

gli

Automobilisti

perchè non adottano

anch'essi la

ruota libera?

Su oltre il novanta per cento della produzione di serie americana è montata la ruota libera: ciò significa che i suoi vantaggi sono reali e indiscutibili.

MONTATE LA RUOTA LIBERA SULLA VOSTRA VETTURA: RISPARMIERETE BENZINA E OLIO E GUIDERETE MEGLIO

Chiedete una prova pratica

Studio Tecnico Ing. Tron

Corso Oporto, 23

TORINO

Tel. 44.828

Giornata nera per le sei prime classificate nel campionato di calcio

Bologna e Juventus, appaiate nella sconfitta, conservano ancora immutata la distanza

Il contrasto di due scuole

Pro Vercelli-Ambrosiana 2-0

Vercelli, 14 mattino.

La partita è stata dominata, dal principio all'ultimo minuto di gioco, dalla ferrea volontà di vittoria degli undici giocatori in maglia bianca. Fu combattuta con accanimento, tirata ad andatura velocissima in entrambi i tempi e vide, nel suo complesso, la chiara prevalenza della squadra vercellese. La vittoria degli uomini di Ardizzone fu quindi meritatissima e il successo premia indubbiamente la compagine più ricca di cuore e meglio temprata per una lotta durissima.

Inizio equilibrato

Tuttavia il buon inizio dell'Ambrosiana aveva fatto pensare che i «neroazzurri» fossero in grado, grazie alla maggior consistenza tecnica dei loro giuoco, di resistere alla pressione vercellese e di poter poi, a loro volta, sferrare un'offensiva minacciosa.

Nei primi venti minuti di gioco le azioni vercellesi vennero inesorabilmente spezzate dal gioco decisamente dei torinesi nero azzurri. In questo periodo dell'incontro, Allemandi e Perdomi rivelegiurono in bravura e Sneerzi non ebbe un lavoro faticoso. Anche la mediana milanese funzionava a dovere, mostrando un'accortezza rimarchevole nel servire degli avanti. Così, proprio mentre la Pro Vercelli cercava passaggio di forza attraverso allo sbarramento difensivo dell'Ambrosiana, Scansetti doveva prodursi in una difficile parata per arrestare un colpo di testa di Demaria che s'era portato avanti al goal vercellese per raccogliere una precisa centrata di Visentin. A confermare la maggior pericolosità dello pur meno numerose azioni offensive milanesi, veniva ancora un'intesa Visentin-Demaria, che permetteva all'«alpino» di effettuare il suo unico tiro in porta di tutto l'incontro. Scansetti bloccava con sicurezza e rinviandeva.

Pareva dunque che la gara fosse quanto mai equilibrata, ma, di colpo, la situazione mutava. L'attacco «nero azzurro» si smarriva, forse a causa della meritata giornata di Meazza, dell'insufficienza di Rivolta all'estrema sinistra e del comportamento fiacco di Demaria. Ad aggravare la situazione per i milanesi, venne anche lo sbandamento della mediana, che aveva al centro la riserva Bresadola, nettamente al di sotto del suo compito. Questi fatti permisero alla Pro Vercelli di prendere un netto sopravvento.

All'11' la porta milanese corse il primo serio pericolo di essere violata. Ferraris II, giunto a pochi passi dal portiere ambrosiano, indugiò nel tirare e permise ad Allemandi, sopraggiunto velocissimo, di tuffargli sui piedi e di salvare la disperata situazione. Esattamente dieci minuti dopo era Piola che, guardato a vista da tre o quattro avversari, non poteva fare di meglio che comistare il pallone sulla sinistra, permettendo a Ferraris di sferrare un tiro imprevisto e fortissimo. Sneerzi parava a mani aperte e la palla batteva proprio sulla linea bianca, senza però varcarla.

La prevalenza dei «bianchi» si concretava al 27' di gioco, con un goal di Piola. Il punto fu di quelli che «maturano» attraverso ad un periodo di netta superiorità e giunse dopo che due o tre lubrificate mischie avevano lasciato intravedere prossima la capitolazione dei milanesi. Un tiro di Piola fu arrestato da Sneerzi a fil di palo e, quando la palla tornò a toccar terra, il centro attaccante vercellese la spedì in rete senza esitazione. Il punto, anziché spronare l'Ambrosiana al contrattacco, ammonì ancora l'offensiva dei torinesi, ansiosi di consolidare il vantaggio. Uno splendido tiro di Casalino veniva bloccato ottimamente da Sneerzi e poi i «nero azzurri» ripiegarono due volte in corner.

Passione decisiva

I primi minuti del secondo tempo, ci mostrarono un'Ambrosiana seriamente intenzionata di conquistare il pareggio. Pur senza svolgere quel gioco tecnico che è nelle loro possibilità, i milanesi riuscirono ad impegnare a fondo la difesa dei «bianchi». Non fu però che un fuoco di paglia della durata di pochi minuti.

Una magnifica accorata ai milanesi al 28', battuta da Perdomi, venne magnificamente fermata in tuffo da Scansetti. Sul contrattacco dei «bianchi» Piola fu atterrato proprio nei pressi dell'area di rigore. Il conseguente tiro piazzato lo eseguì Zanello e, nonostante i «nero azzurri» si schierassero numerosi a copertura della propria porta, la palla, sferrata con estrema violenza a mezzo metro d'altezza, filò direttamente in rete.

La partita ha messo ancora una volta in chiaro quale grande cuore chi anima la compagine vercellese. Essa era ieri chiamata a battersi con un avversario di valore, con una squadra dalla quale era stata regolata, nel match di andata, con un severo punteggio. La Pro Vercelli, ridotta da due dure sconfitte subite fuori casa, voleva riconquistare la sua fama con un successo strappato di volontà. La volitiva «Pro» è riuscita a far tanto. L'attacco ambrosiano non è esistito di fronte al sestetto arretrato dei bianchi; la difesa milanese, pur fortissima, è stata costretta a cedere sotto il martellare incessante dell'offensiva vercellese. Ancora una volta Ardizzone domina in campo, superiore a compagni e ad avversari; esempio mirabile di tenacia, di volontà, di passione. Nei suoi confronti il centro mediano milanese, Bresadola, non si elevò mai dalla mediocrità.

Potremmo ancora aver parole di lode per Dellarole, che fu bravo quanto Zanello, per De Petrini, per Piola, che sembra tornato quello dei bei giorni, per Ferraris II, per Santagostino, per Casalino, ma è la squadra in blocco che ha offerto ieri una spettacolo ammirevole, superbo.

L'Ambrosiana ha giocato ieri nettamente al di sotto del suo valore. L'attacco, già lo si è detto, s'è disunito dopo dieci minuti dall'inizio. Meazza vagò sul terreno dei «bianchi» senza offrire all'occhio dello spettatore una sola delle sue azioni di rarissima classe. L'unica nota del reparto che mostrò continuità e personalità nelle sue azioni, fu Visentin, troppo solo per avere possibilità di battere la difesa vercellese. Ma la cattiva prova della prima linea va ricollegata alla insufficienza della mediana, priva di un centro che sostenesse il gioco offensivo. Bresadola fu in breve travolto dalle ondate d'assalto dei vercellesi ne si riprese più.

La partita è stata giocata su di un terreno ottimo, alla presenza di numerosa folla. Agli ordini dell'arbitro Mazzarino di Roma. Le squadre si sono schierate nelle seguenti formazioni:

PRO VERCELLI: Scansetti; Zanella, Dellarole; De Petrini, Ardizzone, Ferraris I; Santagostino, Gatti, Piola, Casalino, Ferraris II.

AMBROSIANA: Suter; Sneerzi, Perdomi, Allemandi; Bolzoni, Bresadola, Castelluzzi; Visentin, Serantoni, Meazza, Demaria, Rivolta.

LUIGI CAVALLERO.

Brescia-Casale 1-0

Brescia, 14 mattino.

Dopo avere costretto in difesa per ben tre quarti dell'incontro la valorosa squadra casalese ed avere sottoposto la porta dei «nero stellati» ad un nutrito cannoneggiamento, sembrava che gli «azzurri» fossero costretti a chiudere l'incontro con nulla di fatto per la valida resistenza della squadra piemontese, quando un secco colpo di testa di Frisoni al 39° minuto della ripresa risolveva una intricata mischia in area di rigore, ed il pallone entrava finalmente in rete.

Al fischio dell'arbitro il Brescia partì subito a fondo e costrinse due volte in un minuto in corner il Casale. Poi al 3°, su tiro di Volpi, Provera deve prodursi in una duplice, difficile parata. I casalesi rinsaldano le file e reagiscono, ma per breve tempo, perchè ancora al 13' l'instancabile Gibertoni per poco non segna su passaggio di Frisoni.

Nella ripresa il Brescia si lancia con rinnovata foga all'attacco e Provera ha modo di farsi ammirare ed applaudire ancora. Salvo qualche fugace tentativo casalese il gioco è sempre di iniziativa dei bresciani. Al 20' Marietti con un'azione personale mette in pericolo la porta bresciana e costringe il difensore azzurro a fermare in fallo un difficile pallone. Pochi minuti dopo in analoghe condizioni Morselli deve salvare con un colpo di testa un tiro di Borel. La prevalenza casalese dura così fino al 39' quando gli «azzurri», vedendo approssimarsi la fine, riprendono l'assedio della porta di Provera. Al 39° il colpo di testa di Frisoni ottiene il sospirato goal.

Brescia: Perucchetti, Gadabi, Passeri, Frisoni, Gasperini, Morselli, Maffioli, Braga, Gibertoni, Randi, Volpi.

Casale: Provera, Roggero, Mazzucco, Leporati, Castello, Volta, Migliavacca, Gardini, Marietti, Celoria, Borel.

Triestina-Modena 5-2

Trieste, 14 mattino.

Al 1° di gioco Rocco, ricevuta la palla da Castellani, la infila con un preciso colpo di testa nella porta di Fiorini. Al 35' Brosi, scavalcata la difesa, da 15 metri scaglia imparabilmente il pallone nell'angolo basso sinistro della rete modenese. Al 32' è Castellani che mette imparabilmente in rete. Al 37' Modena ottiene il primo goal; ne è autore Carnevali. Due minuti dopo la Triestina stabilisce la distanza con Brosi. Nella ripresa il Modena segna il secondo goal al 10° con Scaramelli, mentre al 31° Rocco chiude la serie triestina con un punto meraviglioso.

Triestina: Bonetti; Rigotti, Loschi; Pesaro, Villini, Capitanio, Castellani, Pasinati, Brosi, Rocco, De Manzano.

Modena: Fiorini; Baraldi, Atmi; Teschini, Engel, Dugoni; Nicolini, Lombatti, Scaramelli, Carpenzi, Piccaluga.

I ROSSO-NERI FERMANO I «LEADERS» A S. SIRO

Milan-Bologna 1-0

Milano, 14 mattino.

Il Bologna ha incassato la seconda sconfitta della stagione sul campo del Milan. La squadra rosso-blu non è stata fortunata: verso la fine del primo tempo incidenti casuali hanno minorato l'attacco guidato da Schiavio, che per tutta la ripresa non ha fatto perciò affidamento che su azioni spezzettate, prive di forza penetrativa. Il più grave incidente è capitato a Schiavio, che nello sforzo per calciare un pallone all'ala destra, si è prodotto uno strappo muscolare alla coscia sinistra. Egli ha giuocato allora all'estrema sinistra, poi è tornato al centro, ma, non potendo scattare, la sua azione è stata pressochè nulla. Dopo il match Schiavio appariva mortificato; l'infortunio è tanto più preoccupante inquantochè verificatosi proprio alla vigilia della partita nazionale. L'altro infortunio ha colpito Donati, per uno scontro con un avversario, ed egli è stato spostato all'estrema destra: ciò che il Bologna ha avuto ad un certo punto entrambe le ali azzoppate.

Per colmo di disdetta per i bolognesi, il destino ha voluto che essi si incontrassero contro un Milan delle migliori giornate, un Milan la cui difesa ha mantenuto l'efficacia paurosa contro Juventus e Ambrosiana, la cui linea di sostegno ha sfoggiato una padronanza di gioco ed una struttura superiori al consueto, il cui quintetto offensivo ha ripetuto le belle azioni già ammirate contro la Juventus. Il Milan ha giuocato un bellissimo primo tempo durante il quale ha superato l'avversario per temi o per continuità d'attacco; primo tempo vario, veloce, piacevolissimo, concluso senza goals dopo che l'arbitro ne aveva annullato uno per parte. Il secondo tempo è stato disputato con minor foga da entrambe le squadre ed il gioco ha avuto dei momenti di stasi: il Milan ha segnato con Pastore quel goal che avrebbe giustamente premiato la prevalenza imposta nel primo tempo ai bolognesi quando costoro non avevano ancora subito gli infortuni già citati.

Come ha giocato il Bologna

Il Bologna, giudicato in base al giuoco svolto a squadra completa, non può tuttavia pretendere riconoscimenti ed elogi assoluti. Contro un Milan in vena e senza che il gioco venisse turbato da azioni scorrette, il Bologna non s'è ritrovato. L'attacco ha brillato per il senso di smarrimento e del passaggio di cui sono provvisti i suoi componenti, e specialmente i due interni, ma non ha costruito che in numero limitatissimo azioni aventi possibilità di battere Compiani: Reguzzoni, favorito dall'assenza di Morosi sostituito da Schiavini, non ha mai portato a fondo quelle caratteristiche azioni che costituiscono la parte migliore del suo repertorio.

Indubbiamente ha nociuto non poco alla squadra bolognese l'assenza di Baldi: Montesanto ha svolto un lavoro difensivo di prim'ordine ma la sua opera distruttiva non era seguita dalla necessaria impostazione della controffensiva che deve essere data dal centrosostegno. L'azione di Sansone, Fedullo e Schiavio ha dato chiara la sensazione di risentire dell'assenza di Baldi. L'uomo che registra l'attacco della squadra indirizzando e mantenendo il giuoco su una linea equilibrata e continua.

La difesa degli ospiti in aiuto in Gianni l'elemento più efficace: taluna parate su tiri precisi ed insidiosi, alcuni dei quali deviati in corner, appartengono alle cose più belle offerte dal match. La linea dei terzini ha avuto in Monzeglio un giuocatore preciso in tutte queste ultime partite. Pozzi, al centro, si è ambientato: si riscontra nel suo giuoco attento uno studio costante nella scelta della posizione e nella tattica di giuoco.

Ma la parte della squadra che merita di esser esaltata è la terza linea. Giuocando con una correttezza ed una coesione ammirevoli, Perrera e Bonizzoni hanno saputo trovarsi sempre sulla traiettoria della palla, marcare senza ruvidezze gli avversari ed effettuare rinvii netti e precisi, senza ingenerare mai confusione, con perfetta suddivisione di compiti. Buon per il Milan che la terza linea si trova in una forma spettacolosa poichè in porta Compiani ha avuto notevoli incertezze nelle poche parate difficili alle quali è stato chiamato. La squadra rosso-nera ha dato un tono caldo e volitivo alla partita: lanciata verso una ambita vittoria essa l'ha ottenuta come un giusto premio alle sue aspirazioni. Dopo l'assenza di Marchi e di Bocchi, quella di Meroni ha costretto ad una nuova formazione la mediana rosso-nera, ma la squadra è apparsa un tutto organico e animato da grande volontà di successo.

Primo tempo senza goals

L'incontro, presentato da una folla enorme con sventolio di sciarpe e di vessilli, si era iniziato sotto i migliori auspici per l'applauditissimo Bologna. Fin dal primo minuto un preciso traversone di Maini trovava infatti Schiavio e Reguzzoni in posizione ottima per il tiro; ma entrambi gli attaccanti si lasciavano sfuggire l'occasione che forse, se sfruttata, avrebbe potuto imporre un'altra fisionomia all'incontro. Sfumata l'azione da goal per i rossoblu, era il Milan che sbocciava il successo: un errore di Gasperi metteva Pastore davanti a Gianni, ma il pallone era difficile da controllare e anche qui nulla di fatto. Subito dopo, altra entrata rosso-nera: il tiro finale di Kossovel veniva deviato in corner da Gianni.

Faceva seguito qualche minuto di pressione bolognese, con tiri vernti di Schiavio e di Sansone. Un fulmineo contrattacco milanista offriva il destro ad Arcari di effettuare una irresistibile discesa con goal finale: ma l'arbitro aveva in precedenza fischiato il fuori gioco dello stesso Arcari, rendendo prevedentemente nulla l'impresa dell'ala rosso-nera.

Al 24', in seguito a corner, era Perversi che «bruciava» a Schiavio un pallone utile ed al 25' una fuga di Reguzzoni inseguiva Compiani a correre incontro all'attaccante avversario, che con un lungo spiovente mancava di poco il bersaglio libero.

Ritornava il Milan a tumultuare nell'area bolognese, ed al 26', dopo un'arruffatissima mischia, Gianni doveva deviare in corner un tiro di Magnozzi. Subito dopo, altro salvataggio in corner di Gianni, su tiro dello stesso Magnozzi.

Negli ultimi minuti un'uscita avventata di Compiani ed un corner permettevano ai bolognesi di sperare ancora nel pareggio mentre il match finiva su due punizioni inflitte al Bologna per gioco scorretto:

Milan: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Schiavoni, Pozzi, Terzoni; Arcari, Moretti, Pastore, Magnozzi, Kossovel.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Donati, Montesanto, Martelli; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

Arbitro: Carraro.

MARIO ROSSI.

Giuoco in tono minore

Torino-Fiorentina 1-0

Per il suo primo impegno di campionato a Torino, la Fiorentina non ha avuto fortuna.

La gara fu delle più insolari e disordinate che si siano viste in questa stagione. Le due squadre erano incomplete, ed i rimaneggiamenti che esse avevano dovuto subire e le imperfette condizioni fisiche di alcuni uomini pur presenti, non potevano non avere una influenza deleteria sul giuoco.

La Fiorentina era priva di Petrone, feritosi ad un occhio in allenamento, e di Prendato, vittima di uno strappo muscolare; Pitto, che avrebbe dovuto rilevato all'ultimo momento il suo posto normale di mediano, dovette così per necessità di cose prendere all'ultimo momento il posto di centro avanti. Non era disponibile altro uomo per lo bisogna. Il fiorentese si trova perfettamente a posto come condizioni fisiche; il ruolo del comandante dell'attacco non è però quello che maggiormente si addice al suo temperamento ed alle sue abitudini atletali. Non v'è attitudine per lavoro costruttivo fatto con continuità e tanto meno per lavoro complesso eseguito con precisione, nel Pitto dell'ultima maniera. Così rubacchiato come uno si premette, la prima linea dei toscani non funziona affatto.

Il Torino, da parte sua, non era ancora in grado di allineare nè il terzino Monti, nè il suo abituale normale Spiotta, ed affidava il settore destro della difesa alla riserva Rosso. Per di più i granata mettevano in campo tre o quattro uomini non ancora completamente ristabiliti da ferite o malattie: Silano, Gindicelli, Martin III. Forse, come conseguenza di questo stato di cose, l'intera squadra parve trovarsi in imperfette condizioni di forma, tanta imprecisione ed incertezza essa dimostrò.

Gli incerti della stagione

Sull'andamento tecnico del giuoco, infatti d'altra parte il mutamento sopravvenuto nelle condizioni del terreno. Siamo in periodo di trapasso, per quanto riguarda lo stato dei campi di giuoco. Fino a pochi giorni or sono, si guazzava nel fango: ora si è passati d'un tratto alla superficie asciutta, regolare, dura. E di colpo è riapparso davanti ai giuocatori una delle maggiori difficoltà del giuoco, una difficoltà che nel fango non esisteva o che per lo meno esisteva sotto un aspetto affatto diverso: quella del controllo della palla e delle azioni raso e terra. Due o tre uomini a parte, i giuocatori della due squadre mostravano ieri palesa imbarazzo e dominare il pallone. Erano arresti impartiti, era la necessità di due o tre tocchi per aver la palla in piena controllo, era essenzialmente l'incapacità ad adattarsi alla velocità che presentava dal nuovo stato di cose.

Era squadre incomplete, giuocatori non a punto e difficoltà di controllo della palla, la vera battuta della giornata fu la tecnica del giuoco. L'incontro fu in realtà una ben povera cosa, sotto questo punto di vista. Non che ne avga, nè costruito. Errori su errori da ambe le parti. Di giuoco costruttivo non si vide che qualche raro spunto da parte del trio del Torino. Le due difese erano nettamente superiori ai due attacchi. La prima linea fiorentina, slegata e sconnessa, vedeva Pitto sgroppar da solo al centro, chiuso ogni volta da due o tre avversari, con le ali imprendse, e senza possibilità di aiuto da parte delle mezze ali che nell'area di rigore non comparivan mai. Da parte sua, l'attacco del Torino, pur disponendo di maggior intesa e pur mostrando maggior iniziativa, non era in grado di superar l'ostacolo rappresentato dalla coalizione dei terzini e dei mediani avversari. Gazzari e Magli furono due giuocatori energici e sicuri. I tre mediani occupati precisamente in compiti difensivi ebbero un compito arduo e faticoso e dalla prevalenza avversaria e dal disordine imperante sul campo. La loro intesa coi terzini non fu sempre impeccabile, chè spesso colle ali uomini si frainteseero, ma tanto non si frattarga che di distruggere: la giornata non era fatta per il giuoco costruttivo. E nel loro compito così vincolato.

Il Torino condusse il maggior numero di attacchi. A tratti, esso rivelò anche ad esercitare superiorità manifesta. I granata mostrarono completamente maggior velocità ed iniziativa, e sotto questi punti di vista e per queste ragioni, la loro vittoria fu meritata.

Gli errori degli attacchi

Per quanto riguarda la situazione pregiudizievoli di successo che si presentarono alle due squadre, la cosa è diversa. Occorrerebbe al riguardo fare la storia degli errori commessi dagli attaccanti delle due parti in causa nell'area di rigore. Errori madornali davvero.

L'incontro non merita lunga narrazione. Esso ebbe un inizio veloce e relativamente interessante, con scorrete predominio torinese. Dopo una diecina di minuti il giuoco prendeva però subito ad andare alla deriva. In uno dei contrattacchi fiorentini, una prima buona situazione si presentava a Lucchetti: l'ala destra degli ospiti veniva però atterrata nel modo meno complimentoso possibile, prima di poter eseguire il tiro.

Il punto che doveva dar la vittoria al Torino — il solo punto della giornata — giunse al diciottesimo minuto. Calcio di punizione un poco di metri fuori dell'area di rigore per fallo di mano di un fiorentino. Tiro di Silano: bella mezzata. La palla s'insacca vittoriosamente nell'angolo alto sulla destra di Ballante; niente da fare per il portiere dei toscani. Fu, questo tiro, la cosa più bella dell'incontro.

La reazione degli ospiti fu delle più confuse. Essa portò comunque gli avanti parecchie volte nell'area di rigore torinese. In una di esse, a seguito di un'uscita di Rosa e di una conseguente mischia, Rivolo venne a trovarsi con la porta completamente sguernita a disposizione; invece di un tocco preciso, la palla ricevette una tremenda che la mandò a finire alta sopra il palo fiorentino.

La ripresa fu tutta un seguito di de-

Risultato giusto

Contro i campioni il Genova ha giuocato la partita più bella di tutta la stagione. L'impegno sfoderato ieri dai rossoblu ha avuto qualche cosa di commovente. Non ha vinto un uomo, ma ha vinto una squadra. Si è visto per tutto il primo tempo — allorchè il vento era alleato dei campioni — Marzoni e Casanova giuocare a ridosso dei loro terzini, e Banchero retrocedere in luro aiuto. Si è visto Orsi francobollato senza pietà da Frisoni e Poggi rompere d'autorità, come un campione consumato, tutte le trame Ferrari-Orsi. Burlando non ha lasciato muovere un passo a Vecchina, e Orlandini ha messo il veto alle avanzate di Mancrati. De Prà, che un solo pallone difficile, quello invistogli nel primo tempo da Vecchina, poi non ebbe da intervenire che per parate di poca importanza. Marzoni è stato il più brillante degli attaccanti rosso blu ed il più pericoloso: il suo goal è stato davvero sorprendente. Ma anche Levratto si è impegnato a fondo ed in taluni momenti, è stato il campione dei tempi migliori, e Banchero, Casanova ed Esposto sono apparsi utilissimi.

In campo juventino deve essere criticata la linea attaccante la quale, una volta giunta in area di rigore rosso blu, non aveva la decisione necessaria per portare a conclusione le azioni iniziate. Imbrigliati a dovere Orsi e Vecchina, gli altri uomini sono quasi scomparsi. Monti e Rosetta sono stati i migliori fra i bianco neri. Monti è stato grande nel vero senso della parola e la sua opera preziosa dal primo all'ultimo minuto, sia in stato della difesa che nel servizio della prima, eseguito dal juventino non una prodezza ed una continuità davvero sorprendenti. Di minore efficacia è apparso il gioco dei sostegni laterali. Rosetta è stato ancora una volta un asso, e Ferrero lo ha coadiuvato bene. A Combi non è da imputare nessun goal.

A Genova ci si attendeva da un momento all'altro la resurrezione dei rosso blu: questa resurrezione è venuta e, con una splendente successo sulla Juventus, il Genova ha dato che il suo valore è sempre alto e che il suo prestigio non soffre troppi oscuramenti. La Juventus ha avuto la disgrazia di presentarsi a Marassi proprio in un momento in cui i rosso blu non ammettevano d'essere sconfitti. Ma, fra una ventina di giorni, sarà questo un passo obbligato anche per il Bologna...

RENZO BIDONE.

Napoli-Lazio 0-0

Napoli, 14 mattino.

Pur dominando la Lazio per tutto il corso della partita e a tratti serrandola in una accanita difesa il Napoli non è riuscito ad acciuffare la vittoria sul proprio campo. I romani hanno adottato una tattica ostruzionistica pur senza rinunciare a qualche veloce incursione degli uomini di attacco. Sclavi ha avuto modo di sfoggiare tutta la sua valentia con fulminee parate, alcune delle quali hanno avuto del miracoloso. Il portiere nazionale, oltre ad attraversare un periodo di forma assai brillante, si è mostrato oggi in giornata magnifica, cosicchè innumerevoli tiri, quasi tutti eseguiti da breve distanza e con grande violenza, si sono arrestati nella morsa delle sue mani. Il Napoli molto migliore nella prima parte del match ha giocato con impegno e avrebbe vinto agevolmente se in porta i laziali non avessero avuto un portiere della forza di Sclavi. Fra i migliori sono apparsi Valente cui la partita prevalentemente di attacco ha permesso di mettere in luce il suo gioco finissimo; Sallustro al solito marcatissimo e i mediani laterali Colombari e Fantana. L'attacco quindi non ha saputo sfruttare a dovere le innumerevoli occasioni principalmente per la imprecisione di Milanesi e di Dalfiu. Ha arbitrato Bovida di Milano.

Bari-Alessandria 1-0

Bari, 14 mattino.

Alle 14,30 l'arbitro allinea le due squadre in campo e il Bari passa decisamente all'attacco. Al 7° minuto è già Mosele è chiamato a parare un tiro insidioso di Biagini. E' poi la volta di Balleria che sventa una pericolosa azione alessandrina. Al 25° si ha il primo corner contro Bari. Batte Cattaneo e salva Gay. Ma nella rimessa Valente si impossessa del pallone e fila verso la porta alessandrina, ove Fenoglio cerca di sventare l'azione pericolosa, ma, mentre Bodini scarta Fenoglio, l'ala sinistra barese Massiglia, ricevuto il pallone, passa al centro, Rosini, piazzato, raccoglie e batte imparabilmente in rete.

Il pubblico applaude frenetiramente i concittadini che mantengono il gioco in area alessandrina e al 42° minuto Biagini batte un corner contro l'Alessandria con un nulla di fatto. La fine del primo tempo trova l'Alessandria protesa sotto la porta del Bari a tentare il pareggio. L'inizio del secondo tempo trova l'Alessandria fortemente decisa a tentare almeno il pareggio. Il portiere barese si fa più volte applaudire; ma la pressione dela squadra ospite costringe il Bari ad una strenua ed estenuante difesa dinanzi a cui però per circa mezz'ora si infrange la foga avversaria. Soltanto a sprazzi il Bari può portarsi in area avversaria, ma i terzini dell'Alessandria spazzano inesorabilmente. Il risultato più non muta.

Alessandria: Mosele, Lombardo, Fenoglio, Barale, Costenaro, Avalle, Ricardi, Marchino, Borelli, Scagliotti e Cattaneo.

Bari: Zumberletti, Antonelli, Ballerio, Gay, Valente, Paradiso, Massiglia, Bodini, Biagini, Rosini, Giuliani.

RIPRESA ROSSO-BLU ALLE SPESE DEI CAMPIONI

Genova-Juventus 2-0

Genova, 14 mattino.

Il Genova ha giuocato una partita che gli fa perdonare tutti gli scalmeri precedenti di questa stagione, ed ha battuto la Juventus con un punteggio che non ammette discussioni. La vittoria dei rosso blu appare pienamente meritata perchè il Genova — fra i due contendenti in campo — è stato quello che ha alla vittoria mirato con maggior volontà, mentre la Juventus non ha potuto dare, contro un avversario che ieri era davvero inbattibile, che una pallida idea delle sue possibilità.

Genova: De Prà, Poggi, Gilardoni, Frisoni, Burlando, Orlandini, Esposto, Marzoni, Banchero, Casanova, Levratto.

Juventus: Combi, Rosetta, Ferrero, Varglien, Monti, Bertolini, Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi.

Prima battuto a favore del rosso blu, che pure giuocano col vento in sfavore. La Juventus, passati pochi minuti, riordina il proprio giuoco. De Prà è il primo dei portieri ad essere impegnato, in seguito ad un calcio di punizione ben battuto da Monti. Dopo undici minuti i bianco neri portano la prima azione veramente pericolosa. E' Orsi che fugge alla vigile guardia di Frisoni e passa al centro un pallone basso. Vecchina irrompe di corsa e spara senza esitazioni. Tuffo di De Prà che riesce appena a sfiorare la palla che poi gli sfugge: ecco Gilardoni salvare in tempo prima che giunga Cesarini a darle il colpo di grazia. Il Genova contrattacca tentando di far viaggiare Levratto, ma i passaggi al vadese sono troppo imprecisi, e Rosetta è grande nei suoi impeccabili interventi. Giuoco veloce, alterno.

Poi è il Genova che tenta di sorprendere il guardiano juventino con tiri secchi a grande distanza. Dapprima è Orlandini, poi Marzoni che nello spazio di un solo minuto scocca tre tiri improvvisi e tutti da oltre 20 metri. Combi para con facilità. Nell'ultimo quarto d'ora del tempo la Juventus incomincia a farsi veramente minacciosa ed a premere fortemente sotto la porta di De Prà. Esso il momento più pericoloso di tutta la partita per la squadra rosso blu. Duetto Munerati-Cesarini sulla destra. Il biondo juventino si sposta sull'ala destra e mette al centro un pallone basso, radente terra. Vecchina prima e Ferrari poi compiono due finte che ingannano la difesa genovese. La palla va a Orsi che non indugia: un tiro fortissimo parte dal piede dell'astuto estremo ma la traversa si sostituisce a De Prà nel compito di respingere il tiro. Si può dire che la Juventus abbia finito qui le sue minacce veramente pericolose per De Prà. Il resto del primo tempo vede bensì i bianco neri in area genovese, ma la difesa rosso blu è in vena di prodezze. Zero a zero alla fine del tempo, ed i campioni hanno giuocato col vento in poppa. Come andranno le cose nella ripresa, allorchè sarà il Genova che godrà dei favori di Eolo?

Marzoni e Casanova segnano

Ecco come si metterà l'incontro. Barlassina ha appena fischiato l'inizio che un primo pallone di Banchero accarezza il palo della casa juventina. Poi Esposto supera Bertolini e traversa a Banchero che senza lasciar fermare la palla la devia verso un angolo indifeso. Volo di Combi il quale, con un pugno, fa appena in tempo a mettere in corner. Il Genova è lanciato e con tardera a raggiungere un risultato concreto: altra azione di Esposto il quale passa la palla a Marzoni. Questi si trova fuori dall'area di rigore ma non esita: un tiro violentissimo quanto preciso parte dal piede dell'ex modenese e la palla, senza che Combi possa farvi nulla, va a finire nell'angolo alto alla sinistra del portiere juventino. E' il 5°; sù la minaccia del Genova si arresta qui. Poco dopo è Esposto, il quale obbliga ancora Combi ad un salvataggio fortunoso.

Poi s'inizia il serrate della Juventus, ma il giuoco dei bianco neri, ben sostenute dai terzini e dai mediani fra i quali campeggia Monti, non ha negli avanti umidi capaci di portarlo a fondo. Le azioni diventano frastiche e confuse in area genovese, e la difesa rosso blu spazza senza pietà. Non un tiro che impegni seriamente De Prà parte dal piede di Orsi e compagni. Il Genova, che ha dieci uomini in difesa, si batte come un leone. Si va rapidamente verso la fine. Al 39' Ferrero trattiene Banchero: calcio di punizione che Marzoni manda e sibilare sulla traversa. Due minuti dopo i rosso blu concretano il loro successo. Orlandini lancia, Levratto che si è lievemente spostato a sinistra, e lungo e passa a Casanova, tagliando fuori Rosetta. Casanova ha un breve duello con Ferrero, perde la palla, la riprende, invita Combi ad uscire e colloca la palla nell'angolo opposto, facendola prima battere contro il palo.

Risultato giusto

Contro i campioni il Genova ha giuocato la partita più bella di tutta la stagione. L'impegno sfoderato ieri dai rosso blu ha avuto qualche cosa di commovente. Non ha vinto un uomo, ma ha vinto una squadra. Si è visto per tutto il primo tempo — allorchè il vento era alleato dei campioni — Marzoni e Casanova giuocare a ridosso dei loro terzini, e Banchero retrocedere in loro aiuto. Si è visto Orsi francobollato senza pietà da Frisoni e Poggi rompere d'autorità, come un campione consumato, tutte le trame Ferrari-Orsi. Burlando non ha lasciato muovere un passo a Vecchina, e Orlandini ha messo il veto alle avanzate di Mancrati. De Prà, che un solo pallone difficile, quello invistogli nel primo tempo da Vecchina, poi non ebbe da intervenire che per parate di poca importanza. Marzoni è stato il più brillante degli attaccanti rosso blu ed il più pericoloso: il suo goal è stato davvero sorprendente. Ma anche Levratto si è impegnato a fondo ed in taluni momenti, è stato il campione dei tempi migliori, e Banchero, Casanova ed Esposto sono apparsi utilissimi.

In campo juventino deve essere criticata la linea attaccante la quale, una volta giunta in area di rigore rosso blu, non aveva la decisione necessaria per portare a conclusione le azioni iniziate. Imbrigliati a dovere Orsi e Vecchina, gli altri uomini sono quasi scomparsi. Monti e Rosetta sono stati i migliori fra i bianco neri. Monti è stato grande nel vero senso della parola e la sua opera preziosa dal primo all'ultimo minuto, sia in stato della difesa che nel servizio della prima, eseguito dal juventino non una prodezza ed una continuità davvero sorprendenti. Di minore efficacia è apparso il gioco dei sostegni laterali. Rosetta è stato ancora una volta un asso, e Ferrero lo ha coadiuvato bene. A Combi non è da imputare nessun goal.

A Genova ci si attendeva da un momento all'altro la resurrezione dei rosso blu: questa resurrezione è venuta e, con una splendente successo sulla Juventus, il Genova ha dato che il suo valore è sempre alto e che il suo prestigio non soffre troppi oscuramenti. La Juventus ha avuto la disgrazia di presentarsi a Marassi proprio in un momento in cui i rosso blu non ammettevano d'essere sconfitti. Ma, fra una ventina di giorni, sarà questo un passo obbligato anche per il Bologna...

RENZO BIDONE.

Roma-Pro Patria 0-0

Roma, 14 mattino.

Discreta affluenza di pubblico per vedere la squadra del proprio cuore in una inedita formazione imprevedibile. Ma i tenuti inidonei fra le due fazioni, l'una contro l'altra armata, non hanno avuto lunga e tutto si riduce a qualche fischio e a qualche grido in favore degli atleti assenti.

La cronaca della partita è presto fatta. Subito i romani hanno attaccato con impeto. Qualche discreto successivo della Pro Patria non creava situazioni troppo pericolose per Masetti. Nel secondo tempo si sono avute le parate più sensazionali di Latella che ha dovuto in corner un tiro formidabile di posizione tirato da Bollini dal limite dell'area di rigore. A metà tempo si è assistito a una azione di Stella che ha minacciato di violare la porta di Masetti. Ma mano la pressione romanista è numerosa e i romani hanno frutto di alcuni calci d'angolo e di numerosi calci di punizione. La Pro Patria si è difesa non lasciando alcun uomo all'attacco e il bianco blu si sono abbracciati esultanti quando l'arbitro Berretta ha fischiato la fine.

Nella tribuna d'onore si notavano l'ex re dell'Agauistan Amanullah, i principi Orleans e Romanoff, il sottosegretario alla Aeronautica on. Ricardi, il Prefetto, i figli del Duce Bruno e Vittorio.

Serie B

VIGEVANO — Vigevanese-Parma 3-2

I punti per i vigevanesi son stati segnati 4 nel primo tempo ed il rimanente nella ripresa. Gli ospiti seguirono negli ultimi minuti in due riprese disastrose. Tra i locali si distinsero particolarmente Azzimonti, autore di ben 3 goals, Zeme e Antona. Ottimo l'arbitro Berardi di Savona.

Vigevanese: Decarli; Colombo, Coppa, Sala; Muneroli, Giuriometti; Lenzi, Galbi, Algisti, Antona, Azzimonti.

Parma: Zancanaro; Giuberti II, Manioli; Ponticelli, Muzzoni Colombini; Righi, Mazzarelli, Bonetti, Poli, Palai.

SPEZIA — Spezia-Comense 5-3.

I goals per la Comense sono stati segnati tutti e tre da Bellotti, il primo al 5° del primo tempo, su azione di linea, il secondo ed il terzo al 25° e al 27° della ripresa; rispettivamente su penalty e azione di linea. Per lo Spezia hanno segnato Cappelli su penalty al 10° del primo tempo; Ghidoni al 40° e al 45° pure del primo tempo su azione di linea; Zerino all'8° della ripresa e Busdon al 39°, dopo una brillante azione personale. Arbitro Corradini di Bologna.

Spezia: Strati; Persia, Santilla II; Papini, Santillo I, Barco; Ghidoni, Busdon, Zerino, Rossi, Cappelli.

**LIVORNO — Livorno-Monfal

Automobilismo

La Mille Miglia

Concorrenti esteri sul percorso — La partecipazione di Talbot e Alfa Romeo — Anticipo dell'ora di partenza.

Brescia, 14 mattino.

A bordo di una Mercedes nuovo tipo è stato di passaggio a Brescia il tedesco Brocken, che, insieme con Sebastian, prenderà parte all'imminente corsa delle Mille Miglia. Brocken si è recato alla sede dell'A. C. Brescia a prendere visione del regolamento e assumere informazioni sulla strada da Ponte Castagneto, che gli ha fornito tutti gli schiarimenti desiderati. Quindi ha proseguito per Bologna e continuerà in visita di assaggio e di allenamento sull'intero percorso. Sebastian, suo compagno di corsa, lo era pure di Caracciola nella prova vittoriosa dell'anno scorso.

Altri concorrenti esteri sono segnalati sul percorso. In tal modo gli automobilisti stranieri mostrano la loro preoccupazione di venire in ricognizione sulla strada della corsa onde meglio si trovino in condizione di fronteggiare i competitori italiani con una adeguata conoscenza del percorso e col relativo allenamento. Ma questo interessamento a circa un mese dallo svolgimento della pura dimostrazione nitrosi la quale alta considerazione sia tenuta all'estero la Mille Miglia.

L'ora di partenza delle vetture che prenderanno parte alla corsa è stata fissata alle 8 di sabato 9 aprile, anziché alle 11, come prevedeva il regolamento. Lo spostamento, che è stato accolto favorevolmente negli ambienti sportivi, offrirà così il vantaggio ai concorrenti di compiere in pieno giorno quasi i due terzi del 1000 chilometri e di raggiungere Roma fra le 15,30 e le 16 per arrivare poi al traguardo di Brescia intorno alle due della domenica 10 aprile.

Partiranno prima, come al solito, le vetture di minor cilindrata e solo alle 10 sarà dato il via alle grosse macchine.

Come è noto, Caracciola parteciperà con una Alfa-Romeo. Il vincitore dell'anno scorso è stato il primo a mandare la sua iscrizione. Ora si apprende anche l'iscrizione, avvenuta di questi giorni di una Talbot. E' pure sicura la partecipazione ufficiale della casa Alfa Romeo con vetture affidate alla guida di Nuvolari, Campari, Borzacchini, Minoia, mentre è probabile l'intervento di Varzi con la Bugatti e della coppia Morandi-Rosa al volante di un'altra veloce vettura.

Il costante perfezionamento tecnico delle strade compiuto ad opera della A.A.S. e la volonterosa collaborazione della Milizia stradale consentiranno ai concorrenti di sviluppare velocità massime. E', quindi, facile presumere che il record della corsa, stabilito nel 1931 da Caracciola, è quale coprì l'intero percorso in ore 16,16'10", alla media oraria di Km. 101,147, possa essere abbassato. Dal 1927, quando la Mille-miglia venne istituita, essa ha segnato nelle prove successive un costante progressivo sviluppo, ma soprattutto ha dato un notevole contributo al progresso dell'industria automobilistica e alla propaganda turistica, mentre la corsa su strade aperte al traffico ha condotto insensibilmente, ma in modo tangibile e durevole, il pubblico a una automatica volonterosa disciplina.

La Millemiglia, competizione nazionale al cui svolgimento si sentono con orgoglio interessate tutte le regioni d'Italia comprese nel suo ampio raggio, è stata possibile per l'ardimento dei suoi promotori e per l'avvertimento del regime fascista, che ne percepì l'importanza e ne istituì gli sviluppi ulteriori. Il suo ai presidente dell'A. C. Brescia va riconosciuto il merito della possibilità di averla finanziata risale ad Augusto Turati la felice iniziativa di averla favorita e di averne incoraggiate e sostenute le prove successive con appassionata e vigile volontà.

Intanto a Brescia, come in tutte le città e paesi posti lungo il percorso, si lavora indefessamente a completarne la preparazione. Dalla sede dell'A. C. Brescia in piazza Vittoria partono le ultime disposizioni. A fianco dei dirigenti, con Renzo Castagneto, stanno in fervida cooperazione le autorità e le gerarchie. Il Prefetto Solmi, il Segretario federale Dagnoni, il podestà Calzoni, il Presidente della Provincia, on. Porro Savoldi, con i dipendenti organismi tecnici, affiancano il lavoro organizzativo onde assicurare alla maggiore e classica manifestazione automobilistica dell'annata un pieno successo.

Il raduno di S. Margherita

S. Margherita Ligure, 14 mattino.

Il secondo Raduno nazionale automobilistico di Santa Margherita Ligure, organizzato dall'A. C. di Genova col concorso dell'Ente autonomo stazione di cura di Santa Margherita Ligure, ha ottenuto l'auspicato brillante successo per il numeroso concorso dei partecipanti, favorito da una splendida giornata primaverile. Ben 63 concorrenti sono arrivati al traguardo provenienti da parecchie provincie d'Italia, accolti festosamente dagli organizzatori e da un gruppo di gentili signorine in costume folkloristico.

Fra le autorità presenti al traguardo si trovavano S. E. l'on. Dino Alfieri, sottosegretario di Stato alla Corporazioni, il podestà cav. dott. Ambrogio Devoto, il segretario politico Alberto Berenga-Gardini, il presidente dell'A. C. di Genova, cav. di Gr. Croce Attilio Pozzo.

Alle ore 12,30 ai partecipanti è stato offerto a cura dell'Ente autonomo un vermouth d'onore, e alle ore 15 i radunisti hanno partecipato ad una gita in mare col vaporetto «Principe», Alle ore 20 all'Eden Guglielmina Hotel è avvenuta la proclamazione dei vincitori e l'assegnazione dei premi.

Ha chiuso il vasto programma della giornata un grande ballo di gala alla Imperiale Palace Hotel. La Giuria ha stabilito la seguente classifica:

1° assoluto: Marcello Caruso, Napoli, che ha effettuato un percorso di km. 371,400; Zona fra 500 e 1000 km.: 1° Marcello Caruso, Napoli; 2° dott. Emilio Verde, Napoli; Zona fra 250 e 500 km.: 1° Brocchieri Paola, Brescia; Zona fra 100 e 250 km.: 1° Mussari cav. Aristide, Mantova; 2° Restelli dott. C. Em., Bergamo; 3° Busi Carlo, Bergamo; Zona fra 51 e 100 km.: 1° Lesito dott. Carlo, Savona; 2° signorina Lisa Bruno, La Spezia; 3° col. Giulio Lampe, Savona; Zona di Genova: 39 concorrenti sono classificati tutti ex aequo e premiati per sorteggio.

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI DI PROPAGANDA

Mario Barbero del Dopolavoro Fiat

vittorioso nel 1.o cross popolare a Mirafiori

L'ordine d'arrivo

1. BARBERO Mario, Fiat, che compie i Km. 3,800 in 12' 20"; 2. Rista Giuseppe, Circolo Fascista di Pancalieri, in 12' 20" 1/5; 3. Perabò Carlo, U. S. Val Pellice, in 12' 40"; 4. Becchero Piero, Circolo Fascista di Pancalieri; 5. Pozzo Guglielmo, Pietro Micca, Biella; 6. Ingegnatti Giovanni, S. C. Mad. di Campagna; 7. Invernizi Giuseppe, U. S. Azzurra Lamporo; 8. Soria Massimo, Gil di Torino (primo degli studenti); 9. Sandri Mario, S. C. Galvani; 10. Campaner Giovanni del Michelin S. C.; 11. Gai, idem; 12. Rossi, S. C. Galvani; 13. Longetti, S. G. Ginnastica; 14. Bragante, libero; 15. Ratnelli, D. L. Dogliani; 16. Morano, D. L. Fiat; 17. Gilli, U. S. Valpellice; 18. Casavecchia, S. C. Galvani; 19. Filia A., libero, Rosta; 20. Fino U., libero; 21. Capuso P., libero Torino; 22. Giletto G., Michelin S. C.; 23. Lupino L., U. S. Valpellice; 24. Visconti M., idem; 25. Pons G., idem; 26. Jervolino, S. C. Galvani; 27. Ruffa, Michelin, S. C.; 28. Palestro, S. C. Galvani; 29. Donseri, F. C. Alpignano; 30. Marianini, libero; 31. Varaldo, libero Alba; 32. Bertoli, F. G. Alpignano; 33. Pilano, lib., Chivasso; 34. Pollino, S. Gius. Torino; 35. Piccinelli, lib.; 36. Conti, S. Gius. Torino; 37. Lai, Michelin S. C.; 38. Russo, D. C. Brindisina; 39. Gaido, U. S. Valpellice; 40. Becchio, S. C. Galvani; 41. Giordanino, F. G. Alpignano; 42. Levi, Gil Torino; 43. Martini, lib.; 44. Lazzarotti, lib.; 45. Minotti, lib., Milano; 46. Manassero, F. G. Pancalieri; 47. Muratore, lib. Degliani; 48. Lantrisenna, Gil Torino; 49. Spezzani, S. C. Galvani; 50. Torrero, D. C. Brindisina; 51. Musso, D. L. Fiat; 52. Calderon, lib.; 53. Martina, U. S. Valpellice; 54. Oviglia, lib., Canelette; 55. Secreto, Gil Torino; 56. Russo, D. C. Brindisina; 57. Mongio, F. G. Alpignano; 58. Anedroli, idem; 59. Russo C., D. C. Brindisina; 60. Iudini, idem; 61. Marchi, Michelin S. C.; 62. Trichero, lib. Settimo; 63. Carante, Dop. Tramvia Municipali; 64. Picco, C. M. Sonzini; 65. Ferrari, D. L. T. M.; 66. Soiva, F. G. Alpignano; 67. Serra, lib.; 68. Scavera, D. L. T. M.; 69. Gallina, lib.; 70. Fescina, D. L. T. M.; 71. Lesiglio, lib.; 72. Di Matera, D. C. Brindisina; 73. Ruttoli, D. L. T. M.; 74. Marzone, F. G. Alpignano; 75. Del Conte, D. C. Brindisina; 76. Arioso, F. G. Alpignano; 77. Betnasa D. C. Brindisina; 78. Dolce, libero, Cirié; 79. Basedino, F. G. Alpignano; 80. Manini, lib.; 81. Torracco, D. C. Brindisina; 82. Castiglia, D. L. Colonia Brindisina; 83. Bosio, F. G. Alpignano; 84. Rosmotti, idem.

Classifica premi speciali: 1° Dopolavoristi: Barbera Mario, D. L. Fiat; 1° avanguardista: Rista Giuseppe, Circolo Fascista di Pancalieri; 1° giovane fascista: Becchero Piero, Circolo Fascista di Pancalieri; 1° ciclisti: Rista Giuseppe, Circolo Fascista di Pancalieri. Al 1° degli studenti: Soria Massimo, Gil Torino.

Classifica premi di rappresentanza: Coppa per la società del primo arrivato: Dopolavoro Fiat - Coppa per la Società coi 5 meglio classificati: U. S. Valpellice - Coppa per la Società col maggior numero di arrivati in tempo massimo: S. C. Galvani. - Coppa per il Fascio Giovanile col maggior numero di arrivati: Fascio Giovanile di Alpignano - Coppa per il Dopolavoro col maggior numero di arrivati: Dopolavoro Colonia Brindisina.

Reclute in gara

Malgrado la sua rigida veste lavorativa e la giornata senza sole, l'ippodromo di Mirafiori è stato ieri teatro vivace e gaio di una magnifica manifestazione sportiva giovanile. Manifestazione il cui successo ha superato ogni più rosea previsione, e che ha dato una nuova palmare prova della tenace volontà degli ultimi venuti nell'arengo atletico piemontese. Quasi un centinaio di reclute ha portato a buon fine la sana fatica, lottando sapramente e per il primato individuale e per la classifica collettiva.

Augusto Turati tra gli atleti

Accanto a questi giovani volenterosi dall'ultima leva atletica è stato Augusto Turati. Egli, che dedicò alla rinascita ed alla valorizzazione dell'atletismo italiano la sua illuminata attività e che seppe trarre una prodigiosa attrezzatura atletica universitaria, ha voluto, ancora una volta, essere presente. Non erano i campioni quotati quelli che ieri Augusto Turati ha voluto incoraggiare con la sua presenza e col suo incitamento, ma gli umili atleti che da poco tempo hanno ricevuto il battesimo dello sport.

Il successo della gara, per numero di partecipanti e per interessamento di pubblico, ha anche un altro significato. E' il segno della ripresa a piena andatura. Al nostro appello altre duecento giovani hanno risposto «presente». Il progresso non è solamente un sano intendimento dei dirigenti, ma qualcosa di più: è la parola d'ordine di chi delle oggi le sue energie a questo gare, che sono la base di tutte le altre discipline sportive; il vero alfabeto dello sport.

Il vivo compiacimento che Augusto Turati ha fatto pervenire ai valorosi organizzatori dello Sport Club Galvani, che sono stati al nostro fianco abili e preziosi collaboratori, per il risultato complessivo della manifestazione, è il segno più tangibile di un completo riconoscimento di quanto essi hanno saputo fare, per l'atletismo, attraverso anni ed anni di duro lavoro.

La lotta per il successo individuale non è stata priva di fasi salienti o di alto interesse. Per mettere in difficoltà il favorito i due valorosi atleti del Circolo Fascista di Pancalieri, Rista e Becchero, non hanno esitato a dare battaglia. Essi si sono prodigati instancabilmente al comando della gara, ma il loro audace piano, alla distanza, è stato autorevolmente sventato dal vincitore Barbero. Tra i giovani, i giovanissimi hanno fatto la voce grossa. Il loro coraggioso tentativo è stato, però, annullato dalla maggior classe attuale del vincitore, meno focoso, più calcolatore ed anche più tattico. Tuttavia questo tentativo di fuga iniziale ha giovato molto all'andamento della gara, che si è svolta e resa più interessante.

Vincitori e vinti

Del vincitore non possiamo che metter in rilievo, oltre al modo col quale ha saputo realizzare il suo successo, le sue prospettivati qualità fisico-atletiche. La promessa di ieri non è più solamente una promessa, ma qualcosa di più.

Barbero non deve però dimenticare che l'aver superato un buon gruppo della scelta dei valori regionali comporta anche una responsabilità di più, un peso maggiore.

Rista e Becchero sono stati due valorosi combattenti, coriaceri, meritevoli dell'elogio più caldo. Dopo i due valenti atleti del Circolo Sportivo Fascista di Pancalieri è obbligo nostro ricordare la buona prova di Peraldo di Pozzo, di Lugnacci, di Invernici e di Soria.

Barbero si è classificato pure primo dei dopolavoristi, Rista primo tra gli avanguardisti, Becchero il migliore dei giovani Fascisti e Soria il meglio piazzato degli studenti. Questi ultimi, impegnati in altre gare, si sono presentati forzatamente a ranghi un po' ridotti. Tuttavia Soria, la rivelazione dell'annata, ha compiuto una prova superiore ad ogni aspettativa.

Collettivamente la lotta è stata delle più serrate: ha brillato in modo particolare la provincia che ha vinto il premio più ambito, quello che rileva la qualità mettendo contemporaneamente in luce la quantità: quello per la società coi cinque meglio classificati. L'Unione Sportiva Val Pellice si è infatti, aggiudicato l'ambito premio, battendo l'agguerrita lotta della S. C. Galvani piazzatosi secondo ad un punto. La Coppa per il Fascio Giovanile con il maggior numero di arrivati è toccata a quello di Alpignano, distintosi in modo particolare. Notevole pure la vittoria dello S. C. Galvani, che si aggiudica la Coppa per il maggior numero d'arrivati in tempo massimo, e quella del Dopolavoro Colonia Brundisina, che vince la Coppa per il primo Dopolavoro. Lo Sport Club Galvani ha mobilitato ieri, e non inutilmente, tutti i suoi soci. Con quelle di Bergamasco debbiamo ricordare i nomi di Festa, Mazzotti, Donn, Baralla e Miglietta. I preparativi si sono svolti con ordine e sollecitudine, tanto che alle 14,30 quasi tutti i concorrenti sono pronti all'ultimo appello. Radunati su tre diverse file, sulla pista in erba, i concorrenti hanno via libera da Augusto Turati alle 15 precise. Qualcuno vuole precedere il segnale per rubacchiare qualche metro, ma lo *starter*, inflessibile, li richiama all'ordine.

Poi i concorrenti si lanciano, in massa, sulla pista grauda. Dopo poche battute balzano si rimando due maglie bianche: sono quelle di Rista e Becchero. Il grosso però non perde contatto, per questo l'andatura sia piuttosto sollecita. Dopo un chilometro di gara si cominciano a delineare le posizioni. Mentre Rista e Becchero che fanno l'andatura sono leggermente in vantaggio. Invernici segue in terza posizione con un modesto anticipo sul lotto inseguitore capeggiato da Pozzo, Barbero, Soria ed altri. Gli ostacoli sono facili e la maggior parte dei concorrenti non ne risente quasi. Mentre nelle posizioni di centro qualcuno comincia a farsi luce si comando si prevedono i primi mutamenti.

Barbero al comando

Barbero si è staccato dal gruppo inseguitore — siamo a metà gara — ed egli incomincia a preoccuparsi dei primi due che non danno ancora segno di stanchezza. Intanto Perabò e Soria si fanno maggiormente luce, mentre Invernici, Palestro, Bragante, Ingegnatti, Campaner, Borrione seguono col grosso. Lo sforzo iniziale, prodotto da Rista e Becchero comincia a farsi risentire. Il momento è propizio per Barbero, che, a quasi un chilometro e mezzo dal traguardo, lascia in tromba ogni avversario. Rista non tenta nemmeno di intralciare i disegni del fuggitivo. Ha la sensazione precisa di essere ormai definitivamente superato e non vuol compromettere il secondo posto. Becchero risente maggiormente dello sforzo compiuto e perderà irremediabilmente terreno. Per il primo posto non vi è più nulla da fare. Barbero — nettamente superiore — taglierà il traguardo in magnifiche condizioni di freschezza mentre Perabò rimarrà a guadagnare qualche posto in classifica grazie al suo irruente finale. Becchero, uno dei più prodighi in gara, sarà buon quarto.

Concludendo la manifestazione con un risultato più che regolare, il pubblico ha sfollato l'ippodromo, lieto, in cuor suo, di aver assistito ad un avvenimento che, se non ha richiamato nomi di cartello, ha dato una chiara dimostrazione di forza e di volontà da parte di una massa di giovani cultori del più umile e del più utile degli sport.

V. Z.

Sci

Quattro gare al Sestrières

Colle del Sestrières, 14 mattino.

Favorite dal tempo magnifico, dalla neve eccellente ed alla presenza di una folla numerosissima di appassionati, hanno avuto ieri luogo diverse gare alle quali hanno partecipato numerosi concorrenti. Le classifiche sono state le seguenti:

Coppa Tenente Vinçon, organizzata dal Soc. C.A.I. di Pinerolo per senatore.

1. Frezet D., S. C. Giov. Montagna, Gruppo Pinerolo; 2. Bairet P.; 3. Griot C.; 4. Bonet E.; 5. Gujot Chiquet G.; 6. Mouet A., ed altri 29 in tempo massimo.

Coppa Daufluto, per juniores:

1. Pons Italo, U. S. Valpellice; 2. Passet F.; 3. Morrose; e altri 4 in tempo massimo. In questa prova era in palio la Coppa Daufluto.

Coppa Agnelli, gara di discesa: 1. Maurino Giuseppe, 1' 28 2/5 C.A.I. Pinerolo; 2. Griot Chiquet Giuseppe, 2 8 2/5, Sci Club G. Montagnini; 3. Griot Cesare; 4. Pons Italo; 5. Bonnet Enrico; 6. Monnet Alfredo; 7. Bolent Paolo; 8. Ellena Ettore; 9. Frezet Desiderato; 10. Florialo Edmondo; 11. Pronino Paolo; 12. Dalma Paolo; 13. Daneberto Maurizio.

Gara di mezzo fondo, riservata a militari del Presidio di Pinerolo:

1. Sold. Monnet Ernesto, 3° Alpini; 2. Sold. Cagno Teodoro, 63° Fant.; 3. Cap. Nicol Renato, 3° Alpini; 4. Serg. Magg. Luciano Gaetano, 63° Fanteria; 5. Cap. Cantini Angelo, 63° Fanteria; seguono altri 12 in tempo massimo.

Alla lezione del Corso Sciatorio della *Stampa* hanno partecipato 230 iscritti.

Le gare universitarie ad Oropa.

Biella, 14 mattino.

Nella conca d'Oropa, ieri, si è avuta una intensa attività sciistica. La neve, caduta ieri e ieri l'altro, ha favorito le singole manifestazioni che hanno richiamato al rustico sanatorio della Madonna Bruna una folla notevole di appassionati dello sport bianco.

Al Bocchetto del Mucrone (m. 2099) il Nucleo Universitario Fascista ha chiuso con una gara di velocità, il programma delle sue manifestazioni invernali. Dopo i campionati di fondo e di salto i goliardi biellesi hanno disputato cavalleresca gara di velocità in discesa per contendersi la coppa «Busacano».

Ecco le classifiche:

Gara di velocità del N.U.F. di Biella, m. 500, dal Bocchetto Lago alla località crampolino (altitudine m. 2025 a 1800): 1. Bivetti Cesare (Lives) in 48"; 2. Lavoso Cesare (Gruppo Universitario Fascista) in 49" 4/5; 3. Borruto Sandro (Universitario) in 50"; 4. Giordana Giorgio (Ist. Industriale Q. Sella) in 1' 15" 4/5; 5. Mevio Piero (Universitario) in 1' 26" 2/5; 6. Ramella Sandro (Istituto Bona) 1' 27"; 7. Genova Elio, 1' 32"; 8. Gurgo Enrico, in 1, 36" 4/5; 9. Berrutto Carlo, 2' 6" 4/5; 10. Berrutti Guido, 2' 11" 1/2; 11. Vitale Michelangelo, 2' 45" 3/5; 12. Fasotti Ugo, 3' 13".

Coppa Fasoli: 1. Gruppo Mendes che fa impiegato 37' a coprire i km. 8 del duro percorso (tre giri attorno al Lago del Mucrone); 2. Ramella Silvio, in 37' 15"; 3. Mascrano, in 37' 40"; 4. Nicolini; 5. Arquadro; 6. Nani Prevera. Seguono altri 12 in tempo massimo.

Ciclismo

La Coppa C. Mariatti vinta in volata da Polano

La Coppa C. Mariatti, fatta disputare ieri dagli attivi dirigenti dell'U. S. Pilonetto, col patrocinio de «La Stampa sera», si è risolta con l'arrivo al traguardo di un gruppo di quasi quaranta concorrenti. L'andatura, dalla partenza all'arrivo, si era mantenuta costantemente elevata: quasi non si era stati al disotto dei 30 all'ora e comunque, nelle ascesi di maggiore vivacità, i migliori avevano superato i 25 all'ora, come appare abbastanza chiaramente dal tempo impiegato a percorrere i 132 Km., e dalla conseguente media complessiva, che è di 33 Km. all'ora. Malgrado ciò, non è stato facile l'arrivo al traguardo d'un gruppo numerosissimo.

Polano ha vinto imponendo nella retata le sue doti di velocista e di corridore astuto; nella sua stessa linea si sono mantenuti quasi tutti i primi dieci e alcuni di coloro che son giunti fra i classificati a pari merito. Oggero, uno dei favoriti, è stato tolto dalla gara dalla rottura della catena; Astrua ha perso terreno per foratura. Pubblico fittissimo all'arrivo. Ottimo l'organizzazione dell'U. S. Pilonetto, per la quale si sono prodigati il presidente Oliveri, il Segretario Ercole, Brasa, Collino, Gillio e lo stesso Sig. C. Mariatti, munifico donatore della Coppa. Il Signor Attilio Anguiano la guidato con maestria la macchina al seguito della corsa, sulla quale era lo cortesemente capitani. Corridori iscritti: 127, partiti: 98.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Polano Piero, dell'U. S. Ausonia, che compie i 132 Km. in ore 4, alla media di Km. 33; 2. Perino Ambrogio, dello S. C. Parucchi, ad una macchina; 3. Molinar Edoardo del U. S. Spa, a ruota; 4. Castiglione Remo (1 di quarta categoria) S. C. Mad. Campagna; 5. Taglietti Guido, G. S. Fiat; 6. Cornetto Lidio, S. C. Michelin; 7. Allasano Giacinto, U. S. Pilonetto; 8. Lantani Mario, U. S. Ausonia; 9. Perina Guido, S. C. Vigor; 10. Diale Giuseppe, S. S. Druidese. Seguono in gruppo e classificati undicesimi a pari merito: Azzario, Bertazzani, Bonaro, Benedo, Clarice, De Maria, Ferrero, Fissino, Imperati, Maggi, Rolfo, Olivetti, Lupo Grasso, Surgiotto, Pozzi, Porta, Sauio, Rocca, Padovan, Lessona; Zanone, Zuccotti, Benotti, Staccati, e brevi intervalli, seguono numerosi altri in tempo massimo. La Coppa Mariatti è stata vinta dalla U. S. Ausonia; la Coppa Circolo dallo S. C. Mad. di Campagna.

La Coppa Scribante vinta da Bove

L'U.C.A.T., ha fatto disputare ieri la sua X^a Coppa Scribante per corridori di 5^a categoria, alla quale ha preso parte una centuria di concorrenti. La gara si è risolta in volata fra una trentina di concorrenti, che si sono classificati:

1. Bove Emilio, Virtus di Casale, che compie gli 80 Km. in ore 2, 41' 23"; 2. Gallo Aldo, Ausonia, a due macchine; 3. Navone Pasquale, U.C.A.T.; 4. Giovannini Osvaldo, Vigor; Ferino Enrico, U. S. Ausonia; 6. Malandrino Giuseppe, Dop. S. S. Pietro di Asti; 7. Datto Vittorio, id.; 8. Barosso Giovanni, Vigor; 9. Drago; 10. Tondiolo; 11. Bruna; 12. Pelassa; 13. Grandis; 14. Storti; 15. Moro; 16. Gremo; tutti in gruppo.

Ippica

Il Premio Nazionale

Milano, 14 mattino.

Mario Fellows, l'imbattuto puledro della Scuderia Rivo ha vinto l'ambito anche il Premio Nazionale. Ma se la corsa si può ritenere per il vincitore, non altrettanto si può affermare per Loredana Worth, Villa Olga, Delitosa, Bonaventura e qualche altro sorpresi da una partenza disastrosa.

Zeffo ha disturbato per due volte l'allineamento dei 12 concorrenti; la terza volta Gonella in sulky a Villa Olga, quando già il gruppo era partito con discreto ordine, investiva per la troppa precipitazione Mario Fellow, provocando la rottura del sulky.

Al terzo tentativo i cavalli di seconda e terza fila rimanevano sorpresi dal segnale e inseguivano a qualche decina di metri.

Così Ramino, Mario Fellows, Villa Olga, Cosacco, Umile compenevano il gruppo di testa davanti a Loredana, prontamente rimasa, Mirandolino, Delitosa, Bonaventura.

Al 1000 metri le posizioni non erano mutate: Loredana figurava al largo di umile in sesta posizione. Al 1500 metri era dietro al «leader» mentre Mirandolino sopravanzava di un collo Umile e Delitosa.

Loredana portava il suo attacco a Mario Fellows sulla curva finale ma il puledro non aveva difficoltà a respingerlo.

Loredana finiva così seconda a una decina di metri mentre Mirandolino conservava di stretta misura il terzo posto contro Delitosa ed Umile. Tempo non costatato. Ecco i risultati:

Premio Parioso (L. 6000, m. 2100): 1. Keno di Scuderia St. Anna; 2. Cicero; 3. Biordo. Tempo 2'58" 2/10. Totalizz.: V. 7,50, P. 5, 3.

Premio Stella (L. 5000, m. [illegible]): 1. Gattina di Giacometti Pasetti; 2. Ursus; 3. Nastro Azzurro. Tempo 2'28" e 4/10. Tot.: V. 11, 35; P. 7,50, 9.

Premio Narina (L. 5000, m. 1600): 1. Sallia Romea di Mille; 2. Naoni Guy; 3. Lambda. Tempo 2'13" 2/10. Tot.: V. 7,50, 53; P. 6, 10, 10.

Premio Seregno (L. 6000, m. 2000): 1. Michelangelo di Antoniatti; 2. Trianella; 3. Piero. Tempo 2'31" 3/10. Tot. V. 14, 167; P. 7,50, 21, 24,50.

Premio Nesedo (L. 5000, m. 2000): 1. Pupetta di Scuderia Modena; 2. Astira Great; 3. Lord Alucke. Tempo: 2'55". Tot. V. 17,50, 34; P. 9, 11,50.

Premio Nazionale (L. 100.000, metri 2000): 1. Mario Fellows di Riva; 2. Loredana Worth di Ballì e Cacciari; 3. Mirandolino di Bortolli; 4. Delitosa di Varani, N. P. Cosacco, Villa Olga, Petronio, Zorro, Miss Jockey, Ramina, Umile, Bonaventura. Tot. V. 8,50, 39; P. 6,50, 8,50, 15,50.

Premio Turbine (L. 5000, m. 2000): 1. Teraite di Furlani; 2. Polverina; 3. Urania Great. Tempo: 2'1". Tot. V. 10, 33; P. 13,50, 9,50.

Premio Nigarda (L. 6000, m. 2640): 1. Glorious Betty di Pacciolli; 2. Locuitus; 3. Capricciuse II. Tempo: 3'33" e 8/10. Tot. V. 9, 33; P. 7,50, 7,50.

Il Grand Prix de Nice

Nizza, 14 mattino.

Prix des Pins (13.000 franchi, 2000 metri): 1. Lozère di Lieux; 2. Aigle de Meaux; 3. Cyclope. Una lungh. e mezza, due lungh. e mezza. Tot. fr. 12,50, 5, 14,50.

Prix du Internationnal Sporting Club de Monaco (20.000 fr., 1400 m.): 1. Olman River di Widener; 2. Whoopee; 3. Huriuberlu. Una lungh. e mezza, lontano. Tot. fr. 6.

Grand Prix de Nice (130.000 fr., 2200 metri): 1. Lovelace di Hennessy; 2. Vous Saule; 3. Eclue et Mat; 4. The Abyssinian. Una lungh. e mezza, una lungh. e mezza, due lungh. Tot. fr. 10,50, 6,50, 16,50, 9.

Prix de la Riviera (fr. 25.000, 1600 metri): 1. Montrol di Bara; 2. Yva; 3. Savarin II. Due lungh., mezza lungh. Tot.: fr. 25, 8,50, 7,50, 7,50.

Prix de Saint Raphael (fr. 17.000, m. 2000): 1. L'Abbé Costantin di Widener; 2. Titus; 3. Beauregard. Una lungh., tre lung. Tot. 16,50 10, 7.

Tennis

Il torneo di San Remo

Ieri, con tempo favorevole, ha ripreso la disputa del Torneo Internazionale di tennis che ha dato i seguenti risultati:

Singolare maschile: Roger batte Vodicka 6-3; 2-6; 6-4; Colerling batte Serlecio; 6-1; 6-3.

Doppio libero maschile: Adamoff e Corbiere battono De La Peyne e Grey Deutsch 6-2; 6-3; Burke da Valerio battono Springer e Baumgarten per 6-2; 6-1.

Finale doppio misto libero: Valerio e Burke battono Adamoff e Corbiere 6-1; 6-3; Vodicka e Deutsch battono Miki e Manautte, 6-1; 6-4; Valerio e Colerling battono Schaeffer e Crobiere 6-4, 6-2; Palmieri e De La Peyne battono Lesler e Sprenger 6-3, 6-2; Del Reno e Burke battono Palmieri e De La Peyne 6-2, 6-4.

Doppio libero uomini: Roger e Miki battono Colerling e Zicky per 6-3, 7-7, 9-0, 7-5.

Finale singolare signore: Valerio batte Adamoff 6-3 e 7-5.

Ginnastica

La Coppa Morgagni

Le eliminatorie regionali

MILANO: 1. Ancelotti Oliviero, Pro Patria Milano, punti 71,10; 2. Cogrossi, Mediolanum Milano, 70,60; 3. Bonomi, Forza e Coraggio Milano, 70,20; 4. Speroni, Pro Patria Milano, 70,70; 5. Perezo, Forti e Liberi Monza, 70,20.

BOLOGNA: 1. a pari merito Lelli, Fortitudo, e Termanini, id., punt. 71,90; 3. Croda, id., 71,50; 4. Strada, Virtus, 71; 5. Batta Marino, dem. 70,00.

GENOVA: 1. Perdelli, C. Colombo, punti 68,50; 2. Peloso, id., 68,10; 3. Tarallo, id., p. 68,00; 4. Marengo, Fr. Savona, 67,50; 5. Galli, Andrea Doria, 66,90.

Rugby

Roma-Amatori Milano 6-3

Milano, 14 mattino.

Nell'incontro di rugby fra le squadre della «Roma» e degli «Amatori Milano» gli ospiti hanno vinto per 6 punti a 3. Il primo tempo è stato equilibrato ed un tentativo per parte di segno e stato annullato da Raffo per la Roma e da Arcomodi per i milanesi. E' stato nel secondo tempo che si è potuta una netta superiorità dei romani, i quali hanno segnato due «essais» al 25° minuto per merito di Nathan, ed al 32° minuto con Pietropaoli. Gattoni, tre minuti dopo, ha ottenuto l'unico punto dei milanesi, che, come i precedenti, non è stato trasformato. Arbitro il sig. Capo, di Torino.

Bocce

La gara dell'Unione Sportiva Torinese

Ieri è stata cancellata alle Stadium la gara bocciofila indetta dall'U. S. Torinese, che ha dato il seguente risultato:

1° e 2° *cat. Finale*: Trombetta—Aschieco, G. S. Lancia, hanno battuto Valpreda—Passaleva, Dop. Ferroviario, 16 - 9.

3° e 4° *cat.* 1. *Semifinale*: Cravero e Pasquino b. Aratti—Muiocco 12 - 9; Tempo—Negro b. Sesio—Ityea 12 - 10; Zoppo—Rinaldi b. Garibini—Bortolino, 12 - 5; Boero—Grinza b. Silvoni—Spinelli 12 - 9. 2° *Semifinale*: Zoppo—Rinaldi b. Cravero—Pasquino 12 - 2; Tempo—Negro b. Boero—Grinza 12 - 7. — *Finale*: Zoppo—Rinaldi b. Tempo—Negro 12 - 10. *Classifica*: 1. Zoppo—Rinaldi (Mau. Talmecchi); 2 Tempo—Negro (Avv. S. Paolo); 3. Boero—Grinza (Dop. Farina); 4. Cravero E.—Pasquino (Dop. Ferroviario); 5. Sesia C.—Ityea G. (Dop. Ferroviario); 6. Aratti P.—Muocco A. (Dop. Tramieri); 7. Silvoni G.—Spinelli L. (U. S. Torinese); 8. Gardini R.—Bertolino G. (avv. S. Paolo).

Primavera torinese

L'imponente adunata ciclo-motociclistica

I premi estratti alla presenza del Segretario Federale

Al successo più completo del grande Raduno ciclo-motociclistico in occasione della Fiera Torinese, che fa parte delle manifestazioni della Primavera Fascista, mancò ieri mattina il più vellebile alleato: il sole. Certo se la primavera fosse esistita non solo nelle buone intenzioni degli organizzatori — che a tutto avevano provveduto, anche che ad un accordo preventivo col termometro — il vasto piazzale del Castello del Valentino avrebbe visto una moltitudine di centauri e di modesti pedalatori ancor maggiore.

Tuttavia circa 180 motociclisti ed oltre 300 ciclisti laghavano, fra le ore 9 e le 13, il traguardo fissato davanti all'ingresso dello storico Castello, dopo aver superato i primi un percorso superiore ai 100 Km. ed i secondi il percorso fisso di 33 Km., sfidando il freddo pungente, la nebbia mattutina, ed i provenienti dai centri più lontani anche la neve. Neviscca, infatti, a Morbegno (Sondrio), punto di partenza dei due partecipanti al Raduno che compirono il maggior chilometraggio, e qualche fiocco di neve cadeva pure ieri mattina a Milano verso le 8, proprio al momento delle partenze, tanto che qualcuno dei meno... temprati preferì il viaggio in ferrovia. Non mancarono tuttavia gli animosi che partirono prima ancor dell'alba per piangere in tempo al Raduno, da località più lontane, i guazzatori da Mandello sul Lario, ed un certo numero di motociclisti da Vercse, da Lecco, da Gemonio.

Piena riuscita

Il successo non può, dunque, dirsi mancato; ciò, anzi, lo scopo prefisso dal Comitato organizzatore, di radunare alla Fiera un forte numero di motociclisti anche da località fuori provincia, è stato pienamente raggiunto. Circa 65 furono gli arrivati da Milano, una trentina quelli dal Biellese, un notevole contingente anche da Cuneo.

Fra i vari controlli ai quali i motociclisti partecipanti al Raduno dovevano transitare, quello di Susa risultò il preferito dai motociclisti torinesi, ed infatti i passaggi da Susa furono esattamente 217; quello di Traduzione, naturalmente, raccolse le preferenze dei milanesi e dei biellesi, a segno 118 passaggi, immediatamente seguito da quello di Cuneo, che segnò 111 passaggi, molti dei quali da Cuneo, e da quello di Bra. Ultimo, come preferenze, risultò il controllo di Asti, che raccolse soltanto 20 passaggi dei pochi motociclisti provenienti da Alessandria e da Genova.

Al traguardo d'arrivo, organizzato dal Moto Club Torino, vennero notati, oltre al [illegible] Cobelli, vice-Commissario del Sodalizio, e ai dirigenti tutti, anche alcuni membri del Direttorio Nazionale del M. C. d'Italia, con a capo il Commissario straordinario avv. Bureau Ricci del Riccio.

*Buona animazione, folla numerosa specialmente intorno al parco deposito delle macchine, che presentava il quadro più pittoresco, più interessante e più rumoroso. Notati gli specialisti milanesi delle gare di regolarità, che non vollero mancare a questo facile ma attraente manifestazione, i vincitori dell'ultima VI Giorni

ULTIME NOTIZIE

Il bimbo di Lindbergh rintracciato nel Tenessee ?

New York, 14 mattino.

Lo sceriffo di Crossville, nel Tennessee, ha affermato al corrispondente di una importante agenzia giornalistica che il figlio del colonnello Lindbergh è stato ritrovato sabato sera.

Lo sceriffo ieri ha telefonato al colonnello Lindbergh per dargli i connotati del bimbo e il colonnello gli ha risposto che questi connotati corrispondevano esattamente a quelli di suo figlio.

Lo sceriffo ha dichiarato d'altra parte di aver fatto arrestare quattro persone nelle mani delle quali il bimbo si trovava e che il colonnello Lindbergh, interrogato telefonicamente, aveva chiesto allo sceriffo di mantenere queste persone in stato di arresto fino a che qualcuno possa recarsi a Crossville per identificarlo.

Due medici che hanno esaminato il bambino hanno dichiarato che si tratterebbe proprio del piccolo Carlo Augusto Lindbergh.

Il bimbo sarebbe stato rintracciato su un'automobile a bordo della quale erano certo John Young con la moglie e certo Horner Mitchell.

Il bimbo ritenuto figlio di Lindbergh è giunto ad Amburgo

Si tratta del figlio di un emigrante

Berlino, 14 mattino.

Si ha da Amburgo che, all'arrivo del transatlantico *Presidente Roosevelt*, una considerevole folla si era raccolta sul «quai», essendosi sparsa, come è noto, la voce che a bordo di quel piroscafo si trovasse il bambino di Lindbergh. Numerosi rappresentanti della stampa sia americana che tedesca, fotografi e cinematografisti aspettavano l'arrivo. Anche il Console americano era presente per impossessarsi del bambino. In effetto, a bordo si trovava un bambino, ma era il figlio di 22 mesi di un emigrante danese che ritornava in Europa. Il bambino, imbarcatosi alla partenza, aveva destato sospetti e i sospetti erano stati telegrafati a bordo, ove il capitano aveva iniziato una inchiesta. Una Commissione si era raccolta intorno al genitore e al bimbo piangente e la Commissione aveva dovuto escludere che si trattasse del bimbo del celebre aviatore.

I negoziati italo-jugoslavi nei rilievi del «Times»

Londra, 14 mattino.

Il *Times* in un dispaccio da Roma scrive: «Di tutti i negoziati commerciali dall'Italia intrapresi, i più coraggiosi dal punto di vista europeo sono quelli che ora si svolgono a Roma con la Delegazione jugoslava. Un anno addietro vi furono dei clamori per la denuncia del Trattato di commercio e di navigazione italo-jugoslavo del 1924 e da allora si sono verificati incidenti deplorevoli. Ma, ad onta di vicendevoli recriminazioni, l'Italia continua ad essere la migliore cliente della Jugoslavia. I nuovi negoziati effettuarono la revisione delle tariffe doganali imposte dai due Paesi di varie categorie di merci, lasciando per il resto il Trattato nel suo complesso come era prima. Da un punto di vista più largo, i negoziati italo-jugoslavi sono stati bene accolti dalla Francia alleata della Jugoslavia. Sarebbe non vi sia stata pubblica risposta alla dichiarazione del signor Tardieu per migliorare i rapporti tra la Francia e l'Italia, quella dichiarazione, cui il corrispondente, ha prodotto viva soddisfazione in Italia, e, se verrà seguita da un'azione pratica, lo scetticismo con cui è stata accolta in qualche ambiente si dileguerà presto, e si può ritenere che l'Italia andrà incontro a qualunque proposta francese che sia sincera».

A proposito del colloquio parigino fra il Ministro degli Esteri britannico e Tardieu, il corrispondente da Ginevra del *Daily Mail* scrive: «Vi è anche ragione di credere che come risultato di questo convegno le divergenze italo-francesi sulle questioni degli armamenti navali potranno essere risolte».

Auto precipitata in mare a Cannes I tre passeggeri annegati

Cannes, 14 mattino.

Ieri è successa una grave disgrazia che ha costato la vita a tre persone. Il signor Pietro Fauquart, d'anni 49, ex-sindaco di Courbevoie, presso Parigi, si era recato a Cannes in automobile per l'abituale passeggiata domenicale. Nella macchina avevano preso posto la signora Fauquart, d'anni 45 e la domestica, una italiana, certa Letizia. Dopo avere passato la mattinata nella città, il signor Fauquart guidò la macchina verso il porto di Cannes; giunto alla Rada del molo Edoardo III, egli dovette manovrare per il ritorno e, facendo macchina indietro, giungeva soltanto ad un metro dal limite del molo; in quel momento, come è logico, egli avrebbe dovuto fermare la macchina, ma, purtroppo, sbagliò piede e spinse l'acceleratore di modo che la macchina ed i tre occupanti precipitavano in mare. Numerose persone accorrevano per portare soccorso, ma, benchè alcune di esse si siano gettate in acqua, non è stato possibile giungere alla macchina che giaceva a circa cinque metri sul fondo. Avvertiti subito i pompieri, questi, dopo alcuni minuti di laboriosi sforzi, rimontavano la macchina. Gli occupanti erano esanimi. Subito veniva loro praticato il metodo Shepfer dai fratelli Costoli che si trovavano per caso a Cannes, ma, malgrado alcune ore di movimenti ritmici, non è stato possibile di rianimarli.

Incidente diplomatico per l'avvelenamento di un cane

Londra, 14, mattino.

Un telegramma da New York reca che l'Agenzia V. D. annuncia che il Governo del Venezuela ha chiesto al Governo britannico il richiamo del suo Ambasciatore signor O' Reilly. Il suo cane passeggiava per la strada senza museruola ed era stato avvelenato secondo l'ordinanza contro l'idrofobia. L'Ambasciatore O' Reilly avrebbe trattato il Venezuela da «Paese selvaggio» e deposto il cane morto davanti alla porta del Ministro della Salute Pubblica con un biglietto da visita sul quale aveva scritto queste parole: «Questa è opera vostra».

Si delinea una crisi nel Gabinetto cecoslovacco

Praga, 14 mattino.

I giornali pubblicano che in seno al Consiglio dei Ministri si è manifestato un conflitto fra i Ministri socialisti Dechyne e Meissner, titolari dei Dicasteri degli Approvvigionamenti e della Giustizia da una parte ed il Ministro della Guerra Viskovski dall'altra intorno alla questione della riduzione della ferma militare a 14 mesi. Ai due Ministri che domandavano quando la misura entrerà in vigore, il Ministro della Difesa Nazionale ha risposto che la questione è allo studio, ma occorre ancora del tempo per la elaborazione del relativo disegno di legge. I Ministri socialisti hanno ribattuto violentemente affermando che troppo tempo è stato perduto con promesse e che è ormai necessario passare ai fatti. La seduta si è chiusa senza che sia stata presa alcuna deliberazione in merito.

Il «Polednì List» raccoglie le voci della possibile costituzione di un Gabinetto di funzionari dopo le vacanze pasquali. Il Presidente del Consiglio sarebbe Krofta, il quale assumerebbe anche il portafoglio degli Esteri, agli Interni andrebbe Cerny e all'Agricoltura Udrzal, mentre alle Finanze ritornerebbe Engliš. Benes resterebbe Ministro plenipotenziario accreditato a Ginevra.

Il ritorno di Bottai da Tripoli

La sosta a Malta

Malta, 14 mattino.

Provenienti da Tripoli — che hanno lasciato sabato sera — sono qui transitati il Ministro italiano delle Corporazioni, on. Bottai, e i rappresentanti del Senato on. Libertini, della Camera on. Guidi Buffarini, del Partito on. Ranieri, alte personalità e vari giornalisti che hanno visitato l'isola accompagnati dal Console generale d'Italia dott. Silenzi e dal Segretario del Fascio Longoni. Alla sede del Fascio il Ministro e le Autorità sono stati fatti segno ad una patriottica dimostrazione da parte di una numerosissima folla che ha inneggiato al Re, al Duce e al Fascismo.

L'estrazione della lotteria dei viaggi premio nella Colonia

Tripoli, 14 mattino.

Ecco il Bollettino ufficiale dell'estrazione della grande Lotteria-Concorso a premi per i viaggi in Colonia, bandita dall'Ente autonomo della Fiera di Tripoli in occasione della prima Mostra internazionale d'arte coloniale, estrazione che ha avuto luogo ieri in Tripoli.

Primo viaggio in Tripolitania: Serie L, numero 0490; secondo viaggio in Tripolitania: serie H, 7588; terzo viaggio in Tripolitania: serie C, 3213; quarto viaggio in Tripolitania: serie I, 2663; quinto viaggio in Tripolitania: serie B, 4933; sesto viaggio in Tripolitania: serie F, 1734; settimo viaggio in Tripolitania: serie H, 0072; ottavo viaggio in Tripolitania: serie F, 2421; nono viaggio in Tripolitania: serie G, 2587; decimo viaggio in Tripolitania: serie C, 1258; primo viaggio in Cirenaica: serie I, 4822; secondo viaggio in Cirenaica: serie C, 0152; terzo viaggio in Cirenaica: serie L, 0245; quarto viaggio in Cirenaica: serie C, 3015; primo viaggio nelle Isole Italiane dell'Egeo: serie L, 1479; secondo viaggio nelle Isole Italiane dell'Egeo: serie C, 2201; viaggio in Eritrea: serie A, 2232; viaggio in Somalia: serie H, 3235.

La lotteria di Dublino

Oltre tre milioni di sterline incassati

Londra, 14 mattino.

L'estrazione della quinta grande lotteria organizzata nello Stato libero dell'Irlanda sotto gli auspici del Governo di Dublino a beneficio degli ospedali, comincierà oggi e durerà fino a mercoledì sera. L'ammontare totale dell'incasso non sarà rivelato ufficialmente che qualche minuto prima della messa in movimento delle enormi urne nelle quali sono stati mischiati i biglietti; ma le Autorità dichiarano che è superiore alle precedenti lotterie. Infatti si presume che gli incassi oltrepassano tre milioni di sterline.

Questa lotteria è stata organizzata in occasione del «Gran Nazionale» che è la prima grande corsa ippica inglese o che verrà disputata venerdì.

Il decano dei fantini inglesi ha compiuto 104 anni

Londra, 14, mattino.

John Faulkner è il più vecchio fantino d'Inghilterra; egli ha festeggiato ieri il suo 104.o genetliaco. La sua prima corsa che ebbe luogo nel 1851 gli fruttò... 3 pence!

Henderson colpito da influenza

Ginevra, 14 mattino.

L'epidemia di grippe è diffusa in tutta la Svizzera e particolarmente a Ginevra. La malattia ha colpito diversi membri delle Delegazioni alla Conferenza del disarmo, tra i quali lo stesso Presidente Sir Artur Henderson. Anche il sig. Marinkovic, Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia, si trova fra gli ammalati.

Walko a Parigi

Parigi, 14 mattino.

Il signor Tardieu, Presidente del Consiglio, ha avuto sabato sera, al Quai d'Orsay, un colloquio di circa 45 minuti con il Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria, signor Walko.

(*Stefani*).

La violenza del Capo del Governo

Roma, 14 mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il sen. ing. prof. Fantoli, direttore del Politecnico di Milano, il quale gli ha riferito sulle cerimonie che si svolgeranno il 15 aprile prossimo nell'Aula Magna del Politecnico con l'inaugurazione di una lapide in ricordo del primo scontro con i bolscevichi.

Marescalchi a Modena per la premiazione di un concorso

Modena, 14 mattino.

Ieri mattina ha avuto luogo la solenne premiazione del decimo concorso di tori e torelli di razza modenese, alla presenza di S. E. Arturo Marescalchi, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste. Al mercato, ove si è svolta la cerimonia, si era radunata una numerosa folla, in gran parte formata da agricoltori.

Prima della cerimonia hanno parlato il comm. Guido Toni, direttore della locale Cattedra ambulante di agricoltura, e l'on. Alessio Schiavi. Ad essi ha risposto S. E. Marescalchi dichiarandosi fiero e onorato di presiedere a quella imponente manifestazione della fertile terra modenese che, per i suoi prodotti zootecnici e agricoli, è prima fra le prime. Il discorso è stato salutato da un'imponente ovazione. S'è quindi proceduto alla premiazione. Nel suo breve ma allitissimo soggiorno l'on. Marescalchi ha visitato le nuove opere pubbliche, sorte per opera dell'Amministrazione comunale, alcuni stabilimenti industriali di Modena e della vicina Sassuolo, ed è ripartito per Roma salutato dalle Autorità.

L'avanzamento nella Marina

Le modificazioni al testo unico

Roma, 14 mattino.

E' stata distribuita alla Camera la relazione del disegno di legge che apporta modificazioni al testo unico della legge sull'avanzamento degli ufficiali della R. Marina.

Ragioni di opportunità, oltre che la necessità di eliminare dubbi di interpretazione, hanno indotto il Ministro della Marina a proporre che al testo unico delle leggi sull'avanzamento degli ufficiali della R. Marina siano apportate alcune varianti. Volendo accennare a tali ragioni specificamente per ciascuna modificazione, il Ministro Siriani fa presente fra l'altre tre variazioni all'art. 34, rispettivamente consigliate dai seguenti motivi:

A. — L'art. 34, comma secondo, numero 5 del testo unico sull'avanzamento stabilisce che i tenenti e i sottotenenti del genio navale e delle armi navali e del ruolo transitorio macchine che non abbiano sostenuto con esito favorevole gli esami del corso speciale presso le scuole di ingegneria, secondo quanto è disposto per i sottotenenti del Genio Navale e delle armi navali dall'art. 39 dello stesso testo unico, devono essere considerati definitivamente esclusi dall'avanzamento agli effetti dell'art. 39 della legge sullo stato degli ufficiali e quindi devono cessare dal servizio permanente. La vigente disposizione non fa quindi riferimento agli esami annuali che questi ufficiali devono sostenere in base all'art. 39 e perciò si provvede a colmare la lacuna. Nel contempo si ripristina la disposizione già esistente in base alla quale gli ufficiali subalterni del ruolo transitorio macchine che non superino tali esami nel termine prescritto, anzichè cessare dal servizio, rimangono definitivamente assegnati al ruolo transitorio macchine con la possibilità di avanzare fino al grado di capitano.

B. — Si sopprimono nel penultimo comma le parole «e gradi corrispondenti», considerato che l'art. 47 ivi richiamato riguarda soltanto i capitani di corvetta e non i maggiori degli altri Corpi.

C. — Si chiarisce da quale data decorrono i sei e i venti mesi stabiliti per la esclusione definitiva.

Le disposizioni dell'art. 39 si riferiscono alla carriera scolastica dei sottotenenti del Genio navale e delle Armi navali che certo trattano materia che non ha alcuna importanza nell'avanzamento da sottotenente a tenente, debbono essere stralciati dall'articolo stesso e considerate a parte. Inoltre le disposizioni che trattano della carriera scolastica dei subalterni del Genio Navale e delle Armi navali dovrebbero essere considerate a parte e contemporaneamente emendate per i seguenti motivi:

Le disposizioni attuali fanno una distinzione fra gli ufficiali del Genio Navale e delle Armi navali che seguono il primo anno di applicazione in Accademia e gli altri due alle Scuole di ingegneria e gli ufficiali che seguono invece l'intero triennio presso le Scuole stesse. Tale distinzione non ha ragione di sussistere perchè superata dal R. Decreto n. 2001 del 16 agosto 1926, il quale stabilisce appunto che il primo anno di applicazione debba essere seguito all'Accademia navale. Dopo avere rilevato che la carriera scolastica degli ufficiali R. T. M. che seguono l'intero triennio di applicazione presso le Scuole di ingegneria si sviluppa in modo molto diverso da quello degli ufficiali del Genio Navale e delle Armi navali che seguono il primo anno di applicazione in Accademia e i due restanti alle Scuole di ingegneria, la relazione illustra le modificazioni relative apportate al disegno di legge perchè suggerite dalla esperienza.

Il lavoro degli impiegati privati

Suggerimenti dell'U. I. L. ginevrino

Roma, 14 mattino.

Si pubblica oggi il testo integrale della risoluzione adottata dalla Commissione «disoccupazione» riunita presso l'U.I.L. in Ginevra per lo studio della riduzione del tempo di lavoro nelle categorie dell'impiego privato:

1. — Nelle condizioni presenti, è più che mai desiderabile che siano ratificate le disposizioni di convenzione circa il disciplinamento della durata del lavoro negli uffici e che in ogni caso, in attesa della sua ratifica siano o risultino universalmente applicati i suoi principii.

2. — E' essenzialmente desiderabile che le ore supplitive siano mantenute soltanto quando le condizioni tecniche o necessità stagionali o accidentali lo richiedano imperiosamente.

3. — E' desiderabile che siano strettamente osservate le disposizioni relative all'applicazione del riposo settimanale, come anche il regolamento e gli usi riguardanti le vacanze.

4. — Converrà non procedere a licenziamenti se non in casi di assoluta necessità o applicare di preferenza, ogni qualvolta le condizioni tecniche e commerciali e finanziarie strettamente osservate le disposizioni lo permetteranno, riduzione della durata di lavoro o anche ove sia possibile, un ordinamento a turni.

5. — La questione della retribuzione dovrebbe essere considerata specificamente per ogni azienda e regolata, in quanto possibile, per via di clausole aggiuntive temporanee ai contratti in corso cercando di mantenere il totale delle retribuzioni per tutti gli impiegati, compresi quelli ammessi in supplemento.

6. — La Commissione, senza esaminare a fondo la questione del preavviso o dell'indennità di licenziamento, raccomanda nelle circostanze presenti di applicare largamente le disposizioni in vigore nei varii Paesi a tale riguardo tenendo conto specialmente della durata del servizio.

7. — La Commissione rileva che la crisi presente ha messo in evidenza la necessità di svolgere e rendere più efficace i servizi pubblici di collocamento degli impiegati. La Commissione raccomanda di istituire servizi speciali per queste categorie di lavoratori ed una collaborazione fra gli uffici pubblici e gli uffici privati gratuiti.

Sardomuti ricevuti dalla Regina

Roma, 14 mattino.

La Regina ha ricevuto ieri al Quirinale dodici sordomuti che sono sottoposti attualmente a una speciale cura moderna presso l'Istituto dei sordomuti. La Regina ha manifestato commovente e affettuoso interessamento con gli infelici coi quali si è intrattenuta alcun tempo, e primeggio poi parole di lode e incoraggiamento ai dirigenti dell'Istituto.

Le prove di collaudo del «Do X 3»

Roma, 14 mattino.

Continuano a Friedrichshafen le prove di collaudo del «Do X 3», destinato col «Do X 2», ora intitolato Umberto Maddalena», all'Aeronautica italiana. Nel prossimo maggio il «Do X 3» sarà trasferito in volo in Italia.

La bandiera di combattimento al sommergibile «Santorre di Santarosa»

La Spezia, 14 mattino.

Nel grandioso R. Arsenale della Spezia, il primo del Regno ed uno dei più grandi d'Europa, nello specchio d'acqua prospiciente il Palazzo della Valeria, si è svolta ieri mattina la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al sommergibile che reca il nome del martire piemontese «Santorre di Santarosa».

Il sommergibile Santorre di Santarosa, di tipo «Vettor Pisani» di media crociera, dislocante 870 tonnellate, munito di motori a combustione interna (costruiti dalla Fiat Grandi Motori) per navigazione subacquea, nella quale raggiunge i 18 nodi orari, e di motori elettrici, per la navigazione sottomarina, in cui sorpassa le 8 miglia all'ora, era ormeggiato tra il «Balilla» ed il «Trichceco»; più lontano, a destra, gremiti d'invitati, erano all'ormeggio la R. N. «Pisa», lo «yatch» reale «Savoia» e l'Ammiraglio Magnaghi.

Sulle spiazzate della Veleria erano schierate le truppe di mare; tutte le navi avevano alzato il gran pavese.

Tra i presenti: S. E. il Prefetto della Spezia, comm. Oscar Uccelli, con il capo di gabinetto avv. Mercagante, S. E. il Comandante l'Alto Tirreno Ammiraglio Mombro Duca di Longano, con l'Aiutante di bandiera Comandante Tallarigo; l'Ammiraglio Novaro, Comandante il R. Arsenale, il Colonnello Dupont del 21.o Fanteria, il Comandante dell'8.o Reggimento da Costa e Fortezza, Colonnello D'Antoni, oltre ad uno stuolo di ufficiali dell'Aeronautica, nell'Esercito e della Milizia. Il Partito era rappresentato dal Segretario Federale Biaggini. La Spezia dal Podestà, avv. Giulio Bertagna e dal vice-Podestà avv. Vigliono. Da Savigliano, città natale del martire, erano giunti in Contessa Elisabetta Mena di Santarosa, una pronipote del patriota; il Podestà Conte Galateri; il Segretario Politico cav. Faramia, il Marchese Carrega ed il Maggiore di Cavalleria Conte di Santarosa, altro discendente del martire.

Il vessillo che Savigliano ha consegnato all'incrociatore nave, era riposto in un cofano di bronzo, artisticamente lavorato. Ne è stato l'ideatore il Podestà stesso di Savigliano. Nell'interno, la dedica breve: «Al R. Sommergibile «Santorre di Santarosa» la città di Savigliano». Nella parte anteriore, il cofano reca l'augurale scritta «Ab imis victoriam vigila».

Nella corte del Comando in Capo, lo scrigno è stato adagiato sull'affusto di un cannone da sbarco, accompagnato dal Tenente di Vascello Criscuolo e da un picchetto d'onore. Giunto il corteo sulla calata della Veleria, il cofano è stato recato a bordo del sommergibile dai sottocapi Alessandro Prati e Renzo Antonilli.

In coperta, dietro la torretta, era stato eretto l'altare, al quale ha officiato il cappellano della I.a Squadra don Nobiolo, che ha pronunciato nobili parole; quindi la bandiera è stata solennemente consegnata al Comandante del «Santarosa», Capitano di Corvetta Giorgio Giorgis. Ricevendo il vessillo, il giovane e valoroso ufficiale, con voce vibrante e scandendo le parole, ha pronunciato un vibrante discorso, così concludendo:

«Onorevole Podestà di Savigliano, gentile Madrina, il vostro gesto salda l'antica novella della storia; salda la fede del vostro concittadino alla nostra fede. Dite a Savigliano che la fede dei marinai, al quali avete consegnata la Bandiera di Combattimento, è questa. Noi crediamo ad una vita, ad un'anima della Nazione, che le generazioni si tramandano, affinandola nel sacrificio. Oggi quest'anima italiana, latina e cattolica, splende di una nuova vivida luce: luce che brilla, ora come in passato, dallo scudo Sabaudo sovrapposto al Tricolore. Noi possiamo che, forse, un giorno, la Divina Provvidenza vorrà, come più di una volta in passato, che quella luce disperda avverse tenebre. Ben venga quel giorno! La sacra Maestà del Re indichi la mèta. Le mille bandiere d'Italia non la mancheranno. Quella che Voi ci affidate conoscerà soltanto o la vittoria nella gloria del mare o il nostro sacrificio nell'oscurità dell'abisso. Ufficiali, equipaggio, lo giurate Voi?».

«Lo giuro!» hanno risposto ad una voce, gli uomini della nave.

«Scopritevi — ha aggiunto il Comandante — in nome della Maestà del Re: Alza Bandiera!».

La bandiera, sfolgorante al sole, è alzata lentamente lungo la breve asta, mentre la banda ha intonato la Marcia Reale e «Giovinezza».

Il sommergibile, i cui macchinari sono quanto di meglio presenti oggi la tecnica navale, è stato visitato e ammirato dagli invitati.

L'equipaggio di esso è fra i più scelti; il comandante in seconda Tenente di Vascello Alfredo Criscuolo, Capitano del Genio Navale Giuseppe Faliani, Sottotenente di Vascello Mario Calcagni e Tenente meccanico Giuseppe Di Nardo; e poi i capi torpedinieri Emilio Feltoni e Vincenzo Carrara, i capi meccanici Salvo Sassetti e Mario Inanucci, secondi capi siluristi Giuseppe Castelli e Romeo Grandi, il secondo capo meccanico Giovanni Baga, il radiotelegrafista Giuseppe Mazzari e il nostromo Aldo Gerussi.

La cerimonia si è conclusa con la consegna di una medaglia d'oro, recante l'effige di Santorre di Santarosa, e di una fotografia del sommergibile, messa in una cornice d'argento, alla Madrina della nave Contessa Santarosa, al Podestà Conte Galateri ed al Comune di Savigliano; consegna fatta dal Comandante Giorgis, all'atto dello sbarco degli ospiti.

Alla Contessa Santarosa è stato inoltre offerto dall'equipaggio un fascio di rose rosse, legato con un nastro che porta il nome della bella nave.

Conferenza di Lanfranconi alla Spezia

La Spezia, 14 mattino.

Ieri mattina, al Pullmann Duca di Genova, auspice l'Università Popolare Fascista, ha parlato, dinanzi ad un folto e distinto pubblico, l'on. avv. Lanfranconi, sul tema: «Un libro conversare (fascista». Il valoroso oratore ha analizzato sagacemente la situazione mondiale attuale, esaltando l'eterna giovinezza d'Italia, dall'animo generoso. L'oratore, durante ed alla fine del suo dire, è stato applauditissimo.

Festa pro dote scuola ad Aosta

Aosta, 14, mattino.

La festa «pro dote scuola» è stata coronata quest'anno dal più lusinghiero successo. Sono intervenuti alla manifestazione il vice Prefetto cav. dott. Orlandi, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Console Cesare Mino, in rappresentanza del Segretario federale, il Podestà di Aosta avv. Fusinaz, tutte le rappresentanze della Associazioni patriottiche, giovanili e sportive.

Il teatro Emanuele Filiberto, messo gentilmente a disposizione del Comune, era gremitissimo in ogni ordine di posti; tutta la città ha voluto essere presente a questa nobilissima festa che ha l'alto scopo di provvedere assidua e pronuncia assistenza materiale e morale a tutti i bambini meno veri del capoluogo e delle frazioni. I minuscoli, improvvisati attori si sono fatti applaudire in tutti i numeri posti in programma e, in special modo, nel bozzetto patriottico «Stirpe italica», le prove di collaudo del «Do X 3» sarà trasferito in volo in Italia.

Le giornate dei golliardi pisani

Carri e sorprese nella sfilata di gran gala

Pisa, 14 mattino.

Il Gul ha avuto fortuna, perchè, ad eccezione del calcio fiorentino, che si è dovuto rimandare di due giorni a causa di un forte acquazzone, che ha mutato il campo del Littorio — per breve ora, fortunatamente — in un vero pantano, tutte le altre manifestazioni all'aperto hanno potuto svolgersi con perfetta regolarità. Così la sfilata che costituiva, a detta del programma, la parte principale e che, senza dubbio, stava maggiormente a cuore agli interessati, come quella che metteva in giuoco l'emulazione fra Facoltà e Facoltà.

Dorina torna...

Tutta Pisa si è andata ammassando, nelle prime ore del pomeriggio, nei pressi del Ponte di Mezzo; a precindere dalle foggie del vestire, lo spettacolo non doveva essere dissimile da quello offerto, in altri tempi, quando, per ridere, in questi luoghi, i migliori di ogni contrada si battevano la grancassa sui gropponi, e allorquando, in questi stessi luoghi, si discuteva a gran voce della pace e della guerra con le città vicine. Popolani e popolane, come allora, studenti e soldati e una lunga, interminabile fila di gente di ogni città, adunatasi o seduti sui muricciuoli dell'Arno, a gruppi o solo. Folla immensa, nereggiante, costellata di puntini verdi, rossi e gialli — i berretti dei golliardi — e degli ombrellini chiari delle signore, numerosissime, in una babelica confusione di vernacoli e di lingue straniere. I più fortunati, quelli che, fendendo a gran fatica la calca, hanno potuto trovare posto ai balconi, si protendono, si sporgono, quasi volessero entrare in più intima comunione con quella folla che pareva dianzi volesse sfuggire; e, dall'alto al basso, dal basso all'alto, guizzar rapidi, falsi, come fuochi di bengala, brani di dialoghi, nei quali, vivacissime, il nativo spirito beffardo. Un balcone è particolarmente preso di mira: quello dell'albergo Vittoria; nel gruppo, la folla ha subito riconosciuto Dorina — la Dorina di «Addio Giovinezza» al secolo signorina Pastori — attorniata dagli organizzatori della festa. Ceci secchi, lanciati dal basso con braccia robuste, crepitano sul balcone come grandine — l'intenzione è galante, senza dubbio, ma guai agli occhi di chi non sta attento! — e dall'alto si risponde a caramelle.

Sabato sera, all'arrivo del treno di Roma, il capostazione di Pisa ha provato la più grossa emozione di tutta la sua carriera. Qui bisogna essere giusti: tutto si poteva aspettare, l'eccellente funzionario, fuorchè di veder scendere da uno scompartimento di terza classe — indovinate chi? — Gandhi. Il Mahatma in persona, nel suo caratteristico costume, o, per meglio dire, nella sua caratteristica assenza di costume. Aveva, beninteso, le mutandine di tela; ma nel resto era nudo. Con questo po' po' di arietta marzolina, faceva venire freddo soltanto a guardarlo! A buon conto, però, chi lo accompagnava gli aveva caritatevolmente gettato sulle spalle una coperta bianca di lana caprina.

Un pizzico di sale

Il capostazione — che i golliardi si erano ben guardati di avvertire e che nulla sapeva perchè, tutto al suo servizio, non aveva neppure potuto leggere il manifesto affisso poche ore prima — rimase così sorpreso, che, lì per lì, ha soltato potuto balbettare qualche parola, con la mano destra alla visiera del berretto, in risposta al saluto del Mahatma. Gran signore, come sempre, l'apostolo della libertà indù elargì al funzionario un pizzico di sale.

I pisani sono ormai assuefatti alle scene studentesche e non si meravigliano più di nulla, ma la imitazione era così ben riuscita che ebbe un successo enorme. Anche la Società delle Nazioni doveva essere rappresentata alla «festissima». I golliardi pisani hanno pensato anche a questa, ed hanno senz'altro affidato l'onorifico incarico a due studenti gialli — un cinese ed un giapponese — i quali sulle prime non volevano saperne di mettersi d'accordo — per via della Manciuria — ma, complice il Chianti, hanno potuto finalmente trovare un terreno di intesa.

In onore dei due delegati gialli, il Comitato della Facoltà di giurisprudenza decise che il pronto carro fosse truccato in modo da rappresentare la Società delle Nazioni. Non è forse giusto che i futuri avvocati sentano una certa comunione spirituale con il Consesso ove, più che altrove, si discute e si perora?

Il carro della Società delle Nazioni rappresentava una nave — sempre in omaggio alla allegoria — nave senza nocchiero, in gran tempesta, munita di cannoni che sparavano a più non posso. Con una trovata simile, il carro degli studenti di Legge non poteva non aver il successo assicurato in anticipo, così nel pubblico come in seno alla Giuria, che gli ha difatti assegnato il primo premio. Fra gli altri carri, notevole quello degli allievi ingegneri, rappresentante una enorme aeronave-razzo, destinata a raggiungere il pianeta Marte; nonchè quello degli studenti in chimica, raffigurante, in onore di un loro insegnante, celebre fraduriista, un paesaggio polare. Sul carro, un enorme ritratto di un notissimo parlamentare, la cui mancata rappresentanza su un carro fradiavolo sarebbe stata, secondo i golliardi pisani, una grave lacuna.

La festa si è chiusa così letteralmente nell'ora in cui al calar delle prime ombre la pallida luna cominciò a fare capolino nell'azzurro cupo del cielo.

M. E.

Un taxabile nelle reti di pescatori viareggini

Viareggio, 14 mattino.

Una macabra scoperta ha compiuto un trabaccolo viareggino, mentre era in pesca a quattro miglia marine dalla costa fra Viareggio e Bocca di Cerchio. L'equipaggio, tirando a bordo le reti, fra i pesci, ha rinvenuto un teschio umano. Il trabaccolo, denominato «Gloria», interrompeva allora la pesca per rientrare a Viareggio, dove è giunto a notte alta. Stimano per tempo si recavano a bordo le Autorità, con il pretore dott. Migliau e il medico dottor Bini, per le constatazioni di legge. Si è potuto così stabilire che il teschio è completamente scarnito, ma ha la cute ricoperta di capelli bianchi. Il teschio è peraltro irriconoscibile, pur mostrando di avere appartenuto ad un uomo di oltre 60 anni; la morte dell'individuo, secondo il medico, risalirebbe a circa un mese.

La notizia, divulgatasi in città, ha destato viva emozione. Fra le varie ipotesi, la più fondata appare quella che si tratti, invece, del vecchio pescatore di Camaiore, Santini, zio del noto Moriconi, scomparso da Viareggio il 20 del febbraio scorso, e del quale non si è saputo più nulla. L'Autorità giudiziaria sta conducendo accurate indagini, per chiarire il misterioso rinvenimento.

L'arresto di un temibile criminale

Reggio Emilia, 14, mattino.

Il delinquente Quinto Frazzoli di Augusto, già membro della banda Adami, che 2 anni fa disseminò il terrore nella provincia di Modena e nelle limitrofe di Reggio e di Mantova, che era riuscito a mantenersi finora latitante, è stato ieri sera arrestato in Villa San Pellegrino, nel suburbio di Reggio, ove egli si era nascosto sotto le mentite spoglie di un fabbro ferraio, nella piccola bottega di certo Benedetti, che è stato tratto pure egli in arresto. Sul Frazzoli, che nel luglio dello scorso anno sfuggì ad un grave conflitto, nel quale un suo compagno è complice perdette la vita, pendeva una taglia di 5000 lire fissata dal Ministero dell'Interno.

L'arresto è stato operato dalla Milizia della strada in unione con i reali carabinieri, e con la collaborazione di uno squadrista locale. Il Frazzoli, uomo di grande forza, che altra volta riuscì fino ad infrangere le manette che gli erano state poste, colto di sorpresa in seguito ad irruzione di numerosi militi, non ha potuto opporre alcuna resistenza.

Improvviso incendio sulle falde del Monte Orfano

Intra, 14 mattino.

Un improvviso incendio è scoppiato ieri sera sulle falde del monte Orfano, sul versante di Pallanza. Prontamente accorsi sul luogo, i pompieri di Gravellona sono riusciti con l'aiuto di molti volonterosi, a compiere l'opera di estinzione, evitando gravi danni alle boscaglie vicine. L'incendio sembra sia stato provocato da favilla, sprigionatasi da una qualche locomotiva.

Travolto e ucciso dal tram

Roma, 14 mattino.

Vittima di una mortale sciagura è rimasto ieri notte Edoardo Gentileza, di 58 anni, da Borghetto Romano, non meglio identificato. Verso le 0,40, sul pianale di Porta Maggiore, per tentare di salire su un tram diretto all'Acqua Bullicante, il Gentileza non è riuscito ad aggrapparsi alla maniglia posteriore della motrice ed è caduto al suolo rimanendo orrendamente mutilato sotto le ruote del rimorchio. Fermato il tram.

SPORT

Ciclismo

Barral, «asso» della montagna vince il Criterium di Mont Faron

Parigi, 14 mattino.

Vincitore del Grand Prix della città di Nizza e secondo arrivato nel grand prix della città di Cannes dopo aver condotto anche questa ultima gara da autentico dominatore, il torinese Luigi Barral, ha scalato in 21' 19", battendo il record in possesso di Alfredo Binda, la severissima salita del monte Faron, nei pressi di Tolone, compiendo quasi tutto il tragitto da solo e precedendo di trecento metri all'arrivo il francese Pierre Magne, recente vincitore del Giro di Algeria. La facilità estrema con cui Barral ha disposto di tutti i suoi avversari e l'assoluta freschezza da lui dimostrata al termine della corsa hanno risvegliato di stupore le migliaia e migliaia di spettatori convenuti lungo la strada e sulla vetta del monte ad assistere alla prova che quest'anno aveva radunato i rappresentanti di sette Paesi. Oggi si può dire che pochi arrampicatori in Francia risultano della classe eccelsa del torinese.

Alle 9,30 precise viene dato il «via». Il parigino Bernard si porta subito in testa, ma per poco tempo. A lui subentrano a turno Fecciani, Firbot, P. Magne e Barral. Sotto l'azione del torinese rimangono distanziati per ultimi Firbot e Pierre Magne. Barral mette una cinquantina di metri al suo attivo; senonchè Firbot, che si è accoppiato a Pierre Magne, pianta quest'ultimo in asso nella convinzione di poter far meglio da solo e riesce effettivamente a raggiungere Barral. La lotta tra il francese e l'italiano non sarà però, lunga. Firbot non è in grado di resistere all'andatura pesante e autoritaria del nostro connazionale e si lascia di nuovo distanziare allungato dal grave sforzo.

Intanto molto addietro Benoit Faure, Leseur, Gras e una diecina di altri corridori cadono in un rumoroso groviglio di macchine, impacciando la corsa dei ritardatari. Il regionale Pastorelli, il marsigliese Prieto e qualche altro sono vittime di cadute successive.

Barral, che poteva considerarsi trionfatore già cinquecento metri dopo la partenza, prosegue con facilità, seguito a distanza da Pierre Magne. I regionali battagliano per i posti d'onore, insieme col minuscolo spagnolo Capedo.

Al culmine della salita viene riservata un'ovazione formidabile al vincitore. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Luigi BARRAL, in 21' 19"; 2. Pierre Magne a 42"; 3. Minardi, a 58"; 4. Kerbaul, a 1' 5; Rinaldi; 6. Antonino Magne; 7. Pastorelli; 8. Capeda; 9. Ondet; 10. Vietto; 11. Merviel; 12. Leseur; 13. Oliveri; 14. Bletide; 15. Neri; 16. Trueba; 17. Egero; 18. Hermann Muller, 19. Sieronski 20. Monte.

La Coppa Gigli vinta da Jori

San Remo, 14 mattino.

Un folto gruppo di corridori, rappresentanti la Lombardia, il Piemonte, l'Emil

La grande novità PARAMOUNT - Marzo 1932

L'Angelo della notte

Creazione di **Edmund Goulding**

Protagonisti i celebri:

Nancy CARROLL - Fredric MARCH

Imminente al **CINEPALAZZO**

GRAN FOLLA! TUTTI CONTENTI!

TUTTI ALLA SARTORIA CAPELLA

Via PIETRO MICCA 17

ANG. Via FRANC. ASSISI

TORINO

TELEFONO 49.271

LA CONFEZIONE IMPECCABILE - IL TAGLIO PERFETTO

I PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI

E LE NOVITÀ ESCLUSIVE DEI DISEGNI HANNO RESO QUESTA SARTORIA MERITATAMENTE FAMOSA IN TORINO E FUORI

IMPERMEABILI E SOPRABITI INGLESI CONFEZIONATI

NULLA DI MEGLIO, NE' A PIU' BUON MERCATO

Avrete tanti indirizzi...
Tanti, forse, potranno soddisfarvi...

ma solo la

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO

E. Ramella

Via S. Francesco d'Assisi 15 ang. Via Monte di Pietà

TORINO - Telefono 51218

può darvi la sicurezza di *eleganza perfetta* e *distinzione assoluta,* con le STOFFE delle Primarie Case in DISEGNI ESCLUSIVI

Mantiene alto il primato per il taglio moderno, per la confezione accuratissima eseguita nei laboratori interni ed infine per il prezzo adeguato ai recenti ribassi.

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Domani, Martedì 15, al CINEMA AMBROSIO

grande ripresa (dopo il temporaneo sequestro)

del film

LA VECCHIA SIGNORA

con

EMMA GRAMATICA e ARTURO FALCONI

IMMENSO SUCCESSO!